Anno 55° — C. C. della Posta — TORINO, Giovedì 14 Maggio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Dal numeri settimanali: L. 68 — 37 — 14 — L. 150 — 76 — 39
Coll'ediz. del lunedì: L. 80 — 41 — 16 — L. 175 — 89 — 45
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-041 40-047 Centrali: Direzione - Redazione - Gronaca — Seguendo la Cronaca: 40-043 Centralino Amministrazione
Succursali: Roma, Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Nuova — Milano: Unione Pubblicità Italiana, 3 Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Nuova — Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-029 - 43-026

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Franqué, non facitur

## Il nazionalismo egiziano

Nel mese corrente e nel prossimo giugno avranno luogo parecchie elezioni legislative che, o per un verso o per l'altro, interessano ed influenzano assai la politica internazionale europea. Portiamo l'attenzione, oggi, su quelle egiziane, le quali, come è noto, si annunciano già assai agitate fin dall'inizio della fase preparatoria e, per essere a doppio grado, minacciano di tenere in agitazione il paese per non breve tempo. Ma non è sotto l'aspetto della lotta elettorale in sè stessa — genere di competizione fuori corso per noi — che la situazione futura dell'Egitto ci tocca, sibbene perchè dopo la Inghilterra è l'Italia la Potenza europea maggiormente interessata all'Egitto, per un triplice ordine di fatti incontrovertibili: contatto diretto con due nostri territori d'Africa, volume degli scambi commerciali, importanza delle locali colonie italiane. La comunanza di confini con la Cirenaica pone un complesso di problemi assai delicati perchè complicati da influenze religiose, che assumono talvolta forme inattese come quella recente, estesasi a tutto il vicino Oriente, di artificiosa reazione al sistema da noi adottato, nel pieno diritto dell'esercizio della sovranità, per l'effettivo dominio e per la pacificazione della Cirenaica. Quanto agli interessi commerciali, basti accennare che l'Italia occupa il terzo posto, dopo Inghilterra e Francia, come potenza importatrice e che l'Egitto è una delle poche nazioni verso cui la nostra bilancia commerciale è attiva. Quanto alle locali colonie di connazionali, tutti sanno come queste siano produttive, apprezzate e numerose non solo, ma quante possibilità di assorbimento e di sviluppo per attivi ed intelligenti lavoratori e tecnici possa ancora offrire l'Egitto, sol che la tranquillità elimini il timore, sempre incombente, di reazioni antistraniere.

Una delle caratteristiche del dopoguerra è l'acutezi dei nazionalismi, fenomeno generale assai interessante, perchè si direbbe essere lo inacerbirsi dei nazionalismi in ragion diretta degli sforzi per una convivenza internazionale più vasta e più intima, quasi che l'istinto della conservazione reagisca contro tali sforzi di collettivismo politico. Ma ciò non è che apparenza, perchè in realtà è vero l'inverso; Società delle Nazioni ed istituzioni analoghe sono mezzi escogitati per opporsi allo sviluppo dei nazionalismi. Comunque sia, l'Egitto si trova nelle più favorevoli condizioni geografiche e di clima politico perchè la pianta del nazionalismo si sviluppi rigogliosa e con violenza.

La guerra, cagione di gioria di lutti e di guai per molti, fu per l'Egitto apportatrice di benessere materiale per la vendita del suo cotone a prezzi insperati ed aprì la via, col famosi quattordici punti di Wilson, ai più vasti ed impazienti sogni di indipendenza per mezzo del diritto di autodecisione. L'Inghilterra la promise ma colle garanzie assolute per la sicurezza della via delle Indie e bisogna onestamente riconoscere che ha fatto tutto il possibile per l'attuazione della promessa del 1922. Ma l'Egitto si dimostrò insofferente di indugi e, colle intransigenti pretese sul Sudan, mise in iscacco la condiscendenza, giudicata pericolosa da liberali e conservatori inglesi, del Governo laburista. E dicendo l'Egitto s'intende dire di tutti gli egiziani, senza distinzione di partito e di classe: tutti vogliono l'indipendenza e le differenze sono soltanto nel metodo per giungervi. E qui bisogna rendere omaggio al Re Fuad che, di fronte ad una situazione veramente ardua e talvolta pericolosa, da vero Sovrano moderno ha saputo in questi ultimi tormentati dieci anni svolgere un'azione illuminata, conciliativa e, occorrendo, energica. Sollevandosi al di sopra delle lotte di partito e quasi antivedendo le difficoltà economiche presenti, ad ogni modo vedendo chiari e dichiarando i pericoli della situazione economica dell'Egitto imperniata sullo sole coltura del cotone e dello zucchero, Re Fuad ebbe il merito di avviare la trasformazione e la moltiplicazione dei metodi di coltura e delle colture medesime, così che oggi il bilancio statale è in saldo equilibrio e la crisi commerciale può essere con tranquillità fronteggiata. La crisi agricola e quella industriale non sono più preoccupanti che altrove.

Anche nel campo della politica pura il Re s'è condotto sabilmente. L'eroe nazionale Zaghul che, alzando la bandiera dell'indipendenza e lottando contro la soggezione inglese, attrasse a sè le quasi totalità degli Egiziani, il successore di lui Nahas che ebbe un parlamento esclusivamente nazionalista, il liberale Mahmud pascià imposto da Lord Lloyd nella speranza di concludere l'accordo, fino all'attuale capo del Governo, Sidky pascià, tutti poterono governare secondo i postulati dei rispettivi partiti, ma frenati dal Re se egli intravvedeva possibilità d'eccessi E quando vide che il partito nazionalista non riusciva a risolvere la controversia con l'Inghilterra, sia per la complessità della questione, sia per la intransigenza insita in ogni programma nazionalista, non esitò a far ricorso ad un vero colpo di Stato sciogliendo il Parlamento ed incaricando Sidky pascià di governare e di modificare la Costituzione in modo da evitare gli eccessi della prepotenza di un partito di massa, lontano ancora dall'essere evoluto e cosciente, quale era diventato il partito nazionalista.

Qui sta veramente la chiave della situazione politica attuale dell'Egitto, da cui è derivata la riforma del sistema elettorale. Il Wafd, cioè il partito nazionalista creato da Zaghul pascià, ponendo come caposaldo del proprio programma l'indipendenza, divenne, s'è detto, un partito di massa Ma di quale massa? Di una massa in gran parte ignorante e fanatica, impulsiva ed eccitabile. Per poco che i dirigenti di essa allentino le redini con cui la tengono, è la violenza, è la sommossa, è il pericolo d'un movimento xenofobo. Ma, fino a quando fosse esistito, come sistema elettorale, il suffragio universale diretto, il partito wafdista sarebbe bensì stato sicuro di ottenere la solita enorme maggioranza, ma non per questo il trattato con l'Inghilterra avrebbe potuto esser concluso. Occorreva cercare il modo che nel Parlamento fosse sufficientemente rappresentato anche il partito liberale-conservatore condotto da Mahmud pascià ed il cui programma è sempre nazionalista nel fondo ma non intransigente e non violento nei mezzi. Gli è perciò che Sidky ha predisposto le elezioni con scrutinio a due gradi ed ha creato un proprio nuovo partito il programma del quale si differenzia assai poco da quello liberale-conservatore.

Di fronte a ciò, Nahas pascià non poteva non ricorrere all'opposizione violenta. Di qui i moti sanguinosi, che segnarono l'inizio della campagna elettorale, la tattica adottata della predicazione dell'astensione dalle urne, l'accordo temporaneo dei wafdisti col liberali-conservatori. I risultati della lotta non sono facilmente prevedibili. Se realmente Nahas riuscirà ad ottenere la completa astensione dei wafdisti, il Parlamento non rappresenterà la Nazione. Se le violenze della battaglia elettorale si svilupperanno ancora, potrebbe accadere che le elezioni venissero differite. Se, invece, i wafdisti parteciperanno alle elezioni, v'è da sperare di veder sorgere un Parlamento capace di lavoro proficuo e libero finalmente dalla tirannia d'un solo partito. Ciò sarebbe della massima importanza ed è perciò da auspicare vivamente perchè consentirà di risolvere la questione del rapporti tra Egitto ed Inghilterra e di aprire così un'èra di feconda e proficua attività di cui trarranno beneficio gli Egiziani, anzitutto, e tutti gli stranieri che sono sul posto od hanno colà rapporti di affari.

GIOVANNI MARIETTI.

## L'ondata antireligiosa in Spagna

### Il saccheggio e l'incendio delle chiese — La morte improvvisa del profanatore della Madonna di Siviglia — Il Primate Cardinale Segura ha varcato il confine

**Madrid**, 13 notte.

*Calmatasi in parte l'eccitazione febbrile dei giorni scorsi, la deplorazione dell'opinione media repubblicana per i fatti del 10 e dell'11 maggio, si fa più viva. Qualche giornale persiste nel volere additare ad esempio per la Nazione, e a monito per i sostenitori dell'antico regime, le «rappresaglie» esercitate contro le chiese e i conventi: ma negli ambienti più responsabili si manifesta la tendenza ad arginare, nell'interesse della Repubblica, l'ondata di violenza. Uno dei più popolari scrittori repubblicani, Gabriele Alomar, richiesto dal Sol se giudicasse le giornate di lunedì vantaggiose per la rivoluzione, ha risposto:*

*«Mi duole il dover dire il contrario. La giornata di ieri l'altro contraddice e smentisce, in certo modo, quella gloriosa del 14 aprile. E' vero che tutte le rivoluzioni hanno una fase di estremismo dittatoriale, è vero pure che il Paese ha avuto il torto di vedere una semplice crisi di Gabinetto in quella che doveva essere una crisi di Regime. Però, in tutti i modi, mi sembra poco lecito questo scatenamento di passioni che durante il regime passato non avrebbero osato manifestarsi. Da vero amico della libertà, credo di dover usare questo linguaggio senza temere l'impopolarità. I profeti di sventura preannunziano il caos: vogliamo essere tanto ingenui da dare loro ragione?».*

**Una mozione per la dittatura rivoluzionaria**

*Interessantissima è, sotto questo aspetto, la manifestazione di oggi all'Ateneo. Questo Circolo di cultura fu sempre all'avanguardia della vita politica spagnuola e nelle sue aule i leaders del partito repubblicano pronunziarono i discorsi famosi che chiarirono le loro posizioni rispetto alla decadente Monarchia. Orbene, stamane all'Ateneo ebbe luogo un lungo e vivace dibattito sull'attuale momento politico spagnuolo. I signori Roces e Jimenez Siles presentarono una mozione, a termini della quale l'Ateneo di Madrid chiedeva al Governo di costituirsi in dittatura rivoluzionaria per estirpare tutti i focolai di reazione che infestano la vita del Paese, salvo a dar conto alle Cortes del modo in cui avrebbe esercitato tali poteri straordinari. La mozione chiedeva altresì lo scioglimento della Guardia civile da costituirsi con milizie popolari armate; l'abolizione del Concordato e la confisca di tutti i beni della Chiesa e delle Comunità religiose; la nazionalizzazione immediata dei latifondi da ripartire fra i rispettivi coltivatori; la soppressione per un tempo indeterminato di tutti i giornali avversi al Regime e la confisca dei loro edifici e del loro macchinario, per metterli al servizio della cultura popolare; infine il rinvio della convocazione delle Cortes fino a tanto che fosse adempiuto interamente il programma di consolidamento della Repubblica.*

*Il Ministro della Guerra, Azana, che presiede l'Ateneo, pronunziò, fra vivaci interruzioni, un discorso contrario alla mozione, che fu respinta in definitiva con 226 voti contro 116: cifra che costituisce tuttavia un grave sintomo del crescente progresso delle teorie avanzate tra le correnti intellettuali che hanno nell'Ateneo madrileno una delle loro più significative espressioni.*

**Voci d'allarme a Madrid**

*Stamane celebrandosi i funerali per le ultime degli incidenti di domenica e di lunedì, voci allarmistiche si diffusero in Madrid, provocando uno stato di grave malessere.*

*Si assicurava che i comunisti avessero assalito la Banca di Spagna, nonostante la forte protezione militare a cui è sottoposta; e se fossero stati respinti da una carica di cavalleria e di tanks, che avrebbe fatto numerose vittime. Queste notizie bastarono perchè Madrid tornasse per qualche ora sotto la minaccia di un uragano. In realtà, l'incidente si riduceva a ben minori proporzioni: i comunisti, che avevano partecipato al corteo funebre, avevano inscenato una manifestazione che fu repressa con mitragliatrici cariche a proiettili quasi inoffensivi. Bastò questo, perchè la turba dei violenti scappasse a gambe levate, trovando un comodo rifugio sotto il portone della Banca di Spagna, donde poco dopo si allontanarono alla spicciolata, fra l'ilarità dei militari e del pubblico.*

*Gravi incidenti, per contro, si sono verificati in provincia. A Cordova, dove i rivoltosi avevano saccheggiato la bottega di un armaiuolo, la Guardia civile ha diciotto con la forza una manifestazione comunista che minacciava di assumere vaste proporzioni: vi furono una ventina di feriti e 5 morti.*

*Ad Huelva i Francescani hanno abbandonato lo storico convento della Rabida, quando hanno appreso che la folla si preparava ad assaltarlo. Sul convento è stata issata la bandiera repubblicana. Il convento è famoso per avere ospitato Cristoforo Colombo, mentre il navigatore italiano lottava per la realizzazione del suo ardito progetto. Ad Algesiras, in conseguenza dell'incendio della chiesa parrocchiale, è stata proclamata ieri sera la legge marziale. A Malaga sono continuati anche ieri gli incendi dei conventi e delle chiese: non meno di 27 edifici religiosi furono assaliti dai rivoltosi. Furono praticati 70 arresti. Uno dei dimostranti è stato trovato in possesso di oltre un milione di pesetas, rubate al convento degli Agostiniani. La popolazione reagì vigorosamente, collaborando al ristabilimento dell'ordine.*

*A Valenza, in seguito ai numerosi atti di vandalismo compiuti nel corso della notte contro gli istituti religiosi ed altre proprietà ecclesiastiche, le Guardie municipali hanno ricevuto l'ordine di occupare la sede arcivescovile, ed hanno provveduto a rimuovere le suppellettili e gli oggetti di valore ivi esistenti, allo scopo di metterli in salvo.*

**Un miracolo a Siviglia?**

*L'arcivescovo di Valenza, Mons. Prudencio Melo, ha abbandonato improvvisamente la sua residenza, uscendo da una porta laterale dell'episcopio. Il convento dei Carmelitani è stato completamente raso al suolo dalla furia vandalica dei dimostranti. Negli altri conventi la folla si è limitata a distruggere i mobili, le suppellettili, gettandoli via ed appiccandovi quindi il fuoco.*

*A Cadice, l'incendio ha ripreso nel convento di San Domingo. Durante uno scontro, un individuo è rimasto ucciso.*

*Violenze analoghe furono commesse a La Linea, a Bornos, ad Arcos, dove è stato incendiato il collegio dei Salesiani, ed in numerose altre cittadine dell'Andalusia. Si può calcolare che il numero dei conventi e delle chiese incendiate e saccheggiate in Spagna, nei giorni scorsi, supera il centinaio. Da Avila e da Salamanca si informa che quasi tutte quelle case religiose sono state evacuate: fino a questo momento, però, non sono segnalati disordini.*

*Enorme impressione ha suscitato tra le masse cattoliche della Spagna, e più particolarmente in quelle di Madrid e di Toledo, la notizia dell'assalto e del saccheggio della Chiesa dei Carmelitani, a Siviglia, che come è noto è uno dei monumenti più insigni della cattolicità. Hanno destato particolare orrore i particolari della sanguinosa giornata: la falsa voce che nell'interno del tempio si fosse raccolto un gruppo di monarchici per organizzare un movimento di reazione contro le autorità repubblicane, aveva fatto accorrere, nel pomeriggio, verso il tempio una massa armata e inferocita di sovversivi. Pochi fedeli stavano nell'interno della chiesa, e ginocchi davanti all'altare della Vergine del Carmelo. A un tratto, si udirono le alle grida dei dimostranti: «A morte i monarchici! Viva la dittatura rivoluzionaria!». E un gruppo di facinorosi irruppe, da un ingresso secondario, nell'interno del tempio, brandendo armi, levando voci minacciose e pronunciando parole blasfeme.*

*I pochi testimoni non sanno tuttora ricostruire precisamente la scena vandalica e sacrilega. Ricordano solo che a un tratto fu vista la venerata immagine scultorea della Vergine precipitare dall'altare, e abbattersi fra il drappello dei dimostranti. Uno dei sovversivi, con gesto spavaldo, volle anche frantumare la statua. Compiuta la bravata, balzò sull'altare e levò, alta fra i compagni, la testa della Vergine, spiccata dal busto.*

*Un attimo: come colpito da folgore, il giovane dimostrante abbandonò il frammento della statua, e con un grido d'angoscia s'abbattè di schianto sull'altare, fra i compagni terrorizzati.*

*La notizia del presunto miracolo, diffusasi in un lampo fra la popolazione sivigliese, ebbe per effetto di ricondurre una relativa calma nella città. Il telegrafo annunciava, poco dopo, ai giornali della Capitale i primi particolari frammentari di quella tragica cronaca, che doveva suscitare in tutti, credenti ed atei, un senso vago di infinito e misterioso sgomento.*

**La voce dell'assalto alla Banca di Spagna**

*Disordini sono pure avvenuti nella città di Gibilterra ai lati della frontiera e nelle vicinanze di questa. L'ammiraglio di Algesiras e di San Roque ha attaccato le chiese profanando gli altari, rovesciando le statue che furono trascinate per le strade con corde attaccate al collo ,fra grida di derisione della folla. Tali disordini sembrano provocati da comunisti provenienti da Malaga. I danni sarebbero assai gravi.*

*Automobili con profughi, che andavano verso Gibilterra furono fermate e incendiate, e le persone che in esse si trovavano sono state maltrattate e depredate dei loro averi. Gli alberghi di Gibilterra sono pieni di profughi in preda al terrore. Numerose monache sono state accolte a Gibilterra, nel convento della Madonna di Loreto.*

*L'assalto compiuto stamane a Madrid dalla falsa voce dell'assalto del Banco di Spagna da parte dei comunisti — allarme che aveva indotto alcuni piccellieri a ritirare le merci preziose dalle loro vetrine — si è propagato oltre frontiera, assumendo proporzioni gigantesche. Le voci più infondate hanno circolato per tutto il pomeriggio. Si è parlato fra l'altro, di una marcia di comunisti su Madrid, del massacro di migliaia di persone e persino di una rivoluzione anarchica che sarebbe scoppiata nelle principali città. Naturalmente l'origine di queste voci tendenziose viene attribuita, qui, ad avversari del Regime.*

*E' confermato, invece, che il Primate di Spagna, card. Segura, contro il quale si accanisce l'odio dei sovversivi, che vedono in lui un nemico dichiarato della Repubblica, ha varcato ogni la frontiera francese, diretto a Parigi.*

RICCARDO FORTE.

## Le condizioni del prestito

**Sabato si inizia in tutta Italia la sottoscrizione al Prestito Nazionale di cui sono noti i grandi vantaggi.**

**1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di L. 95 per ogni 100 di valore nominale;**

**2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per 9 anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei 9 anni sarà rimborsato alla pari già 3 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo;**

**3) Estrazione il 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (116 premi per ogni serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.**

## La prossima elezione dei deputati della «Generalità» di Catalogna

**Barcellona**, 13, notte.

Sono annunciate per il 24 corrente le elezioni dei deputati della Generalità della Catalogna allo scopo di nominare i rappresentanti della Catalogna, che faranno un specie di parlamento catalano, il cui compito sarebbe quasi unicamente quello di redigere e approvare la «Carta costituzionale» della Catalogna, la quale in seguito sarà sottoposta al plebiscito catalano. Soli elettori saranno i consiglieri municipali di ciascun mandamento.

Si ritiene che per tutti i 48 deputati da eleggere si farà una sola lista, la quale comprenderà i nomi del partito della sinistra repubblicana di Catalogna e dei partiti regionalisti, in modo che l'assemblea rappresenterà la totalità dei partiti autonomisti catalani.

### IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

## Doumer eletto con 170 voti di maggioranza

### Briand, battuto al primo scrutinio, si dimetterebbe da Ministro degli Esteri

**Versailles**, 13 notte.

Il riserbo in cui la stampa parigina più seria ha dato prova fino a stamane nelle sue previsioni circa le sorti dell'elezione Briand ha trovato, nei fatti, la più ampia giustificazione. Battuto al primo turno con 401 voti contro 442 a Doumer, dopo lunghi e drammatici conciliaboli coi colleghi di gabinetto, e con gli amici che l'avevano indotto a presentire la propria candidatura nelle discutibili condizioni rese note, il Ministro degli Esteri ha deciso di ritirarsi senz'altro dalla lotta, rinunziando a correre l'alea di una seconda votazione dove la maggioranza dell'avversario poteva affermarsi ancora più forte che non al primo turno.

Rimasto in lizza il solo Presidente del Senato, i radico-socialisti cercarono analogamente di otturare la falla improvvisando sul due piedi una candidatura Marraud, nella vaga speranza che le destre accoglierebbero il nome dell'ex-Ministro degli Interni come un onorevole transazione, e abbandonerebbero la candidatura di Doumer tanto contrastata. Ma le forze nazionali, incoraggiate dal successo del primo turno, non vollero scendere a patti, e spinsero la lotta a fondo. Risultato: al secondo giro Doumer ha raccolto 504 voti contro 334, ossia 170 voti di maggioranza. La lotta è stata più breve di quanto si prevedesse; tutto essendo finito poco dopo le diciannove.

**Come negli anfiteatri della Borsa**

Ma la giornata è stata una delle più burrascose e appassionate che ricordino le cronache della Assemblea Nazionale francese. Le polemiche acerbe di questi giorni avevano richiamato a Versailles tutto quanto Parigi conta di notabilità nel mondo della politica, della mondanità, delle lettere.

I due grandi ristoranti del Trianon e del Reservoirs, bombardati da ieri di ordinazioni telefoniche, non avevano più una sola sedia. Dal ministri ai parlamentari, dai grandi funzionari sino ai letterati e agli attori in voga, nessuno mancava all'appello. Sacha Guitry, la contessa di Noailles, Josephine Baker, Elena Vacaresco, Berthelot, Yvonne Printemps, buon numero di ambasciatori, tutti i giornalisti, pittori, caricaturisti, una vera mobilitazione di piccole e grandi glorie, aveva riempito la vecchia città regia di frastuono, di ciarle, di dispute, di intrighi, di vanità.

Se non si può dire che il popolo ammassato nelle adiacenze dell'antica Reggia del Re Sole fosse eccessivamente numeroso, in compenso il cortile d'onore, grande come molte piazze unite insieme, rigurgitava di automobili di lusso e di meccanici in livrea, con o senza coccarda tricolore, in mezzo ai quali signore con sottane a strascico, e signori in *tenue* e ghette bianche, scendevano democraticamente per torno a prendere una boccata d'aria, fuggendo l'atmosfera torrida dell'aula e dei corridoi rumoreggianti quasi gli ambulacri di una Borsa in un giorno di panico.

Nei punti strategici, operatori cinematografici in maniche di camicia, saliti sul tetto di una vettura, si affaccendavano intorno ai rispettivi apparecchi; mentre colleghi meno fortunati facendosi largo fra la folla cercavano di mettere a fuoco i parlamentari in arrivo. L'uno dopo l'altro ci sono passati tutti. Qualcuno attraversa apposta la piazza per venire a mettersi sotto il fuoco dell'obbiettivo. Aloro Giafferi si lascia fotografare davanti e di dietro, con cappello e senza, e ancora un po' l'operatore deve farsi violenza affinchè lasci il posto a un altro. Luigi XIV, dall'alto del suo cavallo scalpitante, ha l'aria di considerare con mediocre ammirazione questi piccoli attori di cui si ignora finanche il nome.

**Ressa di spettatori**

Davanti al cancello e alle porte che portano al Palazzo del Congresso, gendarmi e soldati con l'arme al piede tengono il sacro recinto in istato d'assedio, noncuranti del sole che scotta come di luglio. Dicono che nelle vie adiacenti siano appostati perfino dei carri d'assalto. La Repubblica è forse in pericolo? A giudicare dalla espressione fiera della folla non parrebbe. La gente, in mezzo alla quale passo, più che l'aria preoccupata di chi attende un grave responso politico, ha il buonumore dei pubblici di prove generali, ai cui occhi il valore principale della commedia si riassume nella soddisfazione di essere stati invitati a battezzarla. Quello che stupisce, sopra tutto, è la resistenza delle signore le quali, pigiate come sono nelle tribune non più larghe di un metro e cinquanta, dove hanno cacciato fra le file di panche gli spettatori in piedi, acciecate dal riflesso del lucernario su cui il meriggio batte a picco respinte talvolta alla porta dai uscieri implacabili, e sballottate negli andirivieni disordinati o incessanti dei corridoi, costrette a scendere e a salire venti volte tre o quattro piani di scale, in cerca di un posto a sedere, o di un uomo politico di conoscenza, o di un bar dove inumidirsi l'ugola, o della posta dove farsi regalare una cartolina illustrata con il timbro dell'Assemblea Nazionale, e il francobollo già appiccicato, non pensano nemmeno a farsi cogliere da uno svenimento. Ogni tanto un tocco di rossetto, un velo di cipria: e avanti impavide.

Che cosa trovino poi di così interessante in una elezione presidenziale sarebbe difficile il dirlo. Alla Camera, nei giorni di battaglia, c'è almeno il passatempo dei discorsi. Qui neanche quello. Il dramma si svolge secondo i riti discreti e misteriosi della pantomima. Il cittadino Ducos, il deputato comunista, ha tentato al principio della seduta, non appena Doumer ha alzato il tagliacarte per far segno che lo spettacolo aveva inizio, di pronunziare un discorso tanto per infondere interesse alla cosa. Ma non ha fatto tempo a gridare: «domando la parola» che già il Presidente glielia toglie, e i tre quarti dei deputati presenti lo investono di proteste perentorie. «I Soviets! i Soviets!» si vociferà da ogni lato. I comunisti replicano; gli altri ululano; è l'eloquenza monosillabica di chi non ha il diritto di parlare. Ma gli astanti sono tutti tanto distratti, e scalmanati, che per miracolo si accorgono del frastuono circostante.

**«Hai visto Hennessy?»**

Nelle tribune, giornalisti e pubblico, si limitano a segnarsi a dito i parlamentari che riconoscono sotto di sè nell'emiciclo color rosso cupo, dominato dal quadro gigantesco degli Stati Generali del 1789.

— Hai visto Hennessy?

— Guarda Millerand, non gli bada nessuno. E' come se camminasse mascherato.

— Ecco Herriot, che è venuto senza pipa.

— Laval ha fatto il bagno, e ha messo una cravatta di bucato.

Doumer, sul suo trono presidenziale, che lo pone quasi all'altezza delle tribune, quasi nell'empireo delle glorie ufficiali dove sta per entrare, è più pallido dello sparato della propria camicia. Ma secco, puntuale, ostinato, non perde tempo a dar retta ai fautori di scandali, e dopo aver battuto varie volte inutilmente il tagliacarte sul tavolino, inizia senz'altro la rituale lettura del decreto di convocazione della Assemblea, di cui nemmeno i deputati della prima fila debbono afferrare una parola. Briand, che siede proprio in prima fila, tamburella con le dita sul leggio, e scrolla il capo senza convinzione. Poi vengono sorteggiati i nomi degli scrutatori, e incomincia l'appello nominale dei votanti.

**L'iniziale del Re Sole**

Nelle tribune c'è stato un attimo di pigia pigia, perchè tutti avrebbero preteso di vedere come fa Doumer a infilare il tagliacarte fra le pagine del dizionario per trovare la lettera dell'alfabeto che sarà la prima della serie. Ma Doumer, più malizioso di un prestigiatore, è con avolto che nessuno ha veduto nulla, mentre già si annunzia la lettera L.

— L'iniziale di Luigi XIV! — grida uno spettatore.

— E' una piaggeria verso il padrone di casa.

— E poi si dice che Doumer non è reazionario!

Ma qualcuno osserva che oltre ad essere l'iniziale del Re Sole, è anche quella di Laval, Presidente del Consiglio, e questa interpretazione benevola calma i più accesi. L, M, N... a ogni lettera dell'alfabeto due usciori, ai lati della tribuna presidenziale, alzano in aria due cartelloni che sembrano quelli usati dagli oculisti per misurare la vista ai ciechi. E il pubblico, intanto, a ripetersi i nomi degli uomini che sfilano sulla scaletta fatidica: Malvy, Maginot, Marin... Alla comparsa di Marin, con la tradizionale cravatta Lavallière, le sinistre invelenano rinfuzzate dalle destre. Marin provoca i clamori dei comunisti. Millerand passa non visto. Quando è il turno della lettera Q, l'usciere si affretta a farla sparire per evitare la facezia grossolana dei soliti belli umori. Giunti al V si torna da capo, A, B, C... L'operazione è spaventosamente monotona. Nelle tribune i giornalisti diligenti ammucchiano carriole su carriole, mettendovi dentro non si sa che. Fortuna che per chi ne ha già abbastanza, rimane la risorsa dei corridoi.

La galleria dei busti, in particolare, è il luogo di convegno dei curiosi, a degli sfaccendati in cerca di notizie. Vi regna una atmosfera schiettamente repubblicana. Champollion, Beranger, schierati lungo le pareti nei loro paludamenti marmorei, hanno tutti sul capo un cappello a lebbia, e qualcuno anche due. Portalis porta, senza farci caso, una bombetta sulle ventitrè e un paracqua appeso al braccio. Il comunista Rappoport considera soddisfatto questa profanazione del genio della patria. Davanti alle porte gli uscieri, dalla catena d'argento, lottano da tre ore contro la calca di coloro che vorrebbero passare e non hanno la tessera. L'on. Diagne, Sottosegretario alle Colonie, nero come lucidato di fresco, stringe loro la mano per rincorarli: «Non ne abbiamo più che per altre tre ore». Bec de Fouquières, gran maestro delle cerimonie, sfila di qua e di là, smarrito, chiedendosi in pastore chi sarà l'uomo al cui fianco dovrà vivere sette anni, quasi la durata di un matrimonio. Ma il tempo passa, e bisognerà pur finire per sapere qualche cosa di quello che succede.

— Che previsioni fate?

— Siamo a vedere.

Tutti fanno la stessa domanda e si sentono dare la stessa risposta. Laval esce anch'egli di tanto in tanto sulla galleria dei busti, con la giacchetta nera e la sua cravatta bianca sotto il viso color mattone, guardandosi attorno come un ispettore delle gallerie Lafayette in servizio.

I giornalisti lo incalzano, e per poco non lo abbraccerebbero: ma quello tira su il fumo della sigaretta allungando le labbra, e si limita a sorridere con aria saputa, senza svelare nessun arcano.

Si comincia, tuttavia, a sentir ronzare nell'aria il sospetto che le cose, per Briand, non vadano troppo bene. Il vento soffia contrario. François-Albert, il più piccolo dei deputati radicali, passa nelle file dei pavidi, come Pierre l'Ermite nelle file dei crociati:

— Bisogna stare a vedere. Nulla è ancor perduto. Viva Briand!

— Viva la pace!

**Rintocchi funebri per Briand**

Ma poco prima delle 5 piombano come rintocchi funebri le prime cifre. Lo scrutinio è incominciato. Funzionari della Presidenza vengono di corsa sulla soglia della Galleria dei Busti con un boccon di carta in mano e annunziano:

— Primo tavolo di scrutinio: Doumer 30, Briand 25, Hennessy 21.

— Ahi, i primi numeri dànno già la maggioranza a Doumer.

— Secondo tavolo: Doumer 28, Briand 29!

— Viva Briand!

— Macchè Briand! Doumer è sempre in maggioranza di tre voti. Viva Doumer!

Batticuore. Alti e bassi. Ci sono dodici tavoli di scrutinio. Quanto tempo ci tarranno sulla corda?

Finalmente, ecco il primo risultato complessivo. Doumer 442, Briand 401, Hennessy 15. Il primo turno è finito: Briand ha ricevuto il primo colpo. Ma subito i suoi fidi a sparpagliarsi per le sale gridando:

— Ballottaggio! Ballottaggio!

La maggioranza assoluta, infatti, non è raggiunta per colpa di Hennessy. Bisogna dunque ricominciare da capo.

Il Redentore sul Calvario cadde tre volte. Quante volte dovrà cadere l'uomo della pace?

Ma a poco a poco i briandisti, sentendo il vento della disfatta, cominciano a sbandarsi. Il comunista Rappoport, col suo ghigno di Socrate giudaico, bada a proclamare davanti ad una finestra:

— La partita è perduta, ma le elezioni dell'anno venturo sono vinte! Eleggeremo una Camera rossa e defenestreremo Doumer, come abbiamo defenestrato Millerand.

I socialisti presenti mormorano:

— Dio l'ascolti.

Ma la folla interna fa energici cenni di scongiuro. Intanto la voce sinistra sorge fuor dalle stanze segrete, percorre scale e corridoi, attraversa fulminea i cortili dove gli assistenti dei giornalisti aspettano i foglietti scritti a lapis da portare al telegrafo:

— Briand si ritira!

— Come, possibile?

— Ma sì, ma sì. E' la sola cosa che gli resti da fare.

Il senno di poi, compresso da tanto tempo, esplode irresistibile.

— L'avevo detto, io!

— Presentarsi era una pazzia!

— Se mi avessero dato retta!

— Visionari! teste bruciate! rompicolli!

**Lacrime di coccodrillo**

Tutti sono ormai convinti di aver previsto fin dal primo giorno quel che doveva succedere. E mentre i soliti maneggioni infaticabili allestiscono febbrilmente la candidatura Marraud, per rendere almeno possibile un secondo turno, deputati e senatori, vinti in furia l'aula dove nessun interesse più li trattiene, si sparpagliano per scale e saloni, versando l'uno nel seno dell'altro le rispettive lacrime di coccodrillo. Povero Briand! Non se lo meritava! Questa è la fine della sua carriera politica! E adesso che cosa si fa? E' possibile lasciargli il portafogli degli Esteri? Dovremo vedere la Francia cascare in potere dei guerrafondai? Che dirà la Germania? E chi mandare a Ginevra?

Il Palazzo comincia a sfollarsi prima che il risultato del secondo turno fosse stato ufficialmente annunziato. Molta gente assiepava tuttavia ancora la Galleria dei Busti, quando il neo-Presidente, sulle cui gote nemmeno la gioia del trionfo era riuscita ad accendere un po' di colore, in percorse fra gli applausi, per recarsi nello storico Salone del Congresso dove, secondo il rito, ebbe luogo la sua proclamazione. In segno di rispetto verso il Capo di Stato, Cuvier, Chaptal e Beranger si erano tolto il cappello, salutando con la loro fredda calvizie di marmo la calvizie viva, ma non meno fredda, del piccolo vecchio in marsina che arrancava a piccoli passi rigidi, lisciandosi nervosamente la barba, verso i supremi onori della Repubblica.

Poco dopo le venti le truppe, sullo sterminato piazzale dove scendevano le prime ombre della sera, presentarono le armi. Ma poichè ai nostri giorni non si usa più accompagnare i cortei ufficiali con le fiaccole, in un batter d'occhio le automobili del Governo scomparvero sotto i platani della strada di Parigi, lasciandosi dietro il silenzio.

Prima a partire era stato Briand la cui sola dichiarazione agli amici, all'atto di mettere il piede sul predellino, si riduce nel dire poche frasi incolori.

**Briand si ritira dalla vita politica?**

Il quesito però che assorba tutti si rivolgono, e che non tarderà del resto ad essere risolto, consiste nel sapere quale decisione Briand prenderà in seguito al voto del congresso di Versailles. Interrogato, il Ministro degli Esteri ha dichiarato di non aver ancora nulla deciso per quello che concerne la partenza per Ginevra, che doveva aver luogo domani sera, ed ha aggiunto che il Consiglio dei Ministri delibererà a lungo domattina. Ad ogni modo,

qualunque decisione verrà presa al riguardo, e se anche cedendo alle insistenze dei colleghi Briand acconsentisse a partire per Ginevra, è probabile che al suo ritorno rimetterebbe le dimissioni da Ministro degli Esteri nelle mani del Presidente del Consiglio.

Egli, anzi, espresse ai suoi intimi il desiderio di ritirarsi ormai dalla vita politica. Ma non è del resto affatto certo che egli si rechi a Ginevra per partecipare ai lavori della Commissione di studi per l'Unione europea, di cui è presidente, e per assistere al Consiglio della Società delle Nazioni che si aprirà il 18 maggio.

Stasera il signor Briand sembrava propenso a ritenere che, nei gravi dibattiti che si apriranno a proposito del progetto di Zollverein austro-tedesco, sarebbe forse preferibile che il signor Laval e il signor François-Poncet rappresentino la Francia dopo il voto dell'Assemblea Nazionale, che alcuni tenterebbero di interpretare in senso ostile alla politica estera da lui condotta.

**BENEDETTO PETTINATO.**

## Paolo Doumer

Paolo Doumer è nato il 22 marzo 1857 ad Aurillac, figlio del popolo, nato da una famiglia di modesti lavoratori, egli conobbe per tempo l'aura necessità del lavoro. A 14 anni era a Parigi operaio incisore, e consacrava tutti i suoi momenti di ozio a un lavoro accanito che gli ha permesso di ottenere, coi soli suoi mezzi, la laurea in legge.

Dopo cinque anni di Università, egli si era stabilito nel dipartimento dell'Aisne ove divenne redattore capo di un giornale locale, il «Corriere dell'Aisne», poi direttore della «Tribuna dell'Aisne» da lui fondata quando, in seguito a divergenze di vedute sulla linea politica dell'altro giornale, egli se n'era allontanato. Quando nelle elezioni generali del 1885 i candidati socialisti da Doumer nel suo giornale riuscirono eletti a scrutinio di lista, contro quelli del «Corriere», Floquet lo chiamò a Parigi per affidargli la carica di capo di gabinetto.

Paolo Doumer fece così la sua entrata nella carriera politica. Egli volle essere deputato, e lo divenne per la prima volta nel 1888 quando si produsse una vacanza nel collegio elettorale dell'Aisne. A 31 anno egli fu eletto battendo il candidato boulangista. Ma l'anno seguente la lista boulangista riuscì vittoriosa, e Doumer e i suoi compagni di lista rimasero soccombenti. Doumer cercò allora un collegio più favorevole, e nel 1893 fu eletto nel dipartimento dell'Yonne.

Da quel momento egli occupò alla Camera posti sempre più importanti: diventò relatore e presidente di commissione, e a 38 anni era Ministro delle Finanze nel Ministero intransigente radicale, presieduto da Bourgeois del 1895 al 1896. Egli fece una campagna vigorosissima per l'imposta sul reddito complessivo e globale, e ricandidatosi la regolarità nella votazione del bilancio, ristabilendo pure l'ammortamento del debito pubblico. Al Ministero Leone Bourgeois succedette il gabinetto Méline, ma il nuovo Governo appariva troppo poco repubblicano agli occhi di Doumer che condusse contro di esso una lotta ardente. Il Presidente del Consiglio non gli conservò affatto rancore, anzi, conoscendo il valore del suo avversario, gli offrì il Governo generale dell'Indocina.

Paolo Doumer accettò e rappresentò una parte principalissima nella riorganizzazione dell'amministrazione di quella grande colonia di estremo Oriente, riuscendo a ricondurre alla calma popolazioni turbolente. Nel 1902 Doumer tornò in Francia e, poco dopo, si ripresentava nel suo primitivo collegio dell'Aisne, che lo elesse suo rappresentante. Del resto il candidato bulangista Castelin si era ritirato non appena la candidatura di Doumer venne posta. Paolo Doumer riprese alla Camera il suo posto; fu nominato relatore generale poi presidente della commissione del bilancio. Egli fece un'opposizione accanita al ministero Combes.

Egli era divenuto capo dei radicali dissidenti, la cui azione e i cui raggruppamenti attaccò decisero Combes ad abbandonare il potere.

Nel 1905, all'apertura della sessione parlamentare, Paolo Doumer pose la sua candidatura alla Presidenza della Camera contro quella di Enrico Brisson egli venne eletto, e rieletto anche l'anno seguente.

Incoraggiato da questo doppio successo, egli si portò candidato, nel 1906, alla Presidenza della Repubblica contro il Presidente del Senato Armando Fallières, ma non ottenne, al congresso di Versailles del 17 gennaio, che 371 voti contro 449 dati al suo competitore che venne eletto.

Battuto nel 1910, alle elezioni generali dell'Aisne, egli rientrò in Parlamento nel 1912 quale senatore della Corsica. Ministro di Stato nel 1917 nel gabinetto Painlevé, Ministro delle Finanze nel settimo gabinetto Briand dal 1921-22, poi nell'ottavo gabinetto Briand del 1925, fu nel frattempo nominato relatore generale, poi presidente della commissione di finanza. Infine, nel 1927 succedette al signor De Selves alla Presidenza del Senato, carica nella quale fu sempre riconfermato.

Dal suo matrimonio con la signorina Richel, Doumer aveva avuto otto figli: tre figlie, una delle quali morì l'anno scorso, e cinque figli di cui solo uno è vivente. Quattro sono morti durante la guerra: Andrea, ucciso due mesi appena dopo l'inizio del conflitto il 24 settembre 1914, esponendo la propria vita per salvare quella dei suoi soldati; Renato, ucciso il 26 aprile 1917 in un eroico combattimento aereo contro sei aeroplani nemici, dopo avere durante 14 mesi di combattimento abbattuto sette aeroplani tedeschi, e meritato cinque citazioni; Marcello, esso pure aviatore morto negli ultimi mesi del 1918, dopo avere preso parte a tutta la campagna svoltasi all'inizio della guerra; infine Arnaldo, medico militare morto in seguito a ferite e a strapazzi della guerra. Pochi uomini come Doumer hanno avuto l'amore del lavoro. Da questi rapidi cenni si può giudicare come la vita del nuovo Presidente della Repubblica sia stata bene riempita. Egli non ha mai perduto un minuto di tempo, e tutte le ore della sua esistenza sono state sempre utilmente impiegate.

## Una Enciclica Pontificia sulla questione sociale

**Città del Vaticano, 13 notte.**

(*G. C.*). — E' imminente la pubblicazione di una Enciclica Pontificia in commemorazione del 40.o anniversario della promulgazione dell'enciclica di Leone XIII «Rerum Novarum». Nel nuovo documento Pio XI dimostrerà la perenne vitalità degli insegnamenti contenuti nell'Enciclica del suo Grande predecessore; contemporaneamente, sempre a ricordare l'avvenimento, sarà coniata una medaglia che reca da un lato l'effige di Cristo Re e dall'altra la Croce intrecciata con gli strumenti del lavoro. Sotto vi saranno incise le parole con le quali comincierà la nuova enciclica. Il nuovo documento pontificio sarà annunziato dal Papa nel discorso che egli pronunzierà venerdì prossimo ai pellegrini convenuti a Roma per il 40.o della «Rerum Novarum». E' probabile però che la pubblicazione integrale del documento stesso non avvenga venerdì, ma ritardi di qualche giorno.

## L'Istituto superiore di cooperazione

### S. E. Alfieri inaugura il corso

**Roma, 13 notte.**

Nella sede dell'Istituto Superiore di Cooperazione e Legislazione sociale, si è svolta stamane, alla presenza di S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Alfieri, primo presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, la cerimonia inaugurale del corso superiore di cooperazione, mutualità e previdenza istituito presso l'Ente suddetto.

Erano presenti fra gli intervenuti: il Sottosegretario al Ministero della Marina on. Basso, i rappresentanti dei Ministeri dell'Educazione Nazionale, della Guerra, dell'Agricoltura e Foreste, quelli di tutte le Confederazioni e del Governatorato, della Prefettura, della Milizia, dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, senatori e deputati e numerosi professori universitari. Erano presenti il Presidente dell'Ente della Cooperazione, on. Peverelli, l'on. Biagi, già Presidente dello stesso Ente, il direttore del corso.

Il rettore dell'Istituto, med. d'oro prof. Ottaviano Fantini, ha letto le adesioni pervenute, tra cui quella di S. E. Bottai, e quindi ha fatto una breve relazione sull'attività dell'Istituto, ricordando l'opera di propaganda e di insegnamento da esso svolta in tutti i campi della cooperazione.

Ha poi parlato l'on. Peverelli, il quale ha espresso l'affetto e la gratitudine dei cooperatori italiani per gli on. Alfieri e Biagi, aggiungendo che, a testimonianza di questi loro sentimenti, essi hanno voluto affidargli il grato incarico di consegnare al Primo Presidente dell'Ente della Cooperazione, e al suo immediato successore, un diploma di benemerenza.

Ha risposto l'on. Alfieri, ringraziando e ricordando, con particolare soddisfazione gli sforzi e i risultati del comune lavoro per giungere alla attuale efficienza della organizzazione corporativistica. Altre cordiali parole di ringraziamento ha rivolto agli oratori, l'on. Biagi.

Da ultimo il Dr. Rosario Labadessa, direttore generale dell'Ente, ha tenuto la prolusione del corso parlando sul tema: «Idee e fatti nuovi nella cooperazione italiana».

L'oratore ha illustrato la situazione fallimentare a cui il socialismo in Italia aveva condotto la cooperativa, il naturale scaturimento che in esse si era andato operando dei fini per cui erano state fondate ed in contrapposto questo stato di cose a ciò che il fascismo ha saputo creare per il potenziamento e il massimo sviluppo del movimento cooperativo. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

# L'azione del Regime per la Scuola

## nella discussione alla Camera sul bilancio dell'Educazione

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. Giuriati.

Sul processo verbale PUPPINI, presidente della Giunta del bilancio rileva che l'on. Ministro della Guerra, parlando ieri alla Camera della ferma, ha creduto di trovare una contraddizione nella relazione della Giunta del bilancio di quest'anno, in confronto con quella dell'anno scorso. Ricorda a questo proposito che nella relazione dell'anno scorso la Giunta rilevò, che la ferma di 18 mesi non aveva potuto attuarsi per mancanza di mezzi, e che perciò s'imponeva il dilemma o di ridurre la ferma o portare la forza bilanciata a 270 mila uomini, aggiungendo che «le ferme brevi, ormai unanimemente accettate non devono preoccuparci». La Giunta è stata quindi perfettamente coerente quest'anno con il pensiero espresso l'anno [illegible]

### Il problema della ferma

GUGLIELMOTTI, sempre in merito al discorso dell'on. Ministro della Guerra, rileva che il Ministro dichiarò che manifestini comunisti recenti, che la nostra polizia pubblica, da sequestrato mentre si tentava di introdurli in Italia, portavano come prima rivendicazione la ferma di nove mesi. Senza dubbio l'on. Ministro Gazzera non può aver inteso avvicinare una tesi fascista, sia pur per artificio polemico; ora i vani conati dei nemici del Regime. Tuttavia, crede utile affermare che egli intese proporre il quesito, se l'educazione fascista, attuata attraverso istituti giovanili del Regime e la preparazione premilitare, possa costituire l'equivalente di sei mesi di servizio militare ed a tale quesito, sostenuto con spirito fascista, l'on. Ministro non ha creduto di rispondere. Ma l'oratore non può consentire che sorgano equivoci sopra un punto così delicato. (*Applausi*).

GAZZERA, Ministro della Guerra, osserva all'on. Guglielmotti che occorre rileggere quel che egli, Ministro, ha pronunciato ieri. Egli ha detto che la Francia ha adottato la ferma minima, per ragioni di politica interna, perchè uno dei postulati della democrazia varia è sempre stata la riduzione della ferma. Non solo, ma i sovversivi son così convinti di arrecare del danno riducendo di molto la ferma, che, nei noti manifestini, hanno preteso la ferma di nove mesi. Quanto alle intenzioni patriottiche dell'on. Guglielmotti non ne ha mai dubitato e non ne dubita, che anzi riconobbe nel suo stesso discorso di ieri. (*Approvazioni*).

IL PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 13 maggio, col seguente ordine del giorno: Esame dei seguenti disegni di legge: estensione agli orfani ed agli altri congiunti dei Caduti per la causa nazionale, di tutte le provvidenze emanate in favore degli orfani e dei congiunti dei caduti in guerra. Disciplina della vendita delle paste alimentari.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge, tra cui la conversione in legge del R. D. 14 febbraio 1931, che approva il protocollo firmato tra l'Italia e la Francia il 10 febbraio 1931, e inteso a modificare alcune voci dei precedenti accordi commerciali italo-francesi del 13 novembre 1922 e del 7 marzo 1928; l'estensione alla Milizia della Strada del trattamento giuridico per la Milizia Nazionale Forestale.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale.

CHIURCO si occupa dei risultati degli esami di Stato in rapporto ad una statistica pubblicata dal Ministero, per talune professioni, tra cui quella di medico chirurgo.

LIMONCELLI premette che, poichè le disagiate condizioni del bilancio non consentono richieste, bisogna assolutamente alleggerire le impalcature costruite in momenti di prosperità, quando è troppo [illegible] l'attrezzatura scolastica. Quando quella cifra imponente, impostata sul bilancio dell'Educazione Nazionale che, distribuita razionalmente sarebbe bastevole, è invece soggetta a mille dispersioni, non resta che limitare, falcidiare, abolire i duplicati, avvicinandosi ad una parsimonia che non è nemmeno più una virtù, quando è semplicemente doverosa.

Il numero della scuole è eccessivo, esse si contano a centinaia. Una ramificazione così capillare, le dispersioni senza inevitabili ed anche il mezzo, stanziato, diventa insufficiente. Noi spendiamo più della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, che hanno una percentuale inferiore e tendente sempre più a diminuire. «Dovremmo inserirci anche noi su questa via?». (*Interruzioni, commenti*).

FERRETTI LANDO, relatore: — La Francia spende per gli armamenti, noi spendiamo per la nostra cultura. (*Applausi*).

### Il problema dell'istruzione

LIMONCELLI: — Non vi è che un solo mezzo: favorire l'iniziativa privata, che nella scuola ha dato buona prova, che ha una storia secolare ed ha reso servigi notevoli allo Stato.

Ma non basta contrarre il numero delle scuole, bisogna rendere più difficile il conseguimento di titoli di studio; per evitare la corsa pericolosa alle professioni ed all'impiego, quando non vi sono sbocchi adeguati. Ogni anno vi sono più di 7 mila dottori, oltre gli usceni dagli istituti d'arte e dagli istituti tecnici e commerciali. A questo proposito, elogia la vasta visione politica che anima la relazione nell'esame di tale problema.

L'on. Ferretti ha infatti dimostrato come si possa, con la sensibilità politica, superare il problema tecnico dell'istruzione, risolvendolo come problema di educazione. (*Approvazioni*). Troppa gente nelle città, troppa negli albi. Del resto coloro che esercitano veramente la professione sono una minoranza degli iscritti. D'altra parte, bocciare gli albi significherebbe arrestare dei concorrenti, quando ne sono tenuti sulla soglia. Bisogna arrestarli, invece, fin dall'inizio, con una selezione inesorabile.

Conclude affermando che l'inquietudine che caratterizza l'epoca attuale, avvenuta inspiegabilmente il disagio di popoli non ricchi, a quello delle Nazioni che parevano meglio difese contro la ristrettezza e le crisi. Ciò sta a dire che non è dunque questione di denaro. Bisogna invece deporre ogni orgoglio, tornare alla semplicità, lavorare di lavoro sano ed armonioso. Così fa l'Italia Fascista, così noi abbiamo la via più facile, la via più breve, il momento della ripresa. (*Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni*).

BASCONE interpreta il pensiero grato degli insegnanti di ogni ordine, per la giusta valutazione della loro operosità nella relazione della Giunta del Bilancio. L'azione, veramente rigeneratrice, del Governo Fascista ha nobilitato anche la scuola, dandole il compito di formare l'Italiano nuovo.

### Il Regime e la scuola

«La ripresa della lotta contro l'analfabetismo è stata infatti assai efficace, attraverso l'istituzione di nuove scuole e l'aumento nel numero degli iscritti, come informano le statistiche. Nè ciò è dovuto soltanto all'incremento demografico, perchè è diminuito insieme grandemente il numero dei disertori dall'obbligo scolastico. L'incremento della popolazione scolastica ha posto dei problemi, che il Fascismo è stato pronto ad affrontare. L'aumento degli alunni ha reso infatti inevitabile la istituzione di nuove scuole, mentre, peraltro, l'orario alleviato ha consentito di evitare nuove spese.

Trattando del Monte Pensioni per gli insegnanti, osserva che esso è il più solido degli istituti amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti, con oltre un miliardo di patrimonio e 100 mila iscritti. E' merito del Governo Fascista avere realizzato la riforma che ha assicurato notevoli vantaggi agli insegnanti.

Altre istituzioni di previdenza ed assistenza magistrale sono quelle per gli orfani, e quella infelicità al nome di «Rosa Maltoni Mussolini», cui i maestri di sentono congiunti da un intimo legame spirituale, e verso cui essi hanno un [illegible] di gratitudine, come massimo ispiratrice della opera del grande figlio. L'Istituto «Rosa Maltoni Mussolini» ha già realizzato varie utilissime forme di assistenza, che saranno integrate nell'avvenire. S'impone quindi un esame della sua situazione finanziaria, perchè l'Istituto possa meglio rispondere alle sue nobili finalità. Concludendo, riafferma le benemerenze del Governo Fascista verso i maestri, i quali, per altro, se sono stati meritevoli, stanno il contributo da essi recato alla guerra ed alla causa nazionale, con dedizione completa, fino a spargere il loro sangue, come Francesco Sottosanti, vittima degli orrimasti. (*Il Presidente, i membri del Governo, i deputati salutano in piedi. Vivi applausi*).

Dopo la presentazione di vari disegni di legge, il Presidente proclama il risultato della votazione dei disegni di legge, ogni inviati allo scrutinio segreto, che sono approvati. La seduta termina alle ore 19,30.

## La ricchezza mobile per i professionisti non subirà revisione

**Roma, 13 notte.**

Il Ministero delle Finanze è stato interrogato dalla Confederazione Nazionale Sindacati fascisti professionisti ed artisti circa la revisione dei concordati fra professionisti e Fisco ai fini dell'imponibile per l'imposta di ricchezza mobile, in seguito alla riduzione dei diritti professionali che tutte le categorie hanno deliberato in ordine alla rivalutazione monetaria. La Confederazione ha ricevuto la seguente risposta:

«Il Ministero deve osservare che il concordato regolarmente concluso è irretrattabile e non ammette modificazione alcuna per circostanze sopravvenute, nè a favore del contribuente, se tali circostanze importano una diminuzione di reddito già definitivamente accertato, nè a favore della Finanza quando da esso derivi un aumento del reddito stesso. Non si può d'altra parte dimenticare che l'accertamento dei redditi, incerto e variabile in genere è in particolare per i redditi professionali, viene eseguito in via di larga approssimazione, lasciando un margine più che sufficiente per compensare non soltanto le ordinarie diminuzioni, ma anche le diminuzioni ben definite, derivanti da provvedimenti di carattere eccezionale. Ciò è dimostrato dalla bassezza dei redditi accertati a carico della classe dei professionisti, come può essere constatato attraverso la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti e specialmente tenendo [illegible] della media dei redditi stessi, che è di circa L. 6000. Ove la revisione dei redditi fosse consentita, essa non dovrebbe essere operata puramente e semplicemente sulla cifra dei concordati, ma dovrebbe, di necessità, risalire a cifre che meglio si avvicinassero alla realtà, con il che la revisione stessa finirebbe, per la mano, col rimanere senza effetto pratico per il contribuente. In ogni modo, dal momento che per il contribuente il reddito accertato deve rimanere fermo per un solo biennio, non vi è che da aspettare la scadenza di questo per domandare la rettifica e far valere tutti i nuovi motivi di riduzione, trovandosi in una posizione non più vantaggiosa di quella in cui si trova la Finanza, la quale può rettificare un aumento di reddito accertato soltanto dopo decorso un quadriennio.

## La previdenze per gli orfani e famiglie di caduti per la Causa nazionale

### La relazione del Capo del Governo

**Roma, 13 notte.**

La Camera ha iniziato oggi la discussione del bilancio dell'Educazione nazionale. L'esame dei problemi relativi, impostati dalla efficace ed esauriente relazione dell'on. Lando Ferretti, sarà ripreso domattina, ricordando la festività dell'Ascensione, la Camera non terrà seduta. Sabato parlerà il Ministro Giuliano, che illustrerà l'azione svolta dal Governo Fascista, nel campo della istruzione e della preparazione fisica e morale delle nuove generazioni.

La settimana ventura sarà intanto la discussione del bilancio delle Comunicazioni, quindi sarà la volta di quello della Marina e di quello delle Finanze. Infine verranno in discussione vari disegni di legge, presentati alla Camera in questi ultimi giorni.

Particolarmente attesa è l'esposizione del Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, che non potrà non accennare ai problemi, attualmente in corso di esame, sul terreno internazionale, illustrando, dal punto di vista tecnico, la politica navale italiana. Non meno interessanti saranno le dichiarazioni del Ministro Mosconi, non solo perchè egli prospetterà l'andamento del bilancio dello Stato, in questo scorcio di esercizio, ma anche per le comunicazioni che farà sull'esito delle operazioni preliminari per la conversione dei Buoni novennali.

Fra i disegni di legge, posti in discussione, di particolare importanza, anche per il suo alto significato, è quello relativo all'adozione per gli orfani e altri congiunti dei Caduti per la causa nazionale, di tutte le previdenze emanate in favore degli orfani e congiunti dei Caduti di guerra.

Nella sua relazione il Capo del Governo scrive:

«Il disegno di legge, che si presenta al vostro esame, provvede ad estendere, agli orfani e congiunti dei Caduti per la causa nazionale, di tutte le vigenti norme per l'assistenza degli orfani e congiunti dei Caduti in guerra, integrando in tal guisa l'opera benefica che già svolge, in favore dei primi, l'Associazione nazionale delle Famiglie dei Caduti fascisti, e raccomandando, in un unico sentimento di riconoscenza nazionale, le famiglie di coloro che offrirono se stessi nei duri cimenti della guerra e della Rivoluzione Fascista.

«Il provvedimento si ricollega, per altro, alla legge 24 dicembre 1925 e al Regio decreto legge 10 agosto 1927, con cui furono estesi alle famiglie dei Caduti per la causa nazionale, come ai cittadini divenuti invalidi per la causa stessa, le norme sulle pensioni e sugli assegni privilegiati di guerra, e si collega altresì, completandole il lodevole e doveroso complemento, alla legge 21 marzo 1930, con cui, nei riguardi particolari degli invalidi anzidetti, è stato anche stabilito l'estendimento delle norme sull'assistenza degli invalidi di guerra.

«Le singole norme concrete su conferme avviso del Partito Nazionale Fascista e dell'Opera Nazionale orfani di guerra, precisano inoltre tutto (articolo 1), in analogia a quanto è stato disposto per gli invalidi, che il beneficio spetta a quelle, tra le famiglie dei Caduti fascisti, che sia stato riconosciuto in concreto il diritto alla pensione di guerra. Le assegnazioni delle pensioni stesse, essendo state accertate nel ristretto numero di 301, è da escludere la necessità di appositi stanziamenti di fondi, per l'esercizio delle varie norme di assistenza economica in favore degli orfani, potrà largamente provvedere, con le sue risorse, l'Opera Nazionale per gli orfani di guerra, in concorso con l'Associazione anzidetta, mentre questa potrà in conseguenza intensificare la propria azione soccorritrice, nei riguardi degli altri congiunti Caduti, cui il provvedimento si riferisce, come in favore delle famiglie non assistenziarie di pensione, alle quali il provvedimento non sia perciò applicabile. D'altra parte, gli articoli due e tre, assicurano l'opportuno coordinamento di attività tra due Enti, mediante la nomina dei delegati dell'Associazione nel seno del Comitato nazionale dell'Opera ed, attraverso la prescritta reciproca comunicazione dei provvedimenti assistenziali adottati nell'interesse degli orfani in considerazione della alle finalità cui il provvedimento si ispira, non dubito che darete ad esso il vostro unanime suffragio».

Il disegno di legge sarà esaminato nella riunione che gli Uffici terranno sabato prossimo.

## I Comitati consultivi tecnici della scuola

**Roma, 13 notte.**

Si è riunito, sotto la presidenza del prof. Arturo Marpicati, membro del Direttorio del Partito e incaricato per l'Associazione Fascista della Scuola, il Comitato consultivo tecnico nazionale, Sezione della Scuola elementare. In settimana poi si riunirà il Comitato consultivo della Sezione Scuola media, e nella prossima settimana quello delle Sezioni professori universitari ed assistenti universitari. I singoli Comitati, al termine dei lavori, saranno ricevuti dà S. E. Giuriati e da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

## La inaugurazione dei busti a Ricciotti, Bruno e Costante Garibaldi

**Roma, 13 notte.**

Nel pomeriggio di domenica avrà luogo, nel piazzale del Gianicolo, l'inaugurazione del busto al generale Ricciotti Garibaldi e dei figli Bruno e Costante, caduti gloriosamente nelle Argonne.

La Federazione dell'Urbe, tutti i Fasci rionali, le Associazioni dei volontari e dei combattenti, si adunearono in piazza Sonnino, da dove, con gagliardetti e musiche, muoveranno verso il Gianicolo. Sui piazzale saranno schierati i garibaldini romani, il capo dei quali sarà il comm. Francesco Grandi, uno degli ultimi superstiti dei Mille. Parleranno il Governatore di Roma, principe Boncompagni ed altri oratori.


## Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Maggio

**ITALIA E COLONIE**

| | Dal 16 maggio al 30 giugno | 16 maggio 30 sett. | 16 maggio 31 dic. |
|---|---|---|---|
| La Stampa | L. 7,10 | 20,60 | 38,30 |
| (4 num. sett.) | | | |
| La Stampa | » 8,05 | 23,50 | 38,40 |
| coll'ed. del lun. | | | |

**ESTERO**

| | Dal 16 maggio al 30 giugno | 16 maggio 30 sett. | 16 maggio 31 dic. |
|---|---|---|---|
| La Stampa | L. 19,70 | 57,60 | 94,60 |
| (4 num. sett.) | | | |
| La Stampa | » 23,05 | 67,55 | 110,65 |
| coll'ed. del lun. | | | |

*Ai vecchi ed ai nuovi abbonati è data facoltà di aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che intendono rinnovare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.*


# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

**TORINO, 13.** — Anche la riunione di stamane si è svolta in un'atmosfera di pesantezza, che se non ha portato ulteriori regressi sui valori scorrenti, si è però riversata su quelli locali, colpendo specialmente Italgas, Bastogi, Chiari e Nebiolo.

Oscillanti le Monte Amiata da 60 a 78 per chiudere migliori a 81,50. Deboli ancora le Montecatini e più sensibilmente le Schiapparelli.

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | 71 — | — | 71 — |
| Id. id. cont. | — | — | — | 73 — |
| Consolidato 5 % | — | 85 10 | 85 — | 85 — |
| Id. id. cont. | — | 87 50 | — | 87 60 |
| B. Nor. 1924 e. | — | 99 90 | — | 99 99 |
| Id. id. 1934 e. | — | — | — | 97 25 |
| Torino 6 % e. | — | — | — | 486 25 |
| S. Paolo 5 % e. | — | — | — | 500 50 |
| Id. 5,50 % cont. | — | — | — | 500 — |
| Banca Italia e. | 25 | 1540 — | — | 1540 — |
| Banca Comm. | 600 | 1301 — | — | 1300 — |
| Credito Italiano | — | — | — | 520 50 |
| Banco di Roma | — | — | — | 104 — |
| Naz. di Credito | — | — | — | 40 — |
| Cessario M. F. | 350 | 701 — | — | 701 — |
| N. A. I. | — | — | — | 78 — |
| Mediterranee | — | — | — | 425 — |
| Meridionali | — | — | — | 835 — |
| Robattino | — | — | — | 510 — |
| Sabaudo | 200 | 186 50 | 184 25 | 186 25 |
| Cosulich | 325 | 78 75 | — | 78 25 |
| F. Girle Lanza | 200 | 105 — | — | 105 — |
| Italiana Gas | 9000 | 34 50 | 34 50 | 34 75 |
| Stige | — | — | — | 56 — |
| X. A. I. | 100 | 145 — | — | 145 — |
| Sip | 3100 | 191 — | 189 75 | 190 75 |
| Terni | 100 | 349 — | — | 350 — |
| Siet | 200 | 112 — | 111 — | 111 — |
| P. C. R. | 100 | 91 50 | — | 92 50 |
| Savigliano | 70 | 630 50 | — | 632 50 |
| Nebiolo | 150 | 130 — | — | 130 — |
| Tedeschi | 200 | 80 — | — | 80 — |
| Mangenino | 200 | 175 — | 165 — | 164 — |
| Riva | 100 | 180 — | — | 180 — |
| Fiat | 1200 | 214 — | 212 — | 213 — |
| C. I. R. | — | — | — | 130 — |
| Schiapparelli | 800 | 92 — | 92 50 | 91 — |
| Riva Lanza | 2000 | 80 50 | — | 85 50 |
| Ansaldo | 2000 | 84 50 | 84 — | 84 50 |
| Montecatini | 9800 | 153 50 | 154 — | 154 50 |
| Ollemont | — | — | — | 177 — |
| Acqua Pelande | — | — | — | 814 — |
| Florio | — | — | — | 30 95 |
| Paramatti | — | — | — | 280 — |
| Valli Lazio | — | — | — | 97 — |
| Viscosa | 200 | 36 50 | — | 36 50 |
| Chatillon | — | — | — | 937 — |
| Veroda | — | — | — | 16 25 |
| Formaci Risalle | — | — | — | 258 — |
| Beni Stabili | — | — | — | 68 — |
| Cartiera Ital. | — | — | — | 119 — |
| Cartiere Burgo | 25 | 484 — | — | 484 — |
| Cenlenti | — | — | — | 14 — |
| Pirtaluga | 25 | 40 — | — | 40 50 |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 75 |
| Svizzera | — | — | — | 369 90 |
| Londra | — | — | — | 92 80 |
| New York | — | — | — | 19 10 |

## Borse italiane

**MILANO, 13.** — L'esordio del mercato è sempre mal disposto in seguito alla continua offerta che fecero deprimere i prezzi. Nel corso della seduta si nota un maggior assorbimento e così la chiusura avviene leggermente migliorata dai minimi quotati. Variazioni insignificanti sui titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 71 e il Consolidato 5 % fra 82,95, 83,05, 82,975, per fine corrente. Pesanti ancora gli elettrici, flessari, Alimentari, Isotta, Ademello, Libero, Gaz; migliorate le Si. Amiata da 77 a 85; i Fondi Rustici fra 15,50 e 19 e 18; le Pirelli Italiana da 618 a 622. Domani 14, le Borse restano chiuse.

Rend. It. 3,50 % 71; Consol. 5 % fm. 82,97,5; B. Italia 1550; B. Comm. Ital. 1300; B. Naz. Cred. 35; B. Roma 165; Cred. Ital. 700; Cr. Mariti. 500; Cons. Mob. 700; F. Mediterr. 425; F. Merid. 805; C. Ferr. 190; Cosulich 77,50; Robattino 319; Lib. T. 46; Canoni 3000; Cicogne 233; C. Furier 60; Val Olona 300; C. V. Seriana 170; C. V. Ticino 90; C. Veneziano 40; S. De Angeli 731; Caniem Coats 500; Lin. Can. Naz. 140; Rosarii Varzi 404; Rotondi 370; Tosi 120; Cotonif. Merid. 11,50; B. Toscane 4; Un. Manif. 265; L. Gavarde 640; Rossi 2300; Targetti 103,50; C. Seta 425; Bergamasco 60,50; Chatillon 227,50; Varedo 15,50; Viscosa 36,75; Pacchetti 83; Ansaldo 54; Elba 43,75; Riva 180; Mét. Ital. 148,50; M. Amiata 85; Montecatini 153,50; Dalmine 112,25; Breda 43; Bianchi 38; Isotta 41,50; Fiat 212,75; Alfani Silvestri 11; O. Reggiane 61,50; Adr. di Elettr. 181; E. Brioschi 370; Cieli 189; Diiarna 171; E. Bresciana 193; Valdarno 177,50; Alta Italia E. A. 139; Emiliana 347,50; Trezzo d'Adda 439; Adamello 157; Sesto 71,05; Edison 553,75; Id. Postorg. 360; Sip 121; Tirso 154; Lig.-Tosc. 231,50; Vizzola 465; Merid. Elettr. 260; Terni 348,50; Un. Elettr. E. 82,75; Italcabe 79; Siet 112,25; Tecnomasio 66; Dist. Ital. 60,25; Eridania 282; Ind. Zuccheri 700; Raffin. L. L. 724; Risorie Ital. 4; Acna 1,70; Italgas 30,50; Mira Lanza 46; Perroli 14; Andes 77; Fond. Beglou. 4,80; F. Rustici 18; B. Sinbili 468; Saturnia 36; Barani 29; Gr. Alberghi Ven. 41,75; Finlo-Am. 79; Piroli Ital. 622; Rinascente 22,50; Pirelli e C. 183; Brunitol 52; Dell'Acqua 155; Vedetta 350; Obici. Venezie 3,50 % 78,95; Cr. F. Venezie 5 % 462; Ist. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475.

**Cambi:** Parigi 74,74; Zurigo 368,12,5; Londra 92,88,25; Amsterdam 767,60; Madrid 190,50; Bruxelles 265,80; Berlino 455 1/8; Vienna 268,80; Praga 56,60; Bucarest 11,36; Buenos Aires peson oro 13,78, carta 6,01; New York tel. 19,10, cheque 19,08 1/8; Belgrado 33,65; Budapest 335; Atene 24,75; Albania 368,50.

**GENOVA, 13.** — Mercato poco attivo, minime oscillazioni. Migliori di qualche punto le Banca Italia, Meridionali, Ilva in vedenza le Rubattino, Montecatini, Selt, Eridania, Industria, Raffineria, Molini in discreta ripresa le Si. Amiata.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 71; Cons. 5 % fm. 82,96,25; c. 82,77,50; Venezie 3,50 % 79,10; B. Italia 1555; Comm. It. 1300,50; Cred. Ital. 700; B. Roma 165; B. Naz. Cred. 40; Cred. Mariti. 500,50; Beni Stabili 468; Aedes 80; Meridi. 807; Medil 424; Rubattino 318,50; Sabaudo 189,50; Alta Italia 79; Eridania 281; Raff. L. I. 722,50; Ind. Zuccheri 600; Distill. Ital. 90; Ansaldo 55; Ilva 180; Elba 43,50; Montecatini 154,50; Molini A. I. 230,50; Fiat 214; Terni 348,50; Selt 231; Sip 120,50; Esere. El. 64; Solo 37. — CAMBI: Parigi 74,75; Svizzera 368,15; Londra 92,89; Spagna 191; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,85; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,55; carta 5,95; Cile 250.

**ROMA, 13.** — Rend. Ital. 3,50 % cont. 71; fm. 71; Cons. 5 % cont. 82,85; fm. 83; Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 1555; B. Comm. It. 1300,50; Cred. Fond. 479,50; Cred. Ital. 701; B. Roma 165,50; Merid. 800; Robattino 320; Cosulich 77,50; Tramways 148 ex; Snia 36,50; Terni 349,50; Elba 43,50; Metalli. Ital. 143; Ilva 179,50; Ansaldo 54; Fiat 212,50; Azoto 90. Montecatini 153; Elettr. Gas 751; Zuccheri 85; Fondi Rust. 17,50; Immobiliare 710; Beni Stab. 467; Impr. Fondiarie 701,50; Risanamento 980; Acqua Marcia 658. — CAMBI: Parigi 74,76; Londra 92,89; New York 19,10.

**TRIESTE, 13.** — Rend. Ital. 3,50 % 71; Cons. 5 % 83; Venezie 3,50 % 80,80; B. Comm. Triest. 601; Cosulich 77; Libera Triest. 49; Lloyd 562. Assic. Generali 3635. — CAMBI: Parigi 74,75; Londra 92,80; New York 19,10,5; Zurigo 368,25; Madrid 190; Amsterdam 768; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268; Zagabria 35,67,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511,50; Tirana 368,35.

**Medie dei Cambi e Consolidati.** — Roma 13. — Rendita 3,50 % netto 1906 70,92,5; id. id. 3,50 % netto 1902 66,50; 3 % lordo 43,50; Consolidato 5 % 82,80; Obbl. Venezie 3,50 % 79,57,5. — Cambi: Parigi 74,75; Zurig

# Il Pettirosso

Non si può più dormire: i boscaioli ballano e cantano fino a notte alta davanti alla mia casa. Si tratta di uomini turbolenti e col gozzo che all'arrivo di maggio si armano di alte asce o di seghe ed emigrano verso lontani paesi. Sono dispettosi; s'attendano dietro l'uscio dei malati e dalle sitelle. Non gli si può dir nulla. Ofelia ed io li guardiamo dal buco della chiave, a lume spento, con paura. Sul marciapiede alcuni dormono e sembrano morti in guerriglia. Insonni restano quelli che bevendo vorrebbero dimenticare di aver la donna lontana. Si addossano gli uni agli altri, scherzando, e formano gruppi pesanti di ossa e di carne che vanno a sbattere contro la mia porta, facendo tremare le pareti; quindi si sparpagliano; crepitano la risata. «Vedrai — dico a mia sorella — che presto metteranno fuori le pistole; se vedi le armi buttati a pancia sotto».

Ma i boscaioli non hanno alcuna voglia di farsi male, perchè continuano a ridere, stramazzando per terra, come bambini corpulenti.

Non dico niente a mia sorella, ma intuisco i loro malsani propositi. Invocano con sospiri e frasi triviali la bella moglie del medico condotto. «O superba Tatiana, scendi abbasso!».

Chi si permette di fare il suo nome è un legnaiolo ventenne che sa leggere e scrivere, chiamato il Pettirosso, perchè ha capelli e lanuggine rossa, portamento cittadino e voce aggraziata. Il Pettirosso è molto rispettato, anche quando scherza e distribuisce con disinvoltura schiaffi e calci, nessuno osa restituirgliele. Suona benissimo lo schiaccapensieri d'argento, ma si fa pregare come un santo patrono. Gli uomini della città sanno essere schiavi del Pettirosso, al quale son riservati il cacciucco, il vino moscato, il pane viennese. Quando lui canta cinquanta voci gli fanno eco fedele, e quando è triste si fa a gara a confortarlo. E' innamorato di Tatiana, la russa dipinta, che il medico Marcelluso rapì in calessino ai *vivaces* della città, assicurandola ad alta voce, durante la fuga verso la montagna: «Ti sposo, ti sposo!».

«Ofelia, è tempo che tu vada a letto — insisto — rimango io a vigilare quei malandrini, se si permetteranno di forzare l'uscio ti svegliarò!».

Non mi piace in verità che una ragazzina come lei segua uno spettacolo che da un momento all'altro potrebbe degenerare.

Ma che fanno!

Ecco le pistole!

Ci manca il fucile.

Abbiamo visto luccicare le canne e i coltelli; mia sorella ed io ci buttiamo per terra, in attesa del boato dei rivoltelloni campagnoli.

E' stato un falso allarme.

«Ora che si sono quetati — dico a mia sorella — andiamo a dormire».

Ma non è vero che hanno smesso di fare i birbanti. Per primo, vado a chiudermi nella mia camera, augurando la buona notte a mia sorella. Ma appena odo Ofelia biascicare il rosario, scendo dal letto e a piedi scalzi ritorno all'uscio. Il Pettirosso ha lasciato perdere la signora Tatiana, che ha spento la luce, ed è di nuovo in mezzo alla strada. I compagni lo aizzano.

«Canta per la sorella dello scienziato».

Sarà io lo scienziato.

Insistono.

«Canta per la beghina boccolo di rosa».

Hanno preso di mira la mia casa e mia sorella. Ofelia non ha ancora udito. I boscaioli si avvicinano, circondano il Pettirosso, e a un suo cenno smettono di gridare, tacciono; il capociurma ardisce di chiamare Ofelia con una voce da bassifondi, trascinando le vocali e le sillabe dietro tutto il fiato che ha in petto, terminando con un sospirone. I compagni scoppiano a ridere. Qualcuno lo esorta a richiamarla. Ma sorella ha smesso di pregare. Non s'era addormentata. Singhiozza.

Se avessi la rivoltella che il duchino voleva prestarmi in farmacia, sparerei. Me lo diceva, lui: «Basta tirare in aria, scappano, non si fanno più rivedere». I barbari gazzuti sono già sulla finestra, sulla terrazza e sulla cisterna. Hanno sete!

«Ah, — io grido — chi mi tocca!».

«Osvaldo — risponde Ofelia, stringendosi a me, — che paura, sei tu»!

«Perchè non sei rimasta a letto»?

Io mi sento venir meno dallo spavento provato per quella mano nel buio, la manina gelata di Ofelia.

«Parliamo a bassa voce — le dico. — e non piangere, è peggio, dobbiamo far credere che siamo già addormentati, così se ne andranno».

Ma che diavolo fanno quei banditi su e giù con il secchio? Svegliano anche i vermi della cisterna. Ora son dietro la porticina del cortile. In cinquanta: per sfondarla basterà una spallata.

«Subito — suggerisce a mia sorella — spostiamo i mobili da questa parte».

Svelti, con una forza che non ci conoscevamo, corriamo da un punto all'altro della casa campestre, impugniamo sedie, comodini, tavoli, armesi, e tutto collochiamo contro la porta, appuntellandola sopra e sotto, barricandoci come in un castello.

Quasi che comprendessero i nostri sforzi, i boscaioli abbandonano il cortile e ritornano sulla strada. Allora è necessario ricollocare da quest'altra parte i mobili più pesanti, cioè a dire i due letti e i due canterani.

La candela cade e si spegne, e gli oggetti che rinforzavano la porta del cortile vanno a terra, producendo un rumore d'inferno.

«Attenta a non farla male coi cocci, dove sei! — dico a Ofelia — Non ti muovere. Ormai non ci resta che star fermi, immobili, per amor del Cielo, qui, dietro l'armadio; se si scoprono, ci difenderemo col coltello. Vedrà il Pettirosso, che Ofelia non si tocca — preso decisamente — a costo di andare in galera o di rimanere in una pozza di sangue!».

Improvviso il cicaleggio diminuisce, diviene ronzio d'api; si ode fratanto uno scalpitar di cavalli e pare che venga dal viale del cimitero, e si avvicina e si riconosce per quello delle guardie forestali. Al loro passaggio dinanzi la nostra casa, gli scalzi boscaioli si fan trovare adratti per terra e con gli occhi chiusi. Ma, allontanatisi i due cavalli, a uno a uno i gossuti si ridestano, si rialzano e appena l'eco degli zoccoli si perde nelle vallate, eccoli di nuovo a chiamare Ofelia dal buco della chiave.

Proprio quando mi par l'aspetto una gran energia e un coraggio incomprensibili spingono mia sorella fino all'uscio. Il sangue freddo e la disperazione si danno mano. Le donne, quale prodigio! Io non avrei mai ardito tanto. Non dimentico che una volta mia madre armò di palo la mano di un contadino perchè schiacciasse la testa a una gatta nevrastenica. Rapida, Ofelia, caccia nel buco uno spillone che raggiunge le labbra del Pettirosso.

«Che hai fatto! — le dico. — Ma questa è la notte dell'inferno!».

Il boscaiolo ferito si porta le mani alla bocca, grugnando di dolore; preso in pari tempo dall'ira, grida che vuol vendicarsi, e si butta con tutto il suo peso addosso all'uscio, una due tre volte, ora dando di testa, ora di spalla ora di piedi; quindi sollava da terra un macigno.

In questo istante si ode chiara e netta la voce del signor Tamburinello in persona, che rincasa. Come per effetto magico i boscaioli spariscono. Soltanto il Pettirosso rimane, ad asciugarsi la bocca con la giacca.

«Cuccia, traviato, — gli ordina calmo il grosso e alto Tamburinello, brandendo la canna americana — e non ti svegliare fino alla levata del sole. Soprattutto ricòrdati che non sono uscito dal portone di Tatiana, la gentil donna sposata che io non ho l'onore di conoscere».

Il Pettirosso ubbidisce, ma innanzi l'alba parlerà al medico condotto.

ANTONIO AHIANTE.

## La tragica fine
### di un ex-piccolo prodigio

**New York, 13 notte.**

Roy Herbert Sloane, un ex-piccolo prodigio svizzo, è stato assassinato l'altro ieri in circostanze che fanno credere a un atto di vendetta dei suoi vecchi complici. Sloane aveva per padre un ministro presbiteriano, e per madre una letterata autrice di vari romanzi aventi per temi principali i delitti rituali dell'India.

Studente in legge all'Università di Yale, il giovane Herbert si era rivelato di intelligenza addirittura straordinaria. Ma disgraziatamente egli era pure esente da scrupoli. Arrestato per furto di automobile venne condannato a 7 anni di prigione e inviato nel famoso carcere di Sing-sing. Colà, nella sua cella, continuò i suoi studi di legge, e un giorno si recò a trovare il direttore della prigione, accompagnato da due camerati di cella i quali giurarono di essere i soli colpevoli del furto per il quale egli era stato imprigionato e condannato.

Ieri egli aveva passato una parte della notte in un *speakeasy*, a bere in compagnia di tre individui sospetti, quando pochi minuti dopo la sua uscita dal bar clandestino si udirono parecchie detonazioni. Il personale dello stabilimento si precipitò nella strada e trovò Herbert Sloane steso al suolo, cadavere. I tre individui che lo avevano accompagnato, salirono in una automobile, si erano allontanati velocemente. Si crede trattarsi dei suoi complici del furto dei gioielli che lo avrebbero assassinato per timore di essere da lui traditi.

## Tele di Rembrandt e Van Dyck
### vendute dai russi a Berlino

**Berlino, 13, notte.**

Si è iniziata qui oggi la vendita, dietro istruzioni dell'Autorità sovietica, della famosa collezione artistica Stroganoff.

L'avvenimento più importante di questa prima giornata è stata la vendita di due Van Dyck, i ritratti di Nicolaus Rochox e di Baldassarina Van Linirk, che sono stati venduti per 600 mila marchi al famoso collezionista olandese Goudstikker, di Amsterdam. La prima offerta è stata di 100 mila marchi.

Una piccola tela di Rembrandt, rappresentante «Cristo e la Samaritana al pozzo» è stata acquistata per 200 mila marchi da Arthur Goldschmidt di Berlino; un Jacob Van Ruysdael è stato venduto per 60 mila marchi; i Cranach per 47 mila.

## La moneta di Giuda
**Washington, 13 notte.**

Un interessantissimo dono ha ricevuto la «National Geographic Society» cioè un «sicle» d'argento dello stesso conio di quello che Giuda Iscariota ha ricevuto per vendere il Nazzareno. Questo «sicle» è più piccolo del dollaro americano, ma molto più spesso ed è stato donato alla Società dalla Colonia americana a Gerusalemme.

## Una valvola
### che obbedisce alla voce umana

**New York, 13 notte.**

I congegni metallici delle forme umane che hanno esistato il pubblico perchè possono muoversi ed eseguire determinate azioni, sotto il controllo di apparecchi azionati dall'elettricità o dalle onde radio, sono stati considerati come oggetti di mera curiosità. Si è avuta però qualche applicazione del comando a distanza con scopi meno meccanistici, ma più utili, e così è stato costruito un uomo meccanico per la sorveglianza dei forni elettrici e per qualche altro servizio automatico. Oggi è la volta di una nuova valvola per regolare il flusso del vapore acqueo nelle immense turbine di una centrale elettrica, valvola che risponde ai comandi dati con la voce. Il merito della creazione di questo congegno, che serve l'uomo con precisione assoluta, è dovuto a Payne Denham, tecnico di New York. La valvola, che è di grosse dimensioni, funziona quando gli ordini le provengono per mezzo del telefono. E questi ordini consistono in tre sole parole: «open», «close» e «stop». Sono tre vocaboli inglesi che significano apri, chiudi, fermati, e che costituiscono le sole tre parole intelligibili da parte della valvola. I suoni prodotti dalla voce al microfono del telefono generano correnti differenti, quando si pronunzia una parola o l'altra, e così si riesce a controllare i motori elettrici, che girano la valvola senza paura di sbagli.

# DALL'ANATOLIA AL TURKESTAN

# Sulle orme di un conquistatore del mondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Da Kale Sultanie (antico Abido) nell'Ellesponto, 13.**

*I lettori de «La Stampa» che mi seguono da più di un ventennio lungo le strade del mondo le più varie e lontane, non si meraviglieranno se per una volta, che potrebbe anche essere la definitiva, mi discosto dal mio compito ordinario, che fu quello di cercar di dare, con italica passione, il senso della incalzante e mutevole vita odierna dei popoli d'oltremare, per dedicarmi ad una fra le più appassionanti e vocazionali storiche che possa sedurre un viaggiatore: le conquiste asiatiche di Alessandro il Macedone, il quale, partito nella primavera del 334 avanti Cristo, da Pella, per andare a portare a Susa e a Persepoli la risposta della Grecia alle guerre mediche, arrivò in venti giorni a Sesto, sulle rive dell'Ellesponto (i Dardanelli) nel punto più stretto del leggendario canale fra Europa ed Asia, di fronte ad Abido (l'attuale Kale Sultanie o Cianak).*

*Scrivo queste note precisamente da Abido, a poca distanza dalle rovine dell'antica Troia, poichè da questi luoghi si può considerare che ebbe origine la portentosa impresa alessandrina della conquista dell'Asia cognita al mondo greco, ma per deludere subito chi potesse attribuirmi l'intendimento di compiere, sia pure in modestissimo, così dai territori percorsi dal grande capitano diuturnizzato dai suoi paludi conquistati, un lavoro di erudizione, devo dire che non ho la minima intenzione di tentar di vergare la millesima storia del Figlio di Giove Ammone, cioè di Alessandro.*

## L'ardimento e il destino

*Sono piuttosto i punti salienti della sua meravigliosa avventura che intendo far rivivere negli ambienti scarnitissimi dov'essi si produssero, perchè sento che un simile racconto varrà a portare un contributo alla educazione dei nostri giovani, i quali hanno bisogno di apprendere che il destino delle Nazioni è stato sempre regolato dall'ardimento, dalle alte qualità morali e fisiche di pochissimi uomini di valore eccezionale, i quali, animati da una indomabile volontà e soprattutto dalla coscienza della propria superiorità congiunte ad un'audacia superlativa che li avvicinava ai semidei da cui si sentivano derivare, riuscirono a raggiungere il dominio generale, l'impero; a vincere con forze minime i più mastodontici eserciti che l'Asia dai satrapi ottusi mai veduta adunarsi lungo le sponde dei fiumi o snodarsi in interminabili file attraverso l'angustia dei passi montani o maculare di enormi masse formicolanti la candida desolazione dei deserti.*

*Non ignora che la critica moderna, gli ultimi studi storici su Alessandro, di cui d'altra parte si sta cercando non fervere la tomba nelle profanità della sua città madre fondata da lui il giorno che egli volle offrire alla umanità mediterranea un compenso all'intima distruzione della grande Tiro ribelle ed crudele; tendano a diminuire la grandezza del genio di Alessandro e la portata delle sue immense conquiste. Si afferma dunque oggi (l'avevo veramente già detto Quinto Curzio 1500 anni or sono) che tutte le grandi vittorie d'Alessandro, ad eccezione di quella ultima sull'Idaspe, sono dovute al suo Capo di Stato Maggiore, Parmenione, che già Filippo aveva realizzato la unione elleno e formato l'esercito, lo splendido esercito macedone, strumento principale della conquista, che lo slancio dell'Asia era in corsa prima ancora che Alessandro varcasse l'Ellesponto e che infine, nell'opera della riorganizzazione dell'impero caduto a Dario, Alessandro non delle prove di genialità alcuna, all'infuori del tentativo fallito della unione dei persiani con i greci.*

## Pista trionfale

*Ma queste sono considerazioni di secondari che paranno avere il loro valore ma che nulla tolgono al fascino della prodigiosa e quasi ininterrotta corsa del Macedone alla testa della sua Falange e dei suoi cavalieri, durata undici anni, in di un percorso di oltre ventimila chilometri, attraverso regioni che anche oggi sono considerate tra le più impervie ed inospitali della terra. Nè l'ampiezza di deserti, nè barriere di altissime montagne, non parliamo degli ostacoli che cercarono di frapporgli gli uomini, valsero ad arrestarlo nella sua gesta, la quale aprì alla civiltà mediterranea vie inesplorate e preparò un nuovo orientamento alla storia del mondo, portando i confini spirituali dei greci ai limiti della terra cognita e raggiungibile.*

*Quando Alessandro gettò la lancia e conficcossi sull'arena di Abido, volendo in tal modo prendere ideale possesso dell'Asia, non aveva che ventidue anni, si spense a trentatrè, senza aver fatto mai ritorno in patria, nel fasto orgiastico della massima potenza, intuendo che la sua stupefacente carriera avrebbe potuto avere sviluppi ancora maggiori, e giungere sino a misurarsi con l'altro imperatore, quello della Cina, che dominava sugli asiatici, oceani d'umanità, al di là dell'India. I dodici altari elevati sull'Ifase, l'affluente orientale dell'Indo ad oriente del quale i suoi veterani non vollero andare a che segnano il punto più ad est raggiunto da Alessandro, non rappresentarono che monumenti d'una forzata rinuncia.*

*Ho segnato sulla carta il tracciato delle piste trionfali del Macedone, che coincidono con il cammino che mi propongo di seguire. Esso può venir diviso in quattro grandi sezioni, che corrispondono alle quattro grandi battaglie vinte dal Macedone sugli asiatici. La prima (battaglia del Granico) comprende la triplice marcia anatolica dal nord al sud, dal sud al nord e ancora dal nord al sud, sino alle porte di Cilicia, fatta per staccare i persiani del mare, liberare e conquistare le colonie greche (Pergamo, Sardi, Efeso, Alicarnasso, Mileto, ecc.) dai satrapi e annientare ogni resistenza nemica nel massiccio dell'Asia Minore.*

## Il crollo di un Impero

*La seconda (battaglia d'Isso), riassume il lunghissimo cammino sulle coste siriane e fenicie, cioè la continuazione dell'impresa di togliere a Dario il dominio del mare, rappresentato essenzialmente dalla «regina dei mari», cioè da Tiro, che paga con l'annientamento, l'ostinazione di ritenersi inattaccabile sulla sua isola. All'assoggettamento delle città costiere, segue immediata la conquista dell'Egitto e la fondazione di Alessandria attraverso il deserto libico sino a quel Tempio di Ammone, che lo proclama «Figlio di Giove», marcia che diede l'allarme a Cirene e l'indusse a temere che l'ora fatale del tempo volesse raggiungerla.*

*Ma non è verso l'occidente che il conquistatore è attirato. E' l'Asia intera di ricchezze, marcia di decrepitudine e di corruzione, sono le montagne d'oro di Damasco e di Susa che splendono dinanzi ai suoi occhi, la sua preda naturale. L'occidente è ancora povero e barbaro, Roma, che fra 400 anni di vita, non è peranco uscita dalla penisola italica, e quindi, all'inizio della conquista di Alessandro, rappresenta una potenza trascurabile verso le quale potranno rivolgersi i progetti conquistatori macedoni, non il Re, anzi l'unico Re del mondo europeo, asiatico ed africano allora conosciuto.*

*E infine, appunto per raggiungere gli attributi di unico Re, di Imperatore del genere umano, deve ancora Alessandro battere definitivamente il suo rivale, Dario, che dopo la sconfitta di Isso e la fuga disperata di lì da lui dell'Eufrate e del Tigri e la perdita della moglie — sorella (gli imperatori persiani sposavano anzitutto le proprie sorelle carnali), della madre, dei figli, del tesoro di Damasco, della superba flotta di Memnone di Rodi, forte di quattrocento vascelli e rimasta senza basi, riesce ad adunare nelle piane di Gaugamela, presso la città di Arbela (la moderna Erbil, 100 km. da Mossul), mezzo milione di combattenti, rafforzati da squadroni innumerevoli di battriani — gli arcieri degli attuali afghani (i moderni balchiari), gli arcostani (gli attuali afridi), i battriani (gli afgani), i sogdiani (i turcomanni), ecc., ecc., sino a che, dopo aver varcato una delle catene più elevate del Paropamiso (l'odierno Indo Kusch) e messo alle spalle l'Oxus, arriva a Maracanda (Samarcanda) e di qui all'Jaxarte (il Tanai), dove gli Sciti gli inviano incontro, ambasciatrici d'umiltà, le proclama «Figlio di Giove», marcia che diede l'allarme a Cirene e l'indusse a temere che l'ora fatale del tempo volesse raggiungerla.*

*La battaglia di Arbela apre la terza parte del cammino di Alessandro, poichè sanziona la caduta definitiva dell'impero persiano, spingendo i macedoni alla penetrazione in Asia, nella vera. Subito dopo colossale grandissima vittoria, il mondo antico assiste all'intorno sui suoi passi, ne vedremo i motivi a suo tempo. Egli deve raggiungere la favolosa India assai più ricca delle desolate steppe della Scizia e la raggiunge a per lo meno ne tocca le frontiere, risattraversando per la seconda volta l'Indo Kush, inglando le alte valli del paese dei cinque fiumi (il Punajab) e dando battaglia sull'Idaspe, con l'aiuto dell'alleato Taxila, al primo grande sovrano dell'India assolutamente ignoto. Poro, entenato degli attuali Maraglà del Cascemire.*

## Dall'Ellesponto all'Indo

*La battaglia dell'Idaspe apre il quarto ed ultimo periodo della marcia trionfale del Macedone dall'Ellesponto all'Indo, periodo che avrebbe dovuto svolgersi verso oriente, in direzione del Gange, e comprendere l'assoggettamento effettivo dell'Indostan. Se così fosse avvenuto, Alessandro avrebbe compiuto, un millennio prima e in direzione opposta, cioè da occidente ad oriente, l'impresa intercontinentale di Gengiskan, sulla quale già m'intrattenni nel mio ultimo viaggio in Siberia e Cina. I fati e l'ostinato rifiuto dei veterani macedoni a procedere oltre l'Ifase rendono la battaglia sull'Idaspe conclusasi con il rafforzamento di Re Poro, il fatto d'arme conclusivo della gesta alessandrina, la battaglia per usufruttuario di ritorno.*

*Rapido ritorno sulle navi dell'ammiraglio Nearco, giù per l'impetuoso Indo dapprima, sino a Patala, dove inizi dalle moderna Caraci, e quindi marcia terribile per i disagi e la sete, attraverso il deserto di Gedrosia (Beluchistan odierno), dove i macedoni raggiungono l'estremo della sofferenza ed il massimo delle perdite. Ma finalmente Alessandro, a sei anni di distanza del giorno nel quale l'aveva lasciata, è in vista dei candidi colonnati di Persepoli e di qui, la strada sino a Babilonia si trasforma, per lui e per i suoi, in un iperbolico cammino trionfale, lungo il quale accorrono a prosternarsi i rappresentanti dei popoli soggetti d'occidente e d'oriente, che avevano creduto impossibile il ritorno del audace conquistatore.*

*La gesta è finita. Il sembra non lo creda, poichè è rimasto ancora una volta a liberarsi dalle carezze di Rossana e della figlia di Dario, sue spose ufficiali, e dal fasto che lo travolge, per ascoltare la voce di Nearco, l'ammiraglio. Questi ha finalmente doppiato per il mare Eritreo e il golfo Persico, l'esercito che attraversava la desolata Gedrosia, ha risalito l'Eufrate sino a Babilonia e nel parco avevato dagli imperatori persiani ed ingrandito da Alessandro, ha preparato la nuova impresa: la conquista dell'Arabia Felice, che l'unica nell'oceano aperto. Ogni arriverà Alessandro? Chi può dirlo? Egli ha trentatrè anni, è all'apice del vigore del corpo e della mente. Ma la gesta è finita. Gli astrologhi caldei predettano che islander (Alessandro), l'eroe greco, si spegnerà nel fulgore della sua conquista.*

## Il conquistatore di Regni

*Lo precede nella morte il suo coetaneo Efestione, l'ultimo dei suoi amici d'infanzia, che l'aveva seguito durante, Alessandro lo depone con le sue mani in una bara antropomorfe d'oro battuta e gli fa erigere a Ecbatana un rogo di sublime maestà architettonica, benchè destinato a durare il tempo che il fuoco impiegherà a distruggerlo, e quindi vergo il suo testamento. «Mi deporrete nel feretro con le mani al di fuori — comanda ai suoi generali — per mostrare all'universo il nulla delle cose umane. Io conquistatore di tanti regni lascierò il mondo con le mani vuote!». Il gesto si accorda con quello compiuto all'inizio dell'impresa d'Asia, quando si spogliò d'ogni avere per doparla agli amici, e alla domanda di Perdicca che gli chiedeva: «Che cosa serberai per te?», rispose: «La speranza!».*

*Scrive quindi ad Olimpia, sua madre: «Vostro figlio, dopo aver trascorso qualche istante di vita, sta per diventar preda della morte. Svanisce come un lampo, non lasciando dietro di sè che materia per dei discorsi». Disperazione di una grande anima che non poteva rassegnarsi a lasciar la vita nel fiore degli anni, mentre la fortuna la aveva straordinariamente favorita, così da farsi gridare sulle rive dell'Ifasne: «A me la terra, o Zeus, che il cielo ti basti!». Grido d'angoscia che non toglierà che cinque secoli dopo, in piena trionfo imperiale di Roma, la personalità del fulgido uomo e le sue imprese fossero popolari come lo sono oggi per noi le figure e le guerre napoleoniche, e sino il patrimonio di Alessandro — testa nuda, leggermente reclinata da un lato — diventasse quello preferito degli Imperatori romani.*

*Ho dunque tracciato oggi, a grandissime linee, il carattere e la dimensione del mio nuovo viaggio sulle piste trionfali di Alessandro il Grande. Dirò prossimamente, descrivendo la battaglia del Granico dalle vicine sponde della storico fiume che discende dall'Ida Anatolico, come intendo effettuarlo e quali sono le difficoltà che un moderno viaggiatore deve superare per seguire nel tenuissimo cammino delle rive mediterranee alle montagne algose. Il significato dell'impresa del Macedone, eterna nella storia degli uomini.*

ARNALDO CIPOLLA.

## Si fa di nuovo arrestare
### per compiere la sua istruzione musicale

**Londra, 13 notte.**

Per farsi carico una fidanzata agli occhi, poco tempo fa un lattoniere inglese chiedeva al giudice di essere condannato al massimo della pena, e di essere inviato a scontarla in uno dei più severi penitenziari del Paese. Oggi si apprende da New York che un giovane, uscito da poco da un riformatorio di quella città, ove era stato rinchiuso in seguito a qualche furto mai riuscito, ne ha compiuto un altro con esito negativo, per farsi arrestare e rinviare al penitenziario newyorkese. In una lettera scritta al giudice, egli così si esprimeva:

«La sembrerà strano, signor giudice, di apprendere che sono ancora una volta arrestato; effettivamente ho deliberatamente violato la legge per essere ricondotto in prigione, poichè tengo assolutamente a terminare colà la mia educazione musicale».

L'autore di questa lettera ha buone ragioni di preferire la prigione alla libertà. Nella prigione era entrato in qualità di semplice dilettante microfonico. Vi era anche un musicista quasi perfetto e per giunta qualche concerto, dato almeno all'epoca pubblico dai suoi compagni di pena, era stato compensato con generosi premi pecuniari. La istruzione musicale non era però completata al momento in cui egli riacquistò la libertà insieme col diritto di morire di fame, nella sua Patria colpita da una tremenda crisi di disoccupazione. Terminerà ora i suoi studi artistici e, inoltre di nuovo sapere, si recherà, a quanto egli ha oggi dichiarato ai suoi carcerieri, nell'America del Sud con una sua propria orchestra e vi farà certamente fortuna.

## Pesca senza reti

**New York, 13 notte.**

Nella Baia di Sydney, per iniziativa delle Stazioni governative per la pesca, «Australian State Fishery Station», sono attualmente in corso interessantissimi esperimenti per la pesca dei pesci utilizzando l'elettricità, invece delle consuete reti. Una barca da pesca è stata fornita di due cavi di rame isolati di materiale speciale, che pongono in mare a prua e a poppa. Un potente generatore elettrico forma una corrente attraverso l'acqua fra i due elettrodi, la quale tramortisce tutti i pesci che si trovano nelle immediate vicinanze, i quali vengono a galla e sono facilmente raccolti. Questo sistema di pesca elettrica è stato escogitato da un ingegnere svedese, certo Moller, il quale ha fatto le prime prove servendosi di una barca a remi e telefunken. I risultati sono stati imprevisti: non solo il mare molto più largo di quello che può coprire lo scafo di una nave è così servendosi di due barche, invece di una sola, connesse fra loro da un cavo elettrico, la quale può usare le barche da pesca che si adoperano in mare aperto, mantenendosi fra loro ad una conveniente distanza, provocano ognuna un eguale corrente elettrica dovrebbero essere provviste con piccolo barchetto motorizzato. Con simili sistemi di pesca è necessario che le imbarcazioni abbiano lo scafo di legno, poichè uno metallico crecerebbe un certo circuito.

## LIBRERIA

### Economia politica nazionale

Il prof. Filippo Carli pubblica un volume intitolato *Teoria generale della economia politica nazionale* (Milano, Hoepli, 1931, L. 30), la cui importanza ed il cui interesse meritano di essere segnalati per la dottrina e per la vigoria d'indagine con cui la ricerca economica è portata dal puro campo astratto delle scuole scientifiche che si sono finora succedute, al campo concreto della realtà nazionale e statale. Il Carli afferma e conclude, con questa sua nuova opera, ricerche e studi iniziati sino dall'immediato dopo guerra con libri come *L'Equilibrio delle nazioni* (Bologna 1919) e con studi, a suo tempo assai ampiamente discussi, sul sindacalismo integrale e sul reddito nazionale. Chi ha seguito le manifestazioni scientifiche del pensiero del prof. Carli da dodici anni ad ora può sicuramente affermare che la sua dottrina ed il suo acuto senso della realtà gli hanno permesso di percorrere molte delle più caratteristiche compiute pratiche e dottrinali della legislazione e della pratica corporativa del regime fascista; ed appunto al 1919 ed al 1920 risalgono le sue prime ricerche sul sindacalismo che sono certamente una delle tappe più notevoli del nuovo orientamento nazionale italiano di fronte ai rapporti fra capitale e lavoro e di fronte al movimento operaio.

Il Carli ritiene «soggetto economico» l'individuo «capace di fare il calcolo edonistico sintetico» non soltanto rispetto alla limitata sfera della sua attività, ma anche rispetto al sistema statale cui appartiene: ciò non limita, come si faceva dalle scuole economiche individualistiche, la ricerca delle forme della attività economica all'atto economico puramente individuale (che giustamente afferma inconcepibile, essendo, per la natura stessa delle cose, interindividuale) ma lo studia nella concretazione pratica del suo aspetto sociale, concretazione pratica che non può essere altro che nazionale. Infatti il Carli riconosce che «l'individuo, ad ogni momento, compie atti economici i cui fini individuali si identificano coi fini della Nazione-Stato, attraverso i fini corporativi». Infatti l'«homo oeconomicus» deve essere visto nel gruppo di cui è parte, il gruppo corporativo: e l'individuo, non isolato, facente parte di un gruppo economico, svolgerà la sua attività economica come l'individuo politico (il quale, agendo in un gruppo, realizza in sè la qualità di cittadino) e quindi, attraverso la corporazione, potrà far coincidere i suoi fini con parte dei fini dello Stato.

L'esperienza storica suggerisce al Carli, che fonda la sua dottrina sopra larghe indagini in tale campo, l'esistenza di sistemi nazionali di fini economici, sui quali si costruiscono legittimamente sistemi di economia nazionale: e quindi la teoria della scienza economica, portata in questo campo, diviene anzitutto studio delle condizioni che permettono di realizzare l'equilibrio in un mercato nazionale, cioè nel sistema dei rapporti e degli scambi che è, senz'altro, lo stesso sistema economico nazionale. Questa posizione dottrinale era già dello Schumpeter, il quale però non giungeva alla differenziazione nazionale, restando in un campo piuttosto sociologico filosofico e, parzialmente, del Sombart e dello Sheller: ma tanto l'uno che l'altro vedevano il sistema in un campo sociale astratto, non concretamente nazionale. Naturalmente il Carli non trascura il fatto, di importanza essenziale, che ogni sistema nazionale non è più un mondo isolato, un cosmo per se stante, ma è compreso in un sistema complesso di sistemi nazionali interdipendenti, cioè, a sua volta, in un sistema internazionale. In base a questi elementi, in distinte parti del volume, vengono trattate le «condizioni tecniche generali di equilibrio economico nei sistemi nazionali», secondo una disamina dei rapporti per l'economia industriale e l'economia agricola e delle proporzioni secondo le quali si possono combinare i fattori della produzione; vengono sottoposte ad acuta disamina le teorie del valore e dei prezzi nei loro varii elementi; ed infine vengono studiate le «condizioni concrete di equilibrio in un sistema economico nazionale».

Quest'ultima parte è quella, certamente, di interesse più immediato ed attuale, in quanto sono, in sostanza, trattate e studiate le cause e gli andamenti della odierna crisi economica. Naturalmente, per il Carli, la crisi contemporanea ha puramente valore di esempio, ed è esaminata alla luce della sua dottrina; tuttavia lo studioso della realtà economica presente vi troverà acute indagini sopra le fasi successive di sviluppo dell'attuale squilibrio economico. La crisi, iniziatasi in America per lo squilibrio tra la diminuzione dei prezzi agrari e la diminuzione dei prezzi industriali (onde diminuito potere di acquisto della popolazione rurale) si estese, in conseguenza della messa crisi americano, all'Europa, invasa dai prodotti dell'America, la quale ritrovava una illusoria e transitoria prosperità fondandosi sul dissesto europeo.

Il lucido ed integrante libro del Carli si conclude così con chiari e fermi capisaldi nei quali è riassunta la lettura e sono chiariti i progressi che essa rappresenta rispetto alle scuole precedenti e si raccomanda alla lettura non soltanto degli studiosi d'economia, ma d'ognuno che voglia una informazione moderna sui problemi teorici della economia nazionale e corporativa.

m. a. l.

## Libri ricevuti

P. DOMENICO VALLE S. J. - «La teoria e la pratica del Concordato». — Vol. I° «La pedagogia e la scuola cattolica». — Casa ed. Marietti, Torino, L. 10 cad.

P. L. TANFANI O. P. - «La Principessa Clotilde di Savoia». — Casa ed. Marietti, Torino, L. 10.

P. D'AGOSTINO OSSINI DI CAMEROTA-A. V. PELLEGRINI-SPADA - Dal Mediterraneo al Baltico (Ricordi di viaggio). — Ed. Paolo Cremonese, Roma, L. 10.

Cav. LORENZO GENTILE - L'assassinio del conte a vita del Card. cardinale Massaia. — Casa ed. Marietti, Torino, L. 12.

Sac. TOMMASO ANDRIANI GIUSEPPE - «Il Cardinale Giuseppe Gamba». — Casa ed. Marietti, Torino L. —.

P. GERARDO JANSEN - «La parola della salvezza». — Ed. «La prora». Milano, L. 2.

G. G. BELLI - «Sonetti». Vol. 1° e 2° — A. F. Formiggini, ed. Roma. L. 20 i due volumi.

L'EPILOGO DELLA CONTROVERSIA VERCELLESE

# Il salario in rapporto alla produzione

## nella sentenza della Magistratura del Lavoro

I nostri lettori sono stati diffusamente informati del dibattito svoltosi davanti alla Corte d'Appello di Torino, in sede di Magistratura del Lavoro, per la controversia sorta tra il Sindacato Provinciale Fascista dei salariati e braccianti di Vercelli e la Federazione dei Sindacati Fascisti degli agricoltori della stessa Provincia, circa la determinazione delle tariffe salariali dei braccianti agricoli avventizi, nel periodo dal 1.o marzo al 10 novembre 1931. Il dibattito si concluse il 27 aprile scorso con sentenza di cui abbiamo dato a suo tempo il dispositivo, concernente appunto le tariffe. Di tale sentenza viene ora reso pubblico anche il testo, e siamo lieti di poter stralciare dall'importante documento le parti di più avvincente interesse e che meglio varranno a illuminare il tipico episodio, attorno al quale così viva si è mantenuta l'attenzione dei lavoratori e di quanti seguono con spirito di comprensione della odierna situazione sindacale, la estrinsecazione del diritto corporativo nel cimento della realtà.

**La potestà dello Stato fascista**

La sentenza, dovuta al presidente della Corte, comm. Bobba, che è stato insieme relatore ed estensore, consta di una settantina di pagine protocollo, manoscritte, e dalla materia salariale, non solo, ma la molteplice nomenclatura dei lavori, maschili e femminili, e la conseguente distribuzione delle numerose voci di tariffa, è fitta di dati e di cifre, che il magistrato, con paziente e dotta fatica, ha voluto elencare e porre alla base della sua disamina per giungere alla conclusione positiva di un salario equo contemperato alle esigenze attuali della vita e alle possibilità della produzione, come il postulato della Carta del Lavoro, con senso lungimirante, dettava.

Esposte le conclusioni della parte attrice, il Sindacato dei lavoratori, e della convenuta, la Federazione degli agricoltori, la sentenza riproduce un largo sunto del fatto, insieme con le ragioni delle due parti, quindi, stabilito che la controversia ha per oggetto la determinazione della «mercede» in denaro, tema inaggirabile di ragione economica e da seguire con le regole degli articoli 12 e 13 della Carta del Lavoro, prosegue:

«Si è richiamata l'attenzione della Corte sulla circostanza che questo è il primo caso risolto giudizialmente, caso in cui sono in gioco le sorti di decine di migliaia di lavoratori, massa cospicua, e il presente e l'avvenire di un importante fattore italiano di produzione agricola. Si è detto dalla parte attrice, soprattutto nella discussione orale, che vi è una pregiudiziale di diritto e consiste nella preminenza che il salario ha sugli altri elementi della norma dodicesima della Carta: è il corrispondere e deve essere tale da bastare alle esigenze normali della vita, poste in rapporto a un tono di vita coerente alle civiltà e al miglioramento generale del dopo-guerra; i datori di lavoro hanno il privilegio dell'iniziativa privata e la responsabilità dell'indirizzo della produzione di fronte alla Stato; non potrebbero quindi trincerarsi dietro uno sbilancio patrimoniale per negare il necessario alla vita ai lavoratori, quasi pretendendo che essi si prestino gratuitamente. La Corte riconosce la gravità del proprio compito e sa pure che in questa funzione apportatrice di pace, si manifesta ancora una volta la potestà dello Stato Fascista; conosce ed applica la Carta del Lavoro di cui tiene presenti i postulati».

Ispirandosi pertanto a questi postulati, che il relatore riassume, ritiene la Corte «di dover ricercare una equa contemperazione dei varii interessi in conflitto, con quello nazionale; quest'ultimo, superiore agli altri, esige che il lavoro continui, e non ammette l'esaurimento della sua fonte col fallimento dell'iniziativa privata, che avrebbe per immediata conseguenza la disoccupazione. Nella specie non vi è bisogno di profilare questo estremo evento; se sinberbe le parti sono disposte ad un sacrificio, maggiore forse pei datori di lavoro, vi è la soluzione che conceda un salario che soddisfi alle necessità della vita e la probabilità, almeno in questa annata agricola per gli agricoltori, di non continuare a produrre in perdita». Quindi, lasciando la disseminazione dottrinaria perchè, ripetesi, la Corte intende osservare fedelmente i precetti della Carta del Lavoro, tanto chiari quanto saggi e giusti ed equi, chi rivendicano all'Italia un primato nel l'incivilimento, diversi scendere al merito concreto: la stagione agricola è iniziata e non si può interrompere a nessun costo».

**Una grande opera agricola**

Il relatore si addentra a questo punto in un minuto esame delle condizioni della risicoltura nell'Agro Vercellese e necessario allo sviluppo di questa ricca plaga, dell'introduzione del riso in Italia sullo fine del 1400, al periodo napoleonico e all'epoca nostra, sviluppo che è in continuo progresso, rileva le opere irrigue compiute, le bonifiche di torre storiche, delle boraggine, delle bruciatura e delle sabbie e persino degli altopiani nascosti sabbiosi che permisero alla coltivazione del riso di assumere il carattere di stabile e propria industria agricola, facendo salire la produzione a mete sempre più alte. Quindi continua:

«Il miglior indice del progresso si rileva dal dato della produzione unitaria, che dal 1865 è cresciuta costantemente crescendo, salvo alcune di cattive stagioni inevitabili, dai 18 quintali per ha. del 1870, ai vale ai 34 quintali per ha. del 1930, si vale ai 34 oltre del 1925. L'imponente progresso unitario è dovuto ai cardini, è superiore a quella offerta dagli impiegati in maggior scala nell'incremento agricoltori in fine è quella di accrescere la coltivazione, nella stessa da portarsi di lire 8 per mentazione razionale integratrice chimica stazione invernale e per la giovenca ed animale, nelle cure portate di cui si resta oggi che essi afformano preferenza alle terre migliori, nel usare da sola un pesante concimazione elemento di canali e arterie di distribuzione anche quella di lire 9,53 non si buzione, nulla scelta delle migliori sementi avvisa sufficiente ove si pensi che l'alloggio rurale nei paesi di risaia costa sulle 40 lire mensili e i generi di prima necessità, per quanto i prezzi all'ingrosso seguino una discesa, non diminuiscono in proporzione al minuto, per tante ragioni che non occorre rievocare qui, bastando riconoscere il fenomeno».

Poste così in rapporto le possibilità della produzione con le esigenze della vita, il relatore prende atto che circa il rendimento del lavoro, altro inciso del paragrafo 12 della Carta, gli agricoltori non si lagnano. I Sindacati lo dicono encomiabile e tale lo ritiene la sentenza ad onore del contadino vercellese. «Tenendo però presenti le non facili condizioni della vita per tutti, pure abbassando il cinismo e bandendo ogni accenno a lusso e comodi, la Corte ravvisa doversi elevare la mercede per i lavori ordinari a lire 1,25 all'ora, superiore di 10 centesimi alla tariffa ministeriale. La giornata di otto ore importa così lire 10, cioè due lire in più di quelle offerte e lire 1,20 di quella domandate. Il che porta il costo totale del riso a lire 63 al quintale. Nè va tenuto in non cale il fatto che nella buona stagione vi sono risorse all'infuori del lavoro ordinario per il lavoratore, che concorrono a mitigare i disagi; per lo più non è gente randagia, ma fissa nelle residenze da generazioni, affezionata al sito e nella possibilità di accudire a pollame, a orti, a campi, per proprio conto. Se poi si raffronti la mercede di lire 10 con quella media marzo-aprile 1913-13, di lire 2,50 elevata del quadruplo, appare la corrispondenza della cifra, mentre il costo della vita è superiore al quadruplo, 4,40 se non 5».

**Spirito collaborativo**

Seguono alcune considerazioni per le tariffe delle altre categorie e per le donne e in ultimo la specificazione delle tariffe stesse, che già abbiamo pubblicato. Il comm. Bobba così conclude la sua elaborata e chiara relazione, tutta pervasa da un vigile senso di preoccupazione per le sorti della produzione:

«Confida la Corte che i prestatori d'opera accolgano queste tariffe con lo stesso animo con cui si assoggettarono alle riduzioni repliche degli anni anteriori: confida non meno che gli agricoltori possano farle buon viso e ritrovare fiducia in un avvenire migliore, chè mai sacrifici mal ricompensati per cause non dipendenti da loro e per una disgraziatissima vicenda economica universale, nessuno dubita. I lavoratori per i primi, già fu detto, lo hanno in massima riconosciuto in questa concordia di sentimenti, nella volontà espressa di acconciarsi alle durezze del momento, emerge la forza della stirpe per superare la difficile prova e la coscienza della collaborazione nel fine nazionale voluta dalla Carta del Lavoro».

Come è noto, costituivano la Corte, presieduta dal comm. Bobba, i consiglieri cav. uff. Bursio e cav. uff. Carlesegna, e gli esperti ing. Corati e cav. Begalla. Pubblico Ministero il Sostituto Procuratore del Re cav. uff. Siracusa. Verbalizzante il Cancelliere Capo cav. uff. Marucco.

F. O.

# I PROCESSI

### L'omicida dell'amante

**Un verdetto di assoluzione chiesto dalla difesa**

Roma, 13 notte.

L'annuncio del verdetto, che avrebbe dovuto essere pronunciato oggi, nel processo contro Elsa Sartori, che uccise nel sonno l'amante, aveva richiamato, nell'aula della Corte d'Assise, un pubblico straordinario. L'attesa del verdetto non è rimasta però soddisfatta, perchè il responso dei giurati non si avrà che venerdì.

La due udienze di oggi sono state interamente occupate da una appassionata replica dell'avv. Italo, difensore dell'imputata.

«Ipotesi contro ipotesi, egli esordisce, si sono affastellate contro l'imputata per chiamarla colpevole. Ma nulla contro di lei è stato provato. Che cosa c'è nel processo? Vi sono soltanto prove della bontà di lei, esempi luminosi del grande amore per sul Rocca e amore sono i cardini spirituali della vita di Elsa Sartori, sono i suoi sentimenti che la portarono un giorno a desiderare la morte, quando, in casa Mobilia, la ritornò una intrusa. Una intrusa la donna che, in sei anni, era stata fedelissima, contro la quale in sei anni non si è trovata un'ombra da gettarle contro».

Dopo questo esordio, l'oratore passa a dimostrare l'invendicatorietà del fatto. «Ma questa sera, egli ribadisce subito per la difesa è tanto subordinata, perchè la difesa sostiene il comune sentire. Le minacce che la Sartori aveva le rivolte sono infondate, sono il ritrovato dell'ultima ora. Nessuno ne ha mai parlato prima. I due amanti, fino all'ultimo momento, vissero in perfetto accordo.

«Si è negata la causale del comune suicidio, ma non vedete, continua l'oratore, come essi erano attaccati l'uno all'altra? Ecco la causa del suicidio. Si sostiene dall'accusa che la posizione in cui furono trovati i corpi esclude il suicidio dell'uomo, ma escludo anche l'omicidio della donna, stando sul corpo di lui essa non può sparare, perchè avrebbe dovuto fare una contorsione.

P. G.: — Lacrosa non ha mai detto questo.

Avv. Italo: — D'accordo che in quella posizione l'imputata non poteva sparare. Dunque i due corpi si sono uccisi.

Presidente: — L'accusa dice che l'imputata prima ha ucciso il Mobilia, e poi ha tentato di uccidersi.

Avv. Italo: — Ma allora dalla posizione dei due corpi voi non dovete trarre illazioni per negare il comune suicidio. Signori giurati: il padre ha detto che i due corpi erano l'uno a fianco dell'altro, altri testimoni hanno detto che la guancia di lei era sulla guancia di lui, c'è chi ha visto il corpo dell'imputata sul fianco sinistro; insomma c'è una impressione di ricordi terribile. Non da questa impressione ci viene la verità. I testimoni possono ingannarsi, possono mentire, vi sono altre fonti; c'è la descrizione della polizia scientifica. Perfetta calma dei due corpi, porta aperta, la rivoltella sulla mano destra di lui, che ha la stilla leggerissima fissa, ma erano sul tamburo della rivoltella, la canna era verso la fronte. Sulla mano destra di Salvatore Mobilia si sono trovate delle macchie di sangue. Signori giurati, io non parlo col cuore, ma col cervello, ragionando mio malgrado. Assenza di lotta: ecco la prova del suicidio.

L'oratore, che ha parlato con grande foga per due ulteriori, conclude invocando dai giurati un verdetto di assoluzione o di giustizia, che mandi assolta l'imputata, per non avere commesso il fatto.

Terminata la replica del difensore, il Procuratore generale chiede di replicare, ma stante l'ora tarda, il Presidente rinvia la prosecuzione all'udienza di venerdì mattina.

### Una vantaggiosa proposta

**per il discreto della Bonificha Ferrarese**

Ferrara, 13, notte.

Il comm. Pinturieri, Commissario della Società Bonifiche Terreni Ferraresi, ha presentato istanza al giudice delegato, avv. Alessandri, per ottenere un ultimo rinvio della convocazione dei creditori, fissata per domani, 14. L'istanza è motivata dal fatto che sono in corso delle pratiche per la definizione di una concreta proposta che si ritiene vantaggiosa per l'intera massa dei creditori.

### Condannato per appropriazione indebita

Alessandria, 13 notte.

Davanti la prima sezione del Tribunale è discussa la causa contro il rappresentante di commercio Vittorio Rolandi, imputato di appropriazione indebita per avere venduto 150 quintali di semi bachi per conto di una società di Varese, trattenendone il ricavato, oltre 500 lire. Il Rolandi è stato condannato ad un anno e mesi due di reclusione e L. 300 di multa oltre ai danni e alle spese.

### La condanna nel processo per le truffe alla Banca Italo-Britannica

Roma, 13 notte.

Vi abbiamo dato notizia, l'altro giorno, della sentenza del giudice istruttore Gesmundo, nel processo a carico dei responsabili delle truffe in danno della Banca Italo-Britannica.

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio Emilio Maria, direttore della filiale; il barone Giorgio Manzi Fè, vicepresidente ed amministratore delegato; Mario Bossi, condirettore; Pietro Farnoti, procuratore e capo della segreteria; Guido Parigi, capo contabile; Amedeo Bammann, capo ufficio Borsa e procuratore della Sede di Roma; Gaetano Franchetti, capo ufficio cambi; e Sebastiano Lozavio.

Essi debbono rispondere di truffa continuata, di valore rilevante.

Il Parigi ed il Bammann debbono rispondere di complicità necessaria, nei delitti di truffa continuata, di valore rilevante, ascritta ai primi quattro imputati. Il Franchetti ed il Lozavio pure di complicità necessaria nel solo delitto di truffa continuata.

Sono stati invece assolti, per non avere commesso il fatto loro addebitato: Mario Debolini, Costantino Nardini, Giorgio Varvaro, Tito Natali e Arnaldo Papi; e per insufficienza di prove Mario Giovanni e Rolli Arnaldo. Siamo in grado di informare che il Pubblico Ministero ha appellato contro la sentenza, limitatamente all'assoluzione del Natali e del Rolli.

### Disgraziata vicenda familiare

**che si consuma lentamente**

Dunco, 13 notte.

Una disgraziata vicenda familiare ha condotto sul banco degli imputati una sposina di Clavesana, tale Bruno Rosa di anni 24. La ragazza aveva avuto relazione non un suo coetaneo, tale Gallo Luigi, che, in un primo tempo, si era rifiutato recisamente di sposarla. La ragazza, il 17 giugno 1930, incontrato il Gallo, dopo poche concitate parole, estraeva di tasca un rasoio e si avventava sul giovane colpendolo al viso in modo abbastanza grave. Essa venne perciò denunziata per lesioni gravi e per porto d'arma proibita. La Bruno è comparsa oggi in Tribunale. I giudici hanno preso atto che, dopo il fatto, il Gallo e la Bruno si erano rappacificati e che il giovane si era unito con la ragazza in matrimonio; e ha condannato quindi la ragazza a tre mesi e 20 giorni di reclusione condizionali, concedendole la provocazione grave e le attenuanti generiche.

Subito dopo il dibattimento, se ne è iniziato un'altro a carico del marito della Bruno, Gallo Luigi, e di tale Riu Domenico, suo cugino, imputati di aver percosso una zia della ragazza, tale Giovanni Battista Rostino, appunto in quel periodo in cui il Gallo non voleva saperne di matrimonio, mentre il Rostino insisteva in favore della ragazza. Il fatto sarebbe accaduto la sera del 17 settembre 1930. Gli aggressori non furono però riconosciuti e solo dietro indizi vennero imputati il Gallo e il Bruno. Essi hanno negato. I giudici hanno assolto gli imputati per non aver commesso il fatto. Così la vicenda familiare di Clavesana ha avuto un lieto fine.

### Presunta incendiaria

**assolta dal Tribunale di Cuneo**

Cuneo, 13 notte.

Tra le famiglie di Agnese Bergese e Giovenale Marengo, residenti in Salmour, non esistono buoni rapporti. Più volte la Marengo ha avuto a soffrire, da parte della Bergese, scherzi di cattivo genere, scherzi, che sono andati dall'uccisione di galline sino alle lesioni personali ad opera di un figlio della Bergese. Quest'ultima era contenta, per tali ragioni, dinanzi al Pretore di Benevagienna, che condannava la colpevole a un mese e quindici giorni di reclusione col beneficio di legge. Il 27 luglio 1929, cesti giorni dopo il processo, [illegible] Marengo si trovavano fuori di Salmour, improvvisamente pigliava fuoco un cumulo di grano del valore di [illegible] situato a distanza dal fabbricato e confinante col beni della Bergese. Nonostante i dinieghi della Bergese, si istruiva contro di lei procedimento penale. Giunta a giudizio, la donna, è ieri comparsa in Tribunale e ha continuato a negare. Dopo gli esami testimoniali, i difensori hanno chiesto l'assoluzione. Nella sua sentenza il Tribunale ha assolto la Bergese per insufficienza di prove.

### Condanna di un cacciatore di frodo

Savona, 13, notte.

È stato condannato, dal nostro Pretore, certo Giuliano Sacco perchè sorpreso a cacciare nella riserva di S. Bernardino di Orsara, senza la debita licenza. Quando le guardie lo sorprendevano egli si dava alla fuga, sparando due colpi di rivoltella ed abbandonando sul posto la bicicletta, munita anche del porto d'arma. Il Sacco è stato condannato a un mese di arresto, L. 600 di multa e 200 di pena pecuniaria, danni e spese, col beneficio della condizionale per l'arresto.

### Condanna di un ragazzo istruito al furto da un cattivo compagno

Biella, 13 notte.

La sera del 10 marzo scorso la signorina Maria Boschetti, domiciliata in Biella Piazzo, rincasando dopo una breve assenza scopriva che ignoti ladri, penetrati mediante scasso della porta d'ingresso nella sua camera da letto, avevano trafugato 7500 lire in biglietti di banca che si trovavano nascoste, in mezzo a della biancheria, in un armadio. I carabinieri accertavano, come autori del furto, il pregiudicato Amorino Grera, di 21 anno, e Franco Giolito fu Enrico, di 17 anni, i due martedì, commesso il furto, avevano avuto cura di nascondere degli abiti nuovi ed erano partiti, con un automobile noleggiata, alla volta di Torino e da lì per Genova. Il Giolito, che è un giovane appartenente a buona famiglia, giunto a Genova a preda da pentimento, scriveva ai familiari una lunga lettera in cui spiegava come fosse stato trascinato al furto dal Grera. Assalito dal rimorso, quindi, partiva alla volta di Biella per costituirsi.

La sera del 17 marzo, il giovane, accompagnato dai familiari, si presentava in carcere e vi rimaneva fino al 23 dello stesso mese perchè successivamente era rimesso in libertà provvisoria. Il Grera, dato fondo ai denari rubati, il 24 marzo era arrestato dalla polizia genovese.

I due amici sono comparsi oggi in Tribunale. Il P. M. ha chiesto, per il Giolito, una severa condanna, temperata però dall'applicazione del perdono; per il Grera ha richiesto una pena più severa, aumentata da un anno di vigilanza speciale. Il Tribunale ha condannato il Giolito a un anno di reclusione, accordandogli la sospensione della pena per cinque anni e la non iscrizione. Il Grera è stato condannato invece a tre anni e nove mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

### L'avventura dell'infermiere

**Le sue rapinatrici condannate**

(*Tribunale Penale di Torino*)

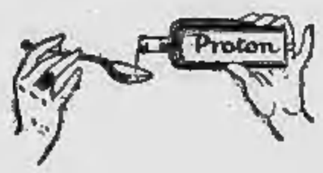
Per direttissima, si è avuto l'epilogo dell'avventura toccata la notte del 5 corrente all'infermiere Vittorio Pino, di 46 anni, il quale per concedersi una parentesi di gaiezza e di felicità si era dato a scarrozzare su di un taxi con due donnine allegre: Caterina Mattio, ventinovenne abitante in via Leyni, n. 53, e Vincenza Bellini, trentaseienne, abitante in via Belfiore, 22. Da Porta Nuova, dove era avvenuto l'incontro con le stare, il taxi, che era condotto dallo chauffeur Giovanni Tessieri di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Migliara, 7, mosse verso una località remotissima: il campo del Torino F. C. Lì, in una zona remota ed oscura, la macchina fu fermata ed una delle donne afferrando per il bavero il povero infermiere, gli intimò: «Fuori i soldi o ti dò una coltellata!».

Nella mano della donna luccicava sinistramente un ordigno: il Pino, che era in condizioni di euforia per le libazioni con cui aveva festeggiato quella serata di gaiezza e di libertà, fu preso violentemente dalla paura. Alzò le braccia e le due donne, con la collaborazione dello *chauffeur*, lo spogliarono del portafogli, contenente 450 lire, dall'orologio di metallo e della catena d'oro, e persino di un astuccio che teneva ad un dito. Poi si allontanarono con la macchina, abbandonando il tapino in quella località deserta. Con le due donne e lo *chauffeur* Tessieri fu tratto in arresto anche una terza donna, Maddalena Benevenna, di 37 anni, abitante in via Belfiore, 22.

Il processo non ha riserbato nulla di allegro e di suggestivo: ha rivelato invece le brutture del mondo nel quale si agitavano le tristi protagoniste della vicenda. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Martelli, canc. prof. Reggiato) ha accordato alla Mattio ed alla Bellini la diminuente della semi-infermità condannando la prima a 2 anni di reclusione e la seconda ad 1 anno e sei mesi; ha condannato il Tessieri, per complicità non necessaria in rapina, a 1 anno e sei mesi di reclusione, infliggendo ancora a lui ed alle due donne la vigilanza della P. S. per un anno. Ha condannato infine la Benevenna, per favoreggiamento, a 1 mese di reclusione. Erano difesi dagli avvocati Chauvelet e Maurizio Prever per la Bellini ed il Tessieri; l'avvocato Ghio Obert per la Benevenna e, d'ufficio, per la Mattio.


Il Proton:

non c'è niente di meglio contro la debolezza generale.




Tutte le Filiali ed Agenzie del

BANCO DI ROMA

sono autorizzate a raccogliere le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali 5 % a premi - 1940.

Interesse effettivo 5,80 % - 172 milioni di Premi

ATTILA

DISTRUGGE MOSCHE - ZANZARE

GUARIGIONE COMPLETA DAI DISTURBI DI STOMACO

*fu ottenuta dal Signor Castagnedi Ottaviano col prendere la*

MAGNESIA BISURATA

Il Signor Castagnedi Ottaviano scrive così:

*"Lo scrivente è felice di potervi comunicare la completa guarigione ottenuta dall'Uso della MAGNESIA BISURATA che mi liberò completamente dai miei disturbi di Stomaco dovuti a bruciori, crampi, flatulenze, ecc. Mi è grato autorizzarvi colla presente a pubblicare il mio attestato poichè l'effetto veramente meraviglioso del vostro prodotto è degno di essere citato a conforto di tanti altri infelici affinchè possano anch'essi lenire e guarire le loro sofferenze."*

Con la massima stima,
Obb. mo
Castagnedi Ottaviano

Piazza Porpora 8,
Milano.

Tutti i disordini digestivi, come malbrobruciori di stomaco, crampi, flatulenza, rivoli acidi e fermentazioni sono quasi sempre prodotti da una soverchia acidità. La MAGNESIA BISURATA dà sollievo perchè appunto neutralizza l'acidità eccessiva, evita l'irritazione delle pareti delicate dello stomaco, permettendo in tal modo agli organi digestivi di funzionare normalmente e senza dolori. Se soffrite di dolori digestivi approfittate dell'esperienza del Signor Castagnedi. Procuratevi una boccetta di MAGNESIA BISURATA del vostro Farmacista (costa solamente Lire 5.50) e convincerete e sentirvi risollevati fin dalla prima dose.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (3)

# Il segreto della testa tagliata

**Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES**

PARTE SECONDA

**A Rio de Janeiro**

Rio de Janeiro è sicuramente uno dei più bei punti del mondo. Con la sua baia di ventiduque chilometri, che bagna novanta isole e di cui l'apertura sul mare è guardata da quella roccia fenomenale che si chiama il Pan di zucchero, «Pan de assucar», con i suoi «morros» che sono blocchi di roccia, alti cento metri, assolutamente a picco, e che tagliano la città in quindici parti; con la sua immediata cintura di alte montagne, che spiccano talvolta le nuvole contro il mare che, in certe parti, non si è posto che per due sole vie; con la sua foresta vergine, che viene a finire al piede medesimo della città; Rio de Janeiro resta per sempre nella memoria a quelli che l'hanno veduta.

L'inverno, che corrisponde esattamente ai nostri mesi di estate, non fa discendere la temperatura oltre i venti gradi e lascia il cielo puro e gli alberi verdi. Verso il suo porto affluiscono gli emigranti che stenderanno le loro speranze su tutto questo lembo brasile, più vasto della metà della nostra vecchia Europa.

Per lo straniero, che sbarca e che vede per la prima volta l'immensa, nobile illuminazione della notte, lo splendore della natura, la prodigiosa bellezza del panorama, è una città di benessere, di pace e di amore.

Ma non sappiamo noi che queste parole, che ci hanno assalito in tutti i nostri viaggi in luoghi amati, non sono che adescamenti per gli uomini e che dovunque, nei siti più privilegiati, arrecano la sofferenza, il delitto, la tenebrosa macchinazione?

Sì, nel cuore di Rio, in un centro che potrei comparare alla nostra piazza dell'Opera, il turista prende il tramway che porta l'indicazione «Silvestre» ed è sorpreso di elevarsi subito di cinquecento metri più lontano, di slanciarsi al disopra di un quartiere, che confina con un antico acquedotto a due piani abbandonato.

Lasciando quest'acquedotto, egli tocca il contrafforte di «Santa Teresa» non è a più di duecento metri dalla Baia e dal centro della capitale, ma egli s'avventura dalla tra ville e giardini esotici, per arrivare subito alle grandi costruzioni di piacere, che si addossano mollemente alla foresta vergine.

Questo è Rio, città di sorprese, ove non bisogna percorrere più cammino che dall'Eliseo a La Concorde, per trovarsi in mezzo ad impenetrabili giardini.

Fra le più belle costruzioni di Sylvestre, situata molto in alto e dando la vista su la Baia di «Pan de assucar» sul mare aperto, la villa Mutalaro si elevava nel mezzo di un parco fiorito di alberi giganti, che prendevano le tinte più armoniose, dopo il fiammeggiante scarlatto, e di gelsomini, di un rosa tenero, così odoranti che lasciavano pensare da lontano ad un immenso mazzo di violette di Parma. La villa, di stile portoghese coloniale, splendeva di maioliche policrome, nel cuore delle sue mura bianche come di ghiaccio.

Secondo il costume dell'epoca che si era voluto rammentare in voga, non c'era che un solo piano. La fabbrica sontuosa e principesca, si attornava di verande, con file di tavole verniciate, e di finche scalinate, che si snodavano fra parapetti candidi per finire tra i fiori. Lo straniero, scorgendo questa dimora a traverso la cancellata a lance dorate, avrebbe detto: «Questa è la casa della felicità».

Presentemente, la villa Mutalaro non era che la casa del mistero.

La paura, l'angoscia, il dubbio dell'idrofonare la schiacciavano. Nessuno, senza dubbio, ne sapeva il perchè; ma, dal maggiordomo sino ai negri di servizio, che si vedevano passare a piedi nudi attraverso i *parterres*, ognuno si sentiva preso dall'angoscia.

In questa spaziosa dimora, non vi erano che due padroni: la signora Delia Mutalaro e sua figlia, la signorina Graziella.

(*Continua*).

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Con numeri settimanali: L. 80 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Con edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
43-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 a — « Segretaria la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA
## ECONOMICO-FINANZIARIA

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-939 - 43-936

## Il «deficit» nel bilancio degli Stati Uniti

**NEW YORK**, maggio.

Per la prima volta nell'ultimo decennio, il Tesoro degli Stati Uniti si trova davanti al problema del pareggio del bilancio, ch'è stata la più grave preoccupazione della maggior parte delle Nazioni del mondo dalla guerra in poi. Le entrate fiscali a tutta la metà di Marzo, dimostrano una diminuzione di più di 200 milioni di dollari per il primo quarto dell'annata, in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente. Ciò significa che il bilancio federale è minacciato da un *deficit* che si aggira *tra* i 700 e gli 800 milioni annui. Si comincia no ad esaminare le cause, ricercare le responsabilità, proporre i rimedi. Si attribuisce la colpa principale del pessimo stato delle finanze nazionali alla prodigalità del Congresso il quale, per ottenere vantaggi politici immediati, ha attuato la politica di larghe spese contro il parere del Presidente della Repubblica e della parte più sensata della pubblica opinione. Allarmati dal vuoto del Tesoro, per colmare il quale si richiederanno misure fiscali energiche, si va diffondendo l'opinione che la miglior maniera di evitare un diluvio di nuove tasse sia quello di rimandare a casa il Congresso, a cui è stata affibbiata la qualifica di « Congresso dei dieci miliardi » in riferimento alle spese da esso autorizzate. Quelli ch'esaminano la situazione da un punto di vista più equanime, riconoscono che un grosso *deficit* si sarebbe verificato lo stesso quest'anno, anche se il Congresso avesse messo ogni cura per evitarlo.

La depressione economica doveva necessariamente produrre una forte diminuzione di entrate doganali, ed un inevitabile causasse una riduzione negli introiti tassabili. Durante l'annata in corso non solo si sono inaridite alcune sorgenti di proventi federali, ma le stesse forze economiche che hanno contribuito al loro disseccamento, hanno affollato il Tesoro di richieste urgenti. Fin quando queste domande sono giustificate, la Nazione accetterà il *deficit* filosoficamente e con buona grazia. Ma quello che irrita l'opinione pubblica è l'avere il Congresso, pur dopo esser stato messo in guardia di un precipizio finanziario in vista, autorizzata una politica di pubbliche spese giudicata pazzesca ed irresponsabile. La Camera legislativa, durante la sessione terminata il Marzo scorso, ha dato volentieri ascolto a qualsiasi proposta imprudente e priva di base fosse avanzata con l'intento di saccheggiare il Tesoro pubblico. Quando si presenterà la questione di trovare il miglior mezzo di colmare il *deficit*, il contribuente americano si accorgerà di essere stato la vittima del giuoco dissipatore a cui si è abbandonato il Congresso.

Quasi ogni fonte di reddito ha dimostrato una riduzione: le entrate private come quelle delle grandi corporazioni. Gl'introiti doganali sono stati circa 130 milioni in meno dell'anno scorso. Lo stesso è avvenuto per le imposte sui tabacchi, sui francobolli e per i proventi postali in genere. Adesso la domanda che si affaccia è questa: essendo troppo tardi per evitare il *deficit* del 1931, che cosa si può fare per il 1932? Le soluzioni che quasi tutti ritengono inevitabili sono l'aumento delle tasse e la riduzione delle spese. Ma sull'aumento delle tasse le opposizioni sono assai forti e l'opinione pubblica ostile. I membri del Congresso assicurano che nel prossimo scorcio di sessione, che precederà le elezioni generali, non si parlerà di un ritocco di tasse, ma si dedicherà ogni energia al taglio delle spese non indispensabili. Si dubita, però, che questo possa bastare. Per il *deficit* dell'anno in corso si provvederà con denaro preso a prestito, ma i debiti statali significano pagamenti d'interessi ed, in ultima analisi, aumento di spese governative. Per quanto si cerchi di evitare l'amaro calice, una revisione delle imposte si presenta come l'unica soluzione logica del presente imbrogito finanziario. Ammenocchè, come sperano alcuni, un graduale ritorno alla prosperità, di cui per altro non si vede il principio, sia seguito dall'immediato aumento delle entrate governative.

Quanto abbiamo detto non deve far nascere l'impressione che gli Stati Uniti siano sull'orlo della rovina. Piuttosto del disordine in cui l'economia di questo Paese s'è venuta a trovare negli ultimi anni, disordine che si manifesta con aspetti contraddittori e caotici per cui, accanto all'Himalaya della ricchezza americana, sono situati abissi di miseria, dove milioni di persone brancolano senza speranza di sollievo o di redenzione. Si rende sempre più urgente una miglior distribuzione della ricchezza e la cessazione di monopoli capitalistici che arrestano lo sviluppo della Nazione, immobilizzando il denaro in poche mani. Quasi contemporaneamente all'annunzio della diminuzione dei proventi delle imposte, il « National Industrial Conference Board » ci fa sapere che la ricchezza nazionale degli Stati Uniti tocca la cifra astronomica di 361 miliardi di dollari. Il computo è stato fatto in base ai dati del 1929, i più recenti di cui si possa far uso. Ogni abitante degli Stati Uniti, lattanti compresi, vale 2.977 dollari, ed ha un'entrata media di 632 dollari. Calcolando sommariamente è una ricchezza che uguaglia quella della Gran Bretagna, della Francia, della Germania, dell'Italia, della Russia e del Giappone messi insieme. Non è torto qualche giornale ha fatto notare che una nazione situata in una posizione tanto privilegiata, dovrebbe avere la possibilità di creare una civilizzazione mondiale superiore alla presente, solo che ci si provasse. Si può comprender meglio quanto siano ricchi gli Stati Uniti se si dividono le cifre per famiglia invece che per testa. L'individuo occupato ad un lavoro redditizio ha una entrata assai superiore a quella *per capita*, giacchè solo una frazione della popolazione appartiene alla classe che guadagna. Una famiglia media di cinque persone aveva, secondo i dati del 1929, un'entrata di 3,460 dollari. Raggiungeva, cioè, uno « standard » di vita che non è stato mai conosciuto nella storia del mondo. Questo in base alle statistiche, ma le statistiche sono alquanto ingannatrici, perchè capaci di assegnare un pollo a testa anche a gente ch'è costretta a mangiare pan secco. Tanto più quanto la statistica vien integrata da un altro dato: il numero di coloro il cui reddito annuale raggiunge il milione di dollari è passato da 400 nel 1928, a 504 nel 1929. Il che ci aiuta a comprendere dove vanno a finire quei tali polli che la statistica assegna a persone che non li hanno mai visti. Sono aumentate anche le entrate che raggiungono i 10.000 dollari annuali, e ciò spiega perchè gli Stati Uniti siano diventati il più gran mercato del mondo.

La ricchezza complessiva della Nazione è stata calcolata solo su base che diremmo fisica, cioè su materie e attività realmente esistenti come oro, argento, terreni, edifici, ferrovie, bestiame, ecc. Sono stati esclusi i crediti, le azioni, i buoni fruttiferi ed altro del genere. S'è pure constatato che la ricchezza non è immobilizzata in alcuni centri industriali e bancari, come generalmente si suppone. Lo Stato quasi deserto del Nevada ha un'entrata per testa molto superiore a quella di qualsiasi altro Stato. Un abitante del Nevada ha i suoi 6.318 annuali è il doppio più ricco di un medico residente di New York. Lo Stato agricolo del Iowa ha una ricchezza *per capita* di circa 20 per cento maggiore della industriale Pennsylvania.

Dai dati riportati dal « Board » si ricava che le persone paganti la « income tax », o tassa sul reddito, sono aumentate del 2 per cento. L'aumento sarebbe costituito da contribuenti che guadagnano meno di 5000 dollari all'anno. Si ne vorrebbe desumere una maggior diffusione della ricchezza fra le classi meno agiate. Ma è un ragionamento erroneo perchè, qui, solo fra 50 individui pagano tasse federali, e trequarti di quel numero pagano somme nominali. Alla « income tax » federale contribuisce appena il 3 1/2 per cento di tutta la popolazione degli Stati Uniti. In altri termini, quelli che non pagano non raggiungono il guadagno minimo richiesto per essere assoggettato alla tassa sul reddito. E di costoro è formata la maggioranza della nazione.

AMERIGO RUGGIERO.

## Il costo delle abitazioni in America

**New York**, 13 notte.

Secondo le statistiche recentemente pubblicate dal Dipartimento del lavoro, il valore locativo degli alloggi nelle grandi città degli Stati Uniti, è ribassato durante il 1930 del 6 per cento. Un rialzo mantenutosi costante era cominciato nel 1923 in seguito al rallentare delle costruzioni edilizie in seguito alla guerra e negli anni seguenti. Se si prende per base la cifra 100 per il 1913, l'indice degli affitti si è elevato sino a 185 sul principio del 1925 per abbassarsi progressivamente a 152 all'inizio del 1930 ed a 146 nel 1931. Questa caduta di 6 punti da un anno all'altro è la più brusca che si sia registrata da quando gli alloggi hanno cominciato a ribassare e cioè dal principio del 1926. L'aumento era invece stato di una eccessiva rapidità negli anni immediatamente successivi alla guerra. Da 100 nel 1918, l'indice passava a 109 nel 1919, a 125 nel 1920 a 151 nel 1921.

Il ribasso attuale è attribuito solo in parte alla crisi economica: esso è dovuto soprattutto all'attività considerevole nelle costruzioni edilizie verificatasi durante gli anni 1927-28-29 e che ne è derivata non ostante il rallentamento delle costruzioni nel 191

# La situazione economica mondiale

Prima di esaminare dettagliatamente la situazione economico-finanziaria dei varii Paesi è bene, per la migliore intelligenza del lettore, di premettere alcune osservazioni di carattere generale sulla situazione stessa quale si è delineata nel mese di aprile.

Le lievi migliorie che accennavano a manifestarsi nel mese precedente, non hanno avuto conferma nell'andamento del mese di aprile.

Nel campo finanziario è stata rilevata una scarsa attività in tutte le principali Borse, con ulteriore declino di titoli cospicui, specie a New York ed a Parigi. Meno pesante la Borsa di Berlino. Per contro le obbligazioni a reddito fisso segnarono lievi miglioria. Su questo andamento dei mercati dei titoli hanno influito, per le borse europee, i minori dividendi accertati nell'esercizio 1930, e per Wall Street le dichiarazioni di dividendi generalmente ridotti pel 1° trimestre di quest'anno. La cronaca finanziaria di Aprile deve registrare a New York il crack degli agenti di cambio Pynchon & C. a New York, in seguito al quale anche la consorella West & C. è stata sospesa. Si è parlato di un *deficit* di circa 1 miliardo di Lire che rappresenta un *record* per Wall Street. Si è detto che altre Ditte minori sarebbero state coinvolte nell'insolvenza. La falla è stata in seguito riparata, colla solita rapidità di Wall Street, rapidità che non disimula una certa preoccupazione di non scoprire di peggio.

Il mercato francese del denaro ha continuato ad essere molto facile; al prestito alla Rumania per 1 miliardo e 225 milioni di franchi, succede il prestito alla Polonia per 400 milioni di franchi (6,5 %). Circolano voci di un prestito alla Cecoslovacchia per circa 3 miliardi di corona, e di un altro alla Jugoslavia.

I tassi ufficiali dei diversi Paesi non hanno presentato variazioni. E' però ancora diminuito di circa 1/4 per cento il tasso corrisposto da alcune Banche sui depositi ordinari a Parigi e New York. Il *call money* è salito per qualche giorno dall'1 a 1/2 % al 2 % quindi è ritornato all'1 1/2 %. Il tasso di sconto delle accettazioni bancarie a New York ha ancora tendenza a ribassare dall'1 a 1/2 all'1 3/8 %.

Nel campo economico, va sempre diffondendosi la presunzione che la crisi abbia raggiunto il punto culminante benchè le entrate fiscali dei principali Stati presentino regressi notevoli che incidono fortemente sui bilanci governativi.

Si sono iniziate trattative per giungere ad accordi tra diversi produttori internazionali (petrolio, stagno, rame, grano, zucchero, diamante, ecc.) per controllare meglio la produzione, e fra gli stessi finanzieri per trovare una migliore redistribuzione del credito.

Risulta fallita la missione in America del Governatore della Banca di Inghilterra per la fondazione di un Istituto Bancario Internazionale. Il signor Moningu sta però rivolgendo le trattative a Banche francesi.

I prezzi all'ingrosso delle materie prime tendono ancora a lievi ribassi eccetto il grano e la lana, come risulta dal seguente prospetto (da G. Ceriuti):

| Prodotti | Termini dei prezzi | PREZZI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | 31-12-1930 | 31-12-1930 | 14-3-1931 | 14-3-1931 |
| Stagno | Lg. per tonn. inglese (Kg. 1016,0473) | 178.2.6 | 125.10.— | 121.12.6 | 114.12.— |
| Piombo | id. | 21.2.6 | 13.—.— | 13.2.6 | 12.15.— |
| Zinco | id. | 19.12.6 | 12.15.— | 13.1.3 | 11.11.3 |
| Argento | cents p. oncia (31,1 grammi) | 46.7/8 | 31.3/8 | 30.3/8 | 28.3/4 |
| Rame | cents p. libbra (453 grammi) | 14.— | 10.00.5 | 10.37.5 | 10.12.5 |
| Caffè | id. | 9.87 | 7.69 | 8.78 | 8.31 |
| Zucchero | id. | 1.32 | 1.20 | 1.15 | 1.35 |
| Cotone | id. | 11.02 | 10.00 | 10.75 | 10.19 |
| Grano | cents p. bushel (Kg. 27,215) | 101.7/8 | 72.3/8 | 78.— | 81.5/8 |
| Cacao | denari per libbra | 7.75 | 6.15 | 5.30 | 5.25 |

Nella disoccupazione viene segnalato un lieve miglioramento in Germania ed in Inghilterra che è ritenuto di carattere stagionale.

La produzione di automobili negli Stati Uniti, pel mese di marzo 1931 è stata di circa 220.000 vetture e 58.000 veicoli industriali contro 336.000 e 64.000, prodotti nello stesso mese dell'anno scorso (30 % in meno circa).

La Chrisler, nel 1.o trimestre 1931, risulta in perdita, la Studebaker avrebbe guadagnato il 40 % in meno del corrispondente periodo 1930 e la General Motors pure avrebbe un minor utile del 35 %.

### ITALIA

Il mercato finanziario nell'aprile scorso ha presentato, secondo l'esame fattone dal prof. Riccardo Bachi, le seguenti caratteristiche:

Il movimento degli affari a termine nell'aprile è stato in complesso notevolmente inferiore a quello del marzo, poichè ha raggiunto un valore di milioni di lire 881,4 (secondo i prezzi di compenso) contro 1.197,8 nel marzo. La diminuzione nel valore degli affari è stata lieve per i titoli a reddito fisso, poichè l'importo è diminuito da milioni 471,0 a 465,7; la diminuzione è invece stata imponente per i titoli a reddito variabile, i quali sono discesi dalla maschima cifra di milioni 726,9 nel marzo a quella irrisoria di 415,7 nell'aprile. Quest'ultima cifra rappresenta appena l'aliquota dell'1,2 % rispetto al valore di milioni 32.290 della totalità delle azioni emesse dalle Società rispetto a cui sono avvenuti scambi di titoli. Percentuali notevoli per singole Società si hanno per i Beni Stabili (11,8 %), Fiat (11,2), Navigazione Generale (8,1), Ligure-Lombarda (5,6), Eridania (4,9), Seso (3,1), Immobiliare (4,5), Risanamento (7,1), De Angeli (5,2), Ansaldo (4,4).

Il mercato finanziario nell'aprile è stato caratterizzato da un nuovo movimento ascendente nelle quotazioni dei titoli dello Stato, sia in connessione con la preparazione alla nuova operazione di finanza straordinaria che in relazione al movimento di sussegno che da tempo si svolge in genere rispetto ai titoli a reddito fisso. E' stato caratterizzato pure da una forte ripresa nel movimento discendente delle quotazioni per le azioni, in relazione alla depressione economica generale ed all'andamento dei dividendi per l'esercizio 1930. Lo stesso interesse rivolto al mercato dei titoli di Stato in vista del nuovo prestito ha avuto qualche influenza sulla debolezza del mercato azionario.

Fra il marzo e l'aprile l'importo degli affari a termine è declinato del 39,6 % per la Borsa di Torino, del 31,7 per quella di Milano, del 23,8 per quella di Genova e del 9,3 per quella di Roma.

Rispetto sempre al movimento degli affari a termine, posto come 100 il movimento del marzo, la variazione avvenuta fra il marzo e l'aprile è misurata dall'indice di quantità di 77,1 e di 97,0 per il prezzo, rispetto all'assieme dei titoli trattati.

Riguardo ai titoli a reddito fisso l'indice di quantità segna una contrazione del 2,4 % nel volume degli affari e un aumento dello 0,7 % nel livello dei prezzi; per le sole azioni la riduzione quantitativa appare del 37 % ed il ribasso nei prezzi del 6,3 %. Per i prezzi delle azioni le minorazioni più notevoli che risultano da questi indici sono quelle per le azioni marittime (18,9), assicurative (12,6), minerarie (13,0), meccaniche (7,4), diverse (7,3), automobilistiche (7,0), cotoniere (7,0).

La valutazione del capitale sociale di tutte le 253 Società quotate nelle Borse si compendia nella cifra di milioni di lire 27.241,6 nel marzo e 25.137,5 nell'aprile (stima secondo i prezzi di compenso): è pertanto avvenuta una diminuzione nel valore di Borsa per milioni 2,114 (7,76 %); si è però avuta una distribuzione di dividendi per milioni 720,7 (2,87 %).

Per la massa totale delle azioni emesse dalle Società i cui titoli sono quotati in Borsa (e che non hanno subito variazioni nella loro costituzione lungo gli ultimi dodici mesi), i dividendi distribuiti complessivamente fra il maggio 1930 e l'aprile 1931 danno luogo a un saggio di capitalizzazione del 6,916 % rispetto alla totalità delle Società e del 7,785 % per quelle sole Società riguardo a cui sono avvenute distribuzioni di dividendi; in confronto ai corrispondenti saggi risultati dall'analoga elaborazione fatta nel marzo (6,809 e 7,614 %) si ha che la diminuzione od assenza di dividendi ha concorso a infiorare il saggio di capitalizzazione mentre il ribasso nel livello delle quotazioni ha concorso ad elevarlo: così le variazioni nei due saggi sono state assai tenui.

Il numero indice computato in base ai cambi medi mensili rispetto al valore della lira italiana in confronto con le principali monete estere stabilizzate, ha segnato per l'aprile un lieve peggioramento nella posizione della nostra valuta: tale numero indice da 99,492 in gennaio è salito a 99,532 nel febbraio, a 99,602 nel marzo ed è poi leggermente declinato a 99,571 nell'aprile.

(Dalla *Rivista Bancaria*).

### STATI UNITI

Tasso uff. di sconto 2% dal 22-XII-1930 (dal 7 maggio 1931 ridotto all'1 1/2 per cento).

Le principali voci del bilancio della *Federal Reserve Bank* risultano varie come segue (milioni):

| | 28-4-1931 | 15-4-1930 | 30-12-1930 |
|---|---|---|---|
| Oro | $ 3.162.5 | 3.040.5 | 3035.4 |
| Effetti | 1966.8 | 568 — | 5.6 |
| Impostri | 3.435.5 | 3.429.3 | 3227.1 |
| Proporzione tra riserva e depositi biglietti | 84.5 % | 81.8 % | 180.4 % |

Le prospettive sul risultato dell'esercizio finanziario al 30 giugno p. v. espongono un *deficit* di circa 500 milioni di dollari (pari a circa 13 miliardi di lire) che viene imputato ai bassi redditi commerciali e privati.

Non si ritiene che il signor Hoover sia favorevole ad un aumento delle imposte sul reddito.

La media dei titoli scambiati giornalmente nelle borse di New York si è mantenuta nel mese di aprile sui 2,1 milioni di titoli in confronto a 5,3 milioni per lo scorso anno; il *call Money* varia dall'1 1/2 % al 2 %.

Il numero dei fallimenti durante marzo fu di 2.604 contro 2.583 in febbraio e 2.347 un anno fa. Le passività ammontarono rispettivamente a dollari 60,4, dollari 59,6 e dollari 56,8 milioni.

La bilancia commerciale per il primo trimestre del 1931 è meno favorevole per dollari 31 milioni.

Dalla statistica sotto riportata si rilevano le fluttuazioni medie di alcuni dei principali titoli; durante questi ultimi tempi:

| | Titoli Ferroviari |
|---|---|
| Massimo | 1929 — 189.11 |
| Minimo | » — 129.09 |
| Massimo | 1930 — 152.91 |
| Minimo | » — 91.65 |
| 30 marzo | 1931 — 99.38 |
| 23 aprile | » — 87.38 |
| | **Titoli industriali** |
| Massimo | 1929 — 381.17 |
| Minimo | » — 158.69 |
| Massimo | 1930 — 294.07 |
| Minimo | » — 187.31 |
| 26 febbraio | 1931 — 199.88 |
| 23 aprile | » — 156.34 |

I prezzi segnati sotto le date rispettive del 23 e 22 aprile sono i minimi raggiunti dal 1925 per i titoli ferroviari e dal 1927 per quelli industriali.

I debiti della Gran Bretagna verso gli Stati Uniti ammontavano complessivamente a 8. 4.403 milioni il 15 gennaio 1931 contro 8. 4.894,4 milioni al 15 gennaio 1923.

Il denaro in circolazione negli Stati Uniti raggiunge la cifra di 4 miliardi e 887 milioni di dollari al 1.o aprile corrente, con una distribuzione di 8. 32 per abitante, contro 8. 37,64 al 1.o aprile 1930.

Il *Wall Street Journal* riporta che, data la grande offerta, è probabile che il grano invenduto alla fine della stagione 30 giugno, sia tale da costituire cifre non mai raggiunte negli anni precedenti o da portare una seria depressione nel mercato. Mancano dal per il grano in corso di macinazione, ma, per quanto riguarda le offerte visibili, si nota un aumento di oltre 70 milioni di *bushels*. Lo scorso anno, la stagione si è chiusa con *stocks* ammontanti ad oltre 235 milioni di *bushels*, ma per quest'anno le previsioni si aggirano sui 315 milioni, ossia il 40 % della produzione del 1930.

Una interessante statistica è stata pubblicata dal « Departement of Commerce », riguardante le esportazioni ed importazioni di capitali da e negli Stati Uniti, durante il 1930:

| | |
|---|---|
| Capitali a breve scadenza dovuti dagli stranieri | $. 1.725.750.000 |
| di cui principalmente dollari accreditati per tratte su Banche americane da queste accettate (mercato delle accettazioni). | |
| Capitali a breve scadenza dovuti agli stranieri | » 2.783.400.000 |
| di cui principalmente dollari 1.775.400.000 di depositi esteri a Banche americane. | |

come saldo ne risulta una cifra di dollari 1.057.940.000 dovuti agli stranieri per le transazioni nel 1930.

### INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 3 per cento dal 1.o maggio 1930

Nelle principali voci del bilancio della Banca di Inghilterra si notano i seguenti cambiamenti:

| | 15-4-1931 | 15-4-1930 |
|---|---|---|
| Depositi (milioni Lg. | 104.7 | 116.9 |
| Titoli di Stato | 38.3 | 58.3 |
| Altri titoli | 66.2 | 16.8 |
| Riserva | 54.8 | 69.4 |
| Proporzione della riserva alle passività | 40.4% | 22,4% |
| Circolazione | 354.3 | 361.3 |
| Oro | 185.C | 160.4 |

Al 1.o aprile il livello medio dei prezzi al dettaglio degli negri era approssimativamente del 47 % superiore al livello del luglio 1914, in confronto col 50% di un anno fa. Considerando solamente i generi alimentari, l'aumento sopra il livello del 1914 fu del 39 % in confronto al 31 % del mese scorso.

L'anno finanziario si è chiuso il 31 marzo. Le entrate ordinarie sono ammontate a Lg. 775.801 mila in confronto a 737.188 mila nel 1929-30; aumento Lg. 41,7 milioni. L'imposta sul reddito apportò Lg. 250 milioni, ossia Lg. 18,6 milioni in più del 1929-30, mentre gli incassi per sovratasse ammontarono a Lg. 67,5 milioni con un aumento di 11,5 milioni. Le spese ordinarie furono di 732,3 milioni, cioè Lg. 31,3 milioni in più del 1929-30, alle quali si devono aggiungere Lg. 60,8 milioni per ammortamento di prestiti.

L'anno finanziario britannico testè decorso si chiude quindi con un *deficit* di Lg. 33,3 milioni, pari a circa 2 miliardi e 200 milioni di lire italiane.

Anche le esportazioni inglesi sono in notevole diminuzione rispetto all'anno scorso. Nel primo trimestre 1931 infatti le esportazioni hanno segnato Lg. 103,3 milioni, con una diminuzione di Lg. 60,2, pari al 37 % rispetto al corrispondente periodo del precedente anno. Le importazioni hanno raggiunto le Lg. 309,8 milioni, 73,6 milioni quindi di diminuzione, pari al 23,9%.

Anche nel mercato del lavoro inglese, come in quello tedesco, si nota un leggero miglioramento nella disoccupazione.

Recentemente sono stati offerti a Londra i seguenti prestiti, che hanno avuto un successo piuttosto scarso fra gli investitori:

Lg. 2.000.000, prestito Greco 6%, emesso a 81.1/2;

Lg. 2.000.000, prestito Lancashire Cotton 6.5 %, emesso a 97.1/2;

Lg. 2.000.000, prestito Compagnia du Salitre de Chile 7 %, emesso a 96;

Lg. 1.000.000, prestito Derby Corp. 4.5 %, emesso a 98.

### FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2 per cento dal 2 gennaio 1931

Il bilancio della Banca di Francia riporta le seguenti risultanze (milioni di franchi - voci principali):

| Attività | 15-4-1931 | 11-4-1930 |
|---|---|---|
| Oro » | Frs. 54.107.3 | 42.201.9 |
| Saldi esteri a vista | 4.911.8 | 6.897.5 |
| Portafoglio | 24.009.1 | 20.446.9 |
| Anticipi su titoli | 2.236.7 | 2.851.2 |
| Antic. allo Stato senza int. | 3.200 | 3.200 |
| **Passività** | | |
| Capitale | 182.5 | 182.5 |
| Riserve | 264.8 | 264.7 |
| Circolazione | 78.767.5 | 71.945.1 |
| Conti correnti e depositi | 10.283.2 | 6.580.7 |
| Totale passività a vista | 109.050.9 | 84.506.4 |
| Ratio di riserva senza agli impegni a vista | 50,58 % | 50,01 % |
| Ratio alla circolazione | 71,22 % | 59,41 % |

Il numero dei disoccupati al 4 aprile era di 31.500 persone. Questa cifra però non rappresenta l'intera disoccupazione, ma comprende solo quelle persone che ricevono assistenza in modo evidente. Si crede che probabilmente il numero complessivo dei senza lavoro si aggiri sul mezzo milione.

Il *deficit globale* constatato nel bilancio delle Ferrovie Francesi alla fine del 1930 è stato di Frs. 1.900 milioni; quello previsto per il nuovo esercizio è di Frs. 2.300 milioni, ai quali si devono aggiungere Frs. 500 milioni, dovuti ogni anno per rimborsi al Tesoro. Pare sempre più probabile la necessità di un aumento nelle tariffe.

Il commercio estero francese per il 1.o trimestre 1931 è sensibilmente peggiorato in confronto all'uguale periodo del 1930.

| (milioni frs.) | 1.o trimestre 1931 | 1930 | |
|---|---|---|---|
| Importazione | 11.811 | 16.004 | (ribasso 26 %) |
| Esportazione | 8.598 | 11.680 | (ribasso 26 %) |
| | 3.403 | 4.324 | |

Il *deficit* risulta così superiore di oltre 1 miliardo di franchi in confronto col 1930.

*Finanze pubbliche* — Le previsioni per l'esercizio 1931-1932, dopo essere state rimandate quattro volte dalla Camera al Senato, sono state approvate il 1.o aprile come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Entrate | 4.409 | 3.990 |
| Uscite | Frs. 50.513.5 milioni | |
| | » 50.490.5 | » |
| Avanzo | Frs. | 23 milioni |

contro un avanzo di 106.6 milioni originariamente previsto. Tra le spese figurano Frs. 20,5 miliardi per il Servizio del Prestito Pubblico, 27,6 miliardi per l'amministrazione dei diversi Ministeri, e 1,5 miliardi per imprese statali.

### GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 5 per cento dal 9 ottobre 1930.

Le principali voci di bilancio della Reichsbank risultano così variate:

| | 7-4-1931 | 7-4-1930 |
|---|---|---|
| Oro | Rm. 2.312.6 | 2.611.4 |
| Divisa estera e portafoglio | 2.182.1 | 2.394.4 |
| Circolazione | 4.337.8 | 4.567.4 |
| Ratio | 34,5 % | 35,7 % |

Il bilancio statale della Germania per l'anno 1930-1931 presenta un disavanzo complessivo di 1.240 milioni di marchi, pari ad oltre 5 miliardi e mezzo di lire italiane.

Il numero dei fallimenti in marzo è stato di 1.281, contro 1.079 in febbraio e 1.104 in gennaio: quello dei concordati di 650, 575 e 543 rispettivamente.

L'indice delle quotazioni di borsa della *Frankfurter Zeitung* per la settimana finita il 27 marzo si confronta come segue (1926 = 100):

| | 31-12-1930 | 29-3-1931 | 27-3-1931 |
|---|---|---|---|
| Azioni | 78.17 | 82.91 | 84.19 |
| Azioni (escluche chimiche) | 96.91 | 101.78 | 103.10 |
| Emissioni estere all'estero | 91.43 | 96.06 | 97.39 |

In relazione agli accordi recentemente conclusi tra la Germania e l'Urss, concernenti ordinazioni sovietiche di merce in Germania per marchi 500 milioni, si riporta che i rappresentanti russi stiano negoziando ad Amburgo per l'acquisto di navi per un totale di 200 mila tonnellate, particolarmente navi cisterna e navi per il trasporto di legname.

La Dresdner Bank ha approvato la distribuzione per l'anno 1930 di un dividendo pari al 6 %, contro il 10 % del precedente esercizio.

La disoccupazione, per effetto della ripresa stagionale, è leggermente migliorata, essendo i disoccupati diminuiti da 5.042 mila a fine febbraio a 5.757 a fine marzo.

### SPAGNA

Tasso ufficiale di sconto 6 per cento dal 17 luglio 1930.

La Peseta, che durante tutto il mese di marzo non era scesa oltre la quotazione di 200, oscillando fino a 210, ha immediatamente risentito dei recenti avvenimenti politici, arrivando a quotarsi verso fine mese a 190, per poi risalire il 20 aprile a 202.

La forte instabilità del cambio spagnolo deve essere effettivamente dovuta alla incerta situazione politica piuttosto che alle cause che generalmente influiscono sul corso di una moneta. Infatti vien dato di notare che la Spagna, sola tra le principali Nazioni, riporta un avanzo nel bilancio 1930 poichè il *deficit* previsto all'inizio dell'esercizio finanziario è stato convertito in un avanzo di Ptas. 41,5 milioni. Gli esercizi finanziari dell'Inghilterra, Germania, Francia e Stati Uniti si chiusero tutti con *deficit*. Nel 1930 la Spagna ha avuta una bilancia commerciale visibile favorevole per 38,2 milioni di Pesetas, in contrasto con la bilancia sfavorevole degli anni precedenti. Inoltre, la Banca di Spagna offre una riserva aurea alla circolazione di biglietti del 53 %. Queste cifre dovrebbero indurre a sperare che, in clima politico normale, un assestamento del cambio non dovrebbe essere lontano.

L'apertura di credito che era stata recentemente concessa al Governo spagnolo dal Gruppo Morgan e da banche europee, fra le quali principalmente la Banque de Paris et des Pays Bas, è rimasta assolutamente inutilizzata. L'operazione è stata annullata essendo stata trattata con il Governo monarchico.

### GRECIA

Tasso ufficiale di sconto 9 per cento dal 30 novembre 1928

Il bilancio della Banca di Grecia presenta le seguenti risultanze:

| | Dr. | 7-4-1931 | 7-4-1930 |
|---|---|---|---|
| Oro (milioni | | 499.8 | 528.2 |
| Divisa estera | | 9.359.0 | 9.704.8 |
| Circolazione | | 4.578.7 | 4.838.2 |
| Altre passività a vista | | 1.883.8 | 1.807.7 |
| Ratio | | 45,01 % | 50,13 % |

Recentemente il Governo greco ha emesso un prestito per lavori pubblici fruttante il 6 %, per un ammontare complessivo di Lg. 4.600 mila. Di queste Lg. 1.000.000 furono offerte in Grecia, Lg. 2.000.000 a Londra, Lg. 300.000 in Olanda, Lg. 500.000 a Sloccolma, Lg. 400.000 a Zurigo e Lg. 400.000 in Italia.

Al 31 luglio 1930 il debito totale greco comprendeva (milioni):

| | Dr. |
|---|---|
| Prestiti in oro e divisa estere | 24.430 |
| Prestiti in dracme | 6.065 |
| Debiti delle Ferrovie | 1.350 |
| Debito fluttuante | 5.540 |
| Totale | Dr. 40.384 |

di cui Dr. 27.177 milioni, cioè il 67,3 %, rappresentano impegni nei riguardi dell'estero.

Dal 1929 l'amministrazione del debito estero della Grecia è posto sotto il controllo di una Commissione finanziaria internazionale la quale ha l'incarico di curare affinchè siano assicurati i fondi necessari al servizio dei prestiti.

Le finanze pubbliche hanno dato seguenti risultati durante gli ultimi anni (milioni):

| | Entr. | Usc. | | |
|---|---|---|---|---|
| 1926-1927 | Dr. 7.281 | 7.287 | 500 | (accred. ecclie) |
| 1927-1928 | 8.997 | 8.545 | 452 | (accred. entrate) |
| 1928-1929 | 10.552 | 10.136 | 206 | » » |
| 1929-1930 | 9.886 | 9.458 | 5 | » » |
| 1930-1931 | 10.344 | 10.333 | 9 | » » |

I risultati per il commercio estero per il 1930 furono i seguenti (milioni):

| | |
|---|---|
| Importazioni a cons. | 7.563.300 Dr. 10.850.6 |
| Esportazioni a cons. | 785.449 Dr. 3.017.8 |
| Bilancia sfavor. | 6.280.3 |

contro Dr. 6.280,3 milioni per il 1929.

### RUMENIA

Tasso ufficiale di sconto 8 per cento dal 1.o aprile 1931.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto il 1.o aprile 1931 dal 9 % all'8 %; la precedente modifica risale al 25 novembre 1929.

La situazione della Banca Nazionale è la seguente (milioni di lei):

| Attività | | 31-3-1931 | 31-3-1930 |
|---|---|---|---|
| Oro in Rumenia | Lei | 5.640.0 | 5.356.0 |
| Oro all'estero | | 3.111.5 | 3.010.1 |
| Divise estere | | 2.221.1 | 2.141.2 |
| Portafoglio | | 7.172.6 | 8.107.1 |
| Anticipi su titoli | | 721.8 | 913.4 |
| Crediti verso lo Stato | | 3.616.7 | 3.207.4 |
| Diversi | | 2.000.0 | 2708.0 |
| **Passività** | | | |
| Capitale | | 600 | 600 |
| Riserve | | 776.3 | 725.4 |
| Circolazione | | 18.345.7 | 18.292.4 |
| Altre passività a vista | | 5.370.5 | 7.180 |
| Diversi | | 2.292.8 | 2.193.2 |

Dal rapporto trimestrale del Consigliere tecnico della Banca Nazionale di Rumenia si rileva che la stabilizzazione monetaria effettuata il 7 febbraio 1929 è attualmente completamente assicurata.

La situazione della B. N. R. è stata consolidata e la proporzione di garanzia in oro e divise estere a fronte degli impegni si è mantenuta sensibilmente superiore al minimo legale del 35 % (dal 42 al 43 %).

Per quanto riguarda le finanze pubbliche, dei reali miglioramenti si sono ottenuti nella parte contabile, nel controllo delle spese, ecc. Uno sforzo considerevole resta ancora da fare per assicurare al *budget* una base solida. Il *budget* per il 1929 fu equilibrato, ma sfortunatamente questo risultato soddisfacente ha provocato un eccesso nella valutazione per il 1930 ed essendo stati gli incassi inferiori a causa del ribasso nei prezzi, ne è risultato un *deficit* di 1 miliardo di Lei circa.

Il reddito dei monopoli, che presentano un'importanza particolare per il Credito rumeno, si è m

LA CELEBRAZIONE BOLOGNESE

# Martucci e la sua arte

**Bologna, 13. notte.**

«Conosco il valore del maestro Toscanini», scriveva nel 1896 Giuseppe Martucci, rispondendo alla richiesta di una sua partitura, che Toscanini avrebbe diretto. Gli intimi suoi sapevano il suo amore per il «rivalsatore» della sua musica.

Dal canto suo Toscanini può aver dissentito dal Martucci intorno ad alcune questioni artistiche, il che è perfettamente naturale e legittimo. Fondamentalmente egli non poteva non stimare la nobiltà spirituale, la probità professionale di lui, che aveva dato tutto se stesso agli ideali dell'arte, e raggiunto, sia nella direzione, sia nella composizione, gli ultimi limiti consentitigli dal suo temperamento e dalle condizioni del suo tempo. Modesto e devoto, studioso e zelante, esigente e disciplinato, aveva costretto le folle ad ascoltare le grandi voci dimenticate o ignote. Mitis, quasi schivo dai contatti, ma fiero nella volontà, dominò, lottò contro la mediocrità del pensiero e della vita quotidiana. In quanto «direttore», cioè capo responsabile di una organizzazione per lo più mercantile, la sua fibra non avrebbe potuto meglio operare per la dignità dell'arte; fu entusiasta se non inebriante, preciso, se non analitico, rispettoso della costruzione formale e guardingo nel rilievo stilistico, interprete convinto, senza albagia. Fra i direttori moderni, il solo, certo di cui le composizioni non appaiano attività secondarie, sporadiche e occasionali, e non sollecitino indulgenza. Per tutto ciò Toscanini giustamente può ammirarlo, come uno dei suoi più vicini precursori, e onorarlo nelle opere. Il tempo trascorso dalla morte, ventidue anni, rende sempre più interessante e luminosa la posizione storica di Martucci.

Per tali onoranze cordiali, nelle quali tutta l'Italia è concorde, non occorreva il ritorno di una data specialmente memorabile. Si potrebbe ricordare che proprio nella prima quindicina del maggio dell'86, Martucci venne a Bologna per presentare il suo *Concerto* per pianoforte e orchestra, e raccolse, insieme con i più grandi plausi, l'invito alla direzione del Liceo. Un siffatto ricorso di date sembrerebbe quasi un pretesto. La cosa è più semplice. Quest'anno, o un altr'anno, Bologna e l'Italia ricordano immutevolmente Martucci, e ne riascoltano, desiderose e attente, la musiche; molte, questo sì, e le più significative. Perciò due concerti orchestrali. Toscanini è qui, da giovedì scorso, venuto a rendere omaggio alla memoria di Martucci, con atto il più disinteressato e il più devoto; ora egli concerta l'orchestra, alla quale si sono aggiunte Luisa Bertana per la *Canzone dei ricordi*, e Ariano Ariani pel *Concerto* con pianoforte.

Le opere più significative, dicevamo, sono quelle orchestrali, certamente. In esse, meglio che in quelle pianistiche — dalle primissime che troppo ricordano le maniere di Liszt e di Rubinstein, alle più mature, che, via via, liberatesi da prolissità e da superflui adornamenti, restano pur sempre voci minori accanto alle sinfonie — Martucci appare intiero, nella sua cultura e nella sua creazione, se pure la sua cultura tasse vi si affermi da condizionare la creazione.

Questo è Martucci, la conciliazione di una libera tendenza e di una educazione radicale. E, se si badi al tempo che fu suo, e al dato, inoppugnabile, che egli non fu un genio, la cosa non poteva essere diversa.

Con la diffusione dei concerti orchestrali e da camera e delle opere meyerbeeriane e wagneriane gli stessi Italiani s'erano assuefatti ad altra spiritualità e sonorità che non fossero le melodrammatiche e le vocali, le sole coltivate nell'Ottocento. Ma erano spiritualità e sonorità straniere, e necessariamente romantiche e tedesche, le più vicine per tempo, e le più consonanti, o le meno stridenti, con il diffuso gusto italiano. Impossibile, per ovvie ragioni, sarebbe stato il ritorsi ai sonatisti e sinfonisti italiani del Settecento, al Boccherini e al Cherubini. C'erano di mezzo l'Ottocento, i romanticismo, il wagnerismo, tanti elementi che soltanto un genio quale Debussy poteva superare, sostituendo radicalmente concezione a concezione. Il *Quartetto* di Verdi aveva chiarito, insieme con l'impreparazione di lui alla musica da camera la difficoltà di tutta una collettività mancante nel campo sinfonistico di pensieri, di abito mentale, di tradizioni, finnegato il suo mediocre saggio, Verdi aveva misurato dal suo cuore l'altrui, limitatamente negando agli italiani una capacità extrateatrale. (Quasi che il teatro, pensiamo al *Falstaff*, fosse facile cosa e di ogni tempo!). Certo egli non intese le nuove aspirazioni di alcuni giovani, i quali non potevano né sapevano sfrarsi dal corso travolgente della contemporanea vita musicale.

Con una prudenza di cui il suo dio, Beethoven, gli offriva l'esempio, e che rifletta il suo temperamento cautamente progressivo, Martucci tentò la sinfonia soltanto dopo una lunga esperienza della musica da camera. E, certo, non gli mancava la pratica della strumentazione. Dalle brevi forme pianistiche libere e capricciose passò dapprima ai trii e ai quintetti, poi al disciplinato ed estroso *Concerto* per pianoforte e orchestra.

Composta quasi nel mezzo della sua vita, quest'opera rappresenta il più brillante, anzi, ripetiamo, il più estroso suo saggio. Quella parte di pianoforte inserita nella compagine orchestrale è, alla vista e all'udito, mossa, agile, nervosa, lirica, acuta le reazioni delle altre voci, si accomuna con esse e se ne distingue, è espansiva, dolente, elegante. Il Martucci, pianista, accordatosi col compositore sapiente, dà uno dei più bei concerti della seconda metà dell'Ottocento; temi incisivi, forma classica, spirito romantico.

Più avanti, a tappe lentissime, Martucci osò una prima sinfonia, e, dopo molti anni, una seconda. Le forme appaiono sempre più rigorosamente classiche. Si direbbe che per ogni esposizione di soggetto, per ogni scelta di tono relativo, per ogni ritornello o risposizione, egli si sia domandato: Come Beethoven avrebbe fatto questa o quest'altra cosa? Certo non aveva bisogno di riguardare le nove tavole della legge, chè la sapeva a mente, perfino le virgole, e ne aveva aspirato tutta la poetica immortalità. Ma meglio che beethovenianamente non gli sembrava potesse costruirsi una sinfonia sul serio, al quella che si sarà osato dire «musica pura». Anche Brahms aveva fatto di Beethoven il suo dio. Ma Strauss era un reprobo e un impuro.

Ecco dunque le sinfonie martucciane, vagheggiate al lume di una irrequieta coscienza di artista, temi concisi appaiono sovente *re-abbrupto*, come pensieri urgenti e precisi, senza cerico decorativo, intenari proprio da quelle voci strumentali che si addicono a raffigurarli; gli sviluppi senza turgidezze nè languori, logici, spaziosi e serrati, contemperano ragione e sentimento, così come le evoluzioni delle modulazioni e del ritmo. Ecco le sinfonie, un poco velate, dove più pensose, e però non del tutto chiare alle prime audizioni, altrove aperte e suasive, e sempre casta e affettuosa, con effusioni per lo più malinconiche, notturniche, tormentate serene, con subiti impeti ansiosi e palpitanti; mai abbandonate nello scherzo, ma vigili e misurate... Sostanza e accento romantici.

Dicono alcuni novecentisti che il romanticismo dell'ultimo Ottocento, non più fervidamente sentito, ma ipocritamente ricercato, muova la nausea. Martucci, che valicò l'Ottocento, non però mascherà romantico. Intimamente, per l'anima, fu romantico, e perciò appare coerente alle forme impostegli dalla scuola, e da lui continuate.

Epigono, dunque? Certo, e chi vorrebbe proclamarlo un genio, un innovatore? Epigono, sia del vastissimo e potentissimo «sentire» romantico, storicamente preciso, sia delle forme che espressero un tale «sentire». Innegabile, e ciò importa, è l'esistenza di una personalità martucciana, che, pur vivendo nella *Stimmung* di un determinato mondo sentimentale, quello beethovenisano, schumanniano, brahmsiano, riponsava e risentiva con accenti suoi particolari, innegabili, in tali accenti, una lirichà e una drammaticità, fossero pur limitate quanto i critici suoi più obbiettivi affermarono. Si potrebbe dire, e non per fare un bisticcio di locuzioni, che sii accodò non

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## IL "GIRO CICLISTICO D'ITALIA"

# Il trionfo di Binda e il dramma di Guerra nella Ravenna-Macerata

## Il campione d'Italia cede di schianto a tre chilometri dall'arrivo e perde oltre sei minuti

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Macerata, 13 notte.**

*Finalmente ci si vede chiaro. Il che chiaro, su sfasera la classifica presenta in testa Alfredo Binda, con un piccolo ma netto vantaggio su una ridotta gruppo di avversari fra i quali, che meraviglia, non troverete Guerra! Guerra è indietro parecchi minuti; Guerra ha perduto la maglia rossa che aveva cominciato ad indossare a Mantova; Guerra è adesso preceduto in classifica da ben ventisette avversari! Ma che cosa è successo, perchè il ribaldo vincitore delle prime due tappe arretrasse in tal modo? Non pareva il mantovano uomo in grado di continuare il Giro con lo stesso piglio autoritario assunto agli arrivi di Mantova e di Ravenna?*

### Un momento drammatico

*Tutti gli occhi erano posati su di lui, e poichè nelle corse della primavera Guerra si era palesato anche veloce e resistente nelle salite, non era dubbio che sul percorso pluttosto faticoso della tappa odierna egli avrebbe ancora una volta imposta la sua potenza. Invece, agli ultimi chilometri, dopo che proprio lui aveva scatenato una violenta azione offensiva allo scopo di liberarsi della zavorra, rimasta dal mattino appiccicata alle ruote degli assi, e giusto nel momento in cui rimanevano nel gruppo di testa poco più di una decina di uomini, il Campione d'Italia cedeva di schianto, vacillava e metteva piede a terra.*

*Fu un momento di intensa drammaticità. E mentre Guerra, lo sguardo vuoto, la fronte gocciolante di freddo sudore, si stringeva la testa fra le mani perchè gli pareva che tutto gli turbinasse d'intorno, davanti a lui la battaglia divampava violentissima, tutta contro di lui, tutta a favore del suo avversario diretto, l'aborrito Binda, che, scrollatosi di dosso l'abito dell'apatico per snobismo, si era messo al comando dei rimasti e li conduceva su per i tre chilometri dell'ultimo colle, con il brio dei suoi giorni migliori. In dieci minuti la corsa era decisa. Guerra, vittima di una di quelle crisi che mettono a terra un uomo, e che una volta almeno capitano nella vita di un atleta, risaliva in macchina un paio di minuti dopo, e, in un residuo di disperata energia, poteva percorrere lentamente gli ultimi chilometri, giungendo alla fine del suo breve ma precipitato calvario. Purtroppo, egli tagliava il traguardo dei sei minuti dopo Binda. Questi poteva ben dire, con fermezza non disgiunta da giusto orgoglio, che aveva vinto da solo, grazie unicamente a se stesso, perchè ai decisivo all'avversario erano mancate le forze per proseguire nella battaglia.*

### La potente azione di Binda

*Sono stati, ripeto, dieci minuti che hanno valso una vita. E' stato un finale di gara spasmodico che ha preso alla gola per il suo tono intensamente drammatico. Sulle automobili del seguito nessuno era rimasto seduto. Tutti, ritti in piedi, scrutavano ansiosamente in basso dalle svolte per vedere se la maglia rossa sopraveniva, guardavano avanti ad osservare come, sotto l'azione potente del campione del mondo, sempre più pochi rimanevano alla sua ruota, finchè, con un ultimo scatto, egli passava vittoriosa il traguardo, precedendo di parecchie lunghezze Giacobbe, Marè, Delannoy, Marchisio ed altri, pochi metri lontani. Questo finale di corsa, che si ricorderà in quella che si usa chiamare la storia del ciclismo, se purtroppo ha visto il crollo, speriamo non definitivo, del favorito delle folle, ha, comunque, nobilitato una tappa che non poteva naufragare nel ridicolo. Si pensi che dalle 5 del mattino alle 3 del pomeriggio la corsa, se corsa si può definire una placida passeggiata in comitiva, a poco più di ventisette di media, si era svolta senza una fase interessante, senza un episodio veramente saliente. Cinquanta, poi settanta, poi ottanta, ancora settanta corridori in gruppo ci toccò vedere durante quelle ore di noia quasi morbide, sotto un sole che faceva bollire i cervelli, dentro nugoli di polvere che mozzavano il respiro. Soltanto da una quindicina di chilometri da Macerata, per merito della sfortunata Guerra che finalmente dava l'esempio agli altri così sonnolenti e neghittosi, la corsa assumeva un aspetto serio. Ma prima di descrivere l'episodio che ha così profondamente inciso sulla classifica del Giro d'Italia, sarà bene tracciare una rapida cronaca di quello che avvenne per i 270 chilometri circa dalla partenza alla salita di Filottrano.*

### Binda attendato in partenza

*Novantanove corridori firmavano il foglio di partenza a Ravenna, di fronte posto fuori Porta Garibaldi ove, nonostante l'ora mattutina, una certa folla era presente per salutare i corridori. Gli italiani Gatti, Cecilli, Belletti si erano ritirati. La partenza era data alle 5,9. Sotto la guida di Gabellardi e di Tasselli, i primi chilometri venivano condotti alla svelta. L'aria era fresca e la strada magnifica. A Cesenatico si passava alle 6,19. Il gruppo teneva una media di Km. 30 all'ora. Mezzo minuto dopo passava Pegion, che aveva forato. L'andatura poi scemava, e al passaggio da Rimini risultava di poco superiore ai 28 Km. orari. L'isolato Semprini, che è di quelle parti, guidava il gruppo che contava ancora tutti i partiti.*

*Proprio niente di interessante dovrebbe notare la cronaca fino a qualche chilometro prima di Cattolica, dove si verificava il primo episodio della giornata. Binda era appena rientrato nel gruppo dopo avere cambiato il rapporto, quando nell'attraversare un breve tratto di strada lastricato, slittava e cadeva rompendo la ruota posteriore. Egli era rapido nel prendere una ruota dall'automobile della sua Casa e iniziare l'inseguimento. La sua fermata era durata un minuto e mezzo. Dapprima il gruppo non si accorse dell'incidente, ma quando Bellesini e Piemontesi diedero l'allarme, l'andatura si fece velocissima. Ciò non impedì al campione del mondo, di attendere il quale si erano fermati i suoi compagni di squadra, Negrini, Carnazza, Gremo, Gestri e il fratello Albino, di annullare il distacco in neanche dieci minuti di caccia, e di accodarsi al gruppo, che, per effetto dell'acceleramento della corsa effettuato ad opera dei compagni di Guerra, si era frazionato.*

### La prima salita

*Mancavano una trentina di chilometri ad Urbino quando, col ritorno di Binda all'avanguardia, ritornava anche la calma. Poichè si avvicinava la prima salita, i corridori scendevano a mettere il rapporto piccolo.*

*La strada si era fatta oltremodo polverosa. A varie riprese Binda doveva scendere perchè la ruota con la quale aveva sostituito quella rotta non funzionava bene. Il percorso si inoltrava fra basse colline ricoperte di copiosa vegetazione. Poco prima che avesse inizio la salita che ci avrebbe portati ad Urbino (Km. 115), Marè era attardato da una foratura.*

*La salita vedeva il gruppo frazionarsi. Sotto l'energico comando di Pirro e Orecchia, la fila dei corridori si allungava notevolmente. Molti isolati perdevano contatto e venivano sorpassati dalle automobili. Giacobbe era in terza posizione dietro a Guerra. La lotta era vivace nelle ultime svolte fino al traguardo a premio, vinto dall'isolato Cacioni. Una cinquantina di corridori arrivavano quasi contemporaneamente al controllo.*

*Erano le 9,6. Due minuti dopo passavano Marè e Fossati, che aveva cambiato bicicletta, nella successiva discesa e nel tratto piano, i ritardatari riprendevano contatto, sicchè circa settanta corridori erano ancora insieme quando, passata la gola di Furlo, si prendeva a costeggiare le acque verdastre del Metauro. Per più di un'ora si marciò tranquillamente ad andatura modesta. Un parvenza di vivacità si verificava soltanto ai pochi traguardi. Quello di Acqualunga vinto da Aerts, quello di Cagli da Routis.*

*Ci avvicinavamo alla dura ascesa del passo della Scheggia. La strada cominciava a salire, dapprima insensibilmente. Si formavano due gruppi a distanza di cinquanta metri l'uno dall'altro. Alle prime svolte della salita era in testa Cavallini, poi sostituito da Bovet, Orecchia e Belmondo. Gli «assi» se ne stavano nel centro del plotone. A metà salita apparivano in difficoltà Caimmi, Marè, Erba, Grandi che seguivano il plotone di testa, formato da una quarantina di uomini, a cento metri. In cima passava primo l'isolato Scarticati seguito a ridosso da tutti gli altri. Nella discesa sassosa forava Delannoy; gli altri giacati riprendevano. E così la prima occasione di sferrare battaglia era volutamente trascurata. La stessa sorte si era riservata per la seconda salita della giornata, al colle di Fossato.*

*Il caldo si faceva sentire e i corridori, meno naturalmente gli assi, facevano frequenti fermate alle fontane. Eravamo in corsa da quasi sette ore e una sessantina di uomini erano ancora in gruppo.*

*Era ancora l'isolato Scarticati ad apparire in testa al plotone alle prime svolte. Poscia una scelta di Pesenti faceva diradare le file. Il bergamasco era sostituito per un tratto da Guerra, che conduceva per un chilometro, alla testa del plotone comprendente una quarantina di uomini. Mancano degli «assi» Caimmi. Gli ultimi cento metri per giungere al passo erano percorsi in volata, dalla quale usciva vincitore Bellesini. I tiri di sbarchi verificatisi nell'ultimo tratto di salita venivano annullati nella discesa su Fabriano, ove era posto il secondo controllo rifornimento della tappa. La neutralizzazione era abolita. Guerra ripartiva per primo seguito a pochi metri dagli altri.*

### Ore di noia

*Più di settanta chilometri rimanevano da percorrere; di cui i primi cinquanta in pianura o quasi, e gli ultimi venti gravati da parecchie se pur non lunghe nè ripidissime salite. Furono due ore di noia indescrivibile. Quelli che per tentarsi alle fontane perdevano qualche terreno, quelli — come Caimmi, come Marcelli — che dovevano attendersi per forature, tutti agevolmente riprendevano. Nella allegra andata di Jesi (Km. 250) l'andatura scemò di tanto che parecchi degli isolati distaccati sul colle di Fossato riuscirono a ricongiungersi col gruppo che, in quel punto, contava ancora una settantina di uomini. Veramente pensammo che non valeva davvero la pena di mettersi sin dall'alba in cammino al seguito della corsa per non vedere niente di decisivo, tanto, il plotone precederà di una mezza giornata all'arrivo, e di assistere al solito arrivo in volata che decide dei posti e dei premi. Ma avevamo fatto i conti senza la intensa combattività di Guerra, senza tenere nel giusto quel l'imprevisto che di tanto in tanto il destino si diverte a gettarci fra i piedi per richiamarci alla realtà, che non è mai quella che crediamo di vedere noi.*

*Gli uomini, e anche queste corse che sono i giuochi degli uomini, non sono che fantocci nelle mani della sorte. Il destino aveva così deciso che Guerra dovesse dare il «la» alla battaglia e che lo stesso Guerra dovesse rimanerne la vittima più illustre. Il sacrificio per quella bramosia di lotta e di emozione che è alla base di ogni competizione sportiva, doveva esser cruento, doveva colpire il campione che la folla si era creato suo idolo.*

### L'offensiva di Guerra

*Il fatto si svolse così. Just era stata lasciata alle spalle, e la strada cominciava a snodarsi su e giù per brevi salite, sulle quali, oltre agli isolati che non vale la pena di citare, con sorpresa vedemmo in difficoltà Caimmi, Piemontesi, Marè, A. Magni. Ai piedi della salita che per cinque chilometri circa porta a Filottrano (km. 270) si vide la maglia cerulea di Guerra, che fino allora si era mantenuto vigile nelle seconde posizioni, portarsi in testa. L'attacco non fu brusco e violento, ma la continuità dell'azione del mantovano fu tale che il gruppo, che era rimasto composto di una trentina di uomini poi molto dianzi accennato, si trovò in breve sparpagliato su una distanza di circa un chilometro. Con Guerra, Binda, Bovet, Belletini, Marchisio, Giacobbe, Camusso, Morelli, Pegion, Gestri, Marè, Zanzi, gli isolati Valmarana, Barral, Cavallini, i belgi Delannoy e De Cruik.*

*Prima che la salita finisse, in questo gruppo successero dei cambiamenti. Qualcuno dei nominati arretrò, qualche ritardatario — come Negrini e Simoni — riprese contatto coi primi, acquisendo nel polverone sollevato dalle automobili. I migliori, tuttavia, Guerra e Binda, non mollarono le primissime posizioni, anche quando Bovet passò in una volta a condurre usani forte sull'aspra salita di un paio di chilometri che viene dopo Filottrano. Fu visto, anzi, il mantovano incitare per riprenderle a Bovet il comando, riuscendovi. Evidentemente Guerra si sentiva molto forte per dare battaglia sulle salite, forse sdegnando di vincere ancora una volta in velocità. Giunti nel culmine di questa difficoltà, Guerra e Binda si fermarono una trentina di secondi — non di più — per girare la ruota; ma mentre il secondo non tardava a slanciarsi da dietro in automobili ed a riprendere il suo posto nell'avanguardia, Guerra non apparve. Arrivò, invece, come un bolide su quel falsopiano il fratello di Binda, l'albino paso mosca, gridando: Alè, alè! Era il grido classico di allarme e di incitamento.*

### La crisi del campione d'Italia

*Un incidente era accaduto a Guerra? Pensammo appunto a questo, quando Guerra, alla ruota di Binaldi, ci passò di banco. Lo guardai, ma mi parve che il suo fosse il viso di un sofferente. Non ci feci caso, perchè il mantovano riuscì presto a rilanciarsi nel gruppo, anzi, a mettersi nuovamente al comando. Ma, stavolta, non per condurre velocemente. L'andatura da lui improvvisa al plotone, che si era ridotto ad una ventina di uomini, scemò di tanto che alcuni staccati poterono riprendere. La crisi, iniziata da qualche tempo, scoppiò in piena in una gola di chilometri oltre, quando i corridori si trovarono di fronte alla ultima salita, lunga all'incirca tre chilometri, precedenta l'arrivo. Poco prima Bellesini aveva forato. Binda prendeva il comando, sondando energicamente. Dietro di lui si era messo Guerra. Dopo un paio di svolte, Binda volse il capo, e scorse che Guerra aveva perduto un paio di posizioni. Duecento metri, altro sguardo indietro: Guerra era arretrato ancor più! Adesso il mantovano pedalava senza*

## Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

CONCORSO INDIPENDENTE SUL

XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO:

**UNA MOTOCICLETTA N. S. U.**

ALTRI PREMI:

Un apparecchio «Musugete Junior-Marelli».
Una bicicletta «Legnano».
Una bicicletta «Welsit»
Un grammofono «Columbia»
Un apparecchio fotogr. «Kodak»
Due penne stilografiche
Due paia di sci della «Casa degli Sports»
Dieci abbonamenti a «La Stampa».

**OGGI**

*in «STAMPA DELLA SERA» pubblicherà due tagliandi relativi alle quarta ed alla quinta tappa del GIRO D'ITALIA*

*Gli incontri della «Nazionale» B*

## Gli «azzurri» a Budapest

### Critiche ai tecnici ungheresi

**Budapest, 13 notte.**

Alla Stazione Sud, con il diretto di Trieste, è giunta stamane la squadra dei cadetti azzurri, accompagnata dal generale Vaccaro e dal dott. Gera.

Ad attenderli si erano dati convegno alla stazione l'ing. Fischer, il dott. Fodor, i sigg. Kenyeres e Mihder della Federazione Ungherese di Calcio, l'addetto militare locale tenente colonnello Oxilia e il principe Pignatelli, segretario del Fascio locale, oltre a numerosi sportivi locali, che si erano recati in stazione per salutare la squadra.

Dopo brevi parole di benvenuto da parte dei dirigenti ungheresi, i giocatori si sono recati all'Hôtel Astoria, ove alloggiano. Nel pomeriggio essi hanno fatto una visita alla capitale ungherese e verso sera hanno preso visione del campo di gioco del Ferencvaros, ove domani si svolgerà la partita.

L'attesa per la gara di domani è vivissima, almeno negli ambienti sportivi. Non altrettanto possiamo dire della massa del pubblico, la quale si dimostra assai scettica per l'equilibrio che potrà avere il match di domani. Questo è derivato dal fatto che alcuni giornali hanno aspramente criticato l'opera della Federazione Ungherese, la quale ha voluto mettere in campo una compagine troppo forte e corrispondente all'incirca ad una squadra nazionale offensiva.

Il giornale *Esti Kurir*, per esempio, si esprime così: «Il commissario tecnico Pataky ha combinato una squadra assai forte, forse per poter prendere la rivincita del famoso 5 a 0. Ne prendiamo atto; ma bisogna tener presente che la sconfitta per 5 a 0 la subimmo ad opera della squadra nazionale italiana e non della squadra B. E' vero anche i giocatori magiari della squadra B non sono tutti in buone condizioni, ma si può affermare che Foig II, Dutas, Borsanyi, Kalmar, Tancos, Takacs II e Ticska siano dei giocatori di riserva».

Il *Magyarorszag* esprime poi la speranza che la Federazione si decida all'ultimo momento a cambiare la squadra, poichè non si potrebbe così giustificare una vittoria.

Da ciò si rileva anche che gli ungheresi sono sicuri di vincere la partita di domani. L'ultima parola in proposito però in dirama i nostri azzurri domani, i quali sono più che fiduciosi nei loro mezzi e nelle loro possibilità. Le formazioni delle squadre rimangono quelle già annunciate, salvo qualche sostituzione dell'ultimo momento. Le condizioni del tempo sono ottime ed il campo di gioco sarà quindi asciutto e pure eventualmente favorire il gioco degli ungheresi.

Tutti i giocatori della squadra azzurra sono in ottime condizioni e sperano domani in gara con la volontà di emulare i loro compagni, che l'anno scorso colsero, sullo stesso campo la più fulgida delle vittorie della nostra squadra azzurra.

*IL TORNEO TENNISTICO DI MILANO*

## Brillante comportamento degli italiani di fronte agli «assi» stranieri

**Milano, 13, notte.**

La penultima giornata di questa «sagra italiana del Tennis», come può considerarsi la rinfolata dei campionati internazionali d'Italia, è stata ricca di piacevoli emozionanti, che hanno, si può dire, tenuto in sospeso il risultato fino quasi alle ultime battute.

Anche oggi un pubblico scelto, nel quale spiccava nettamente la nota mondana e sportiva, ha affollato gli spalti dell'ampio e circolare campo Piazza Lamberteghi, seguendo attentamente gli incontri e sottolineando con applausi le fasi più brillanti dei giuochi. Giornata densa di partite appassionate combattute, che non hanno mancato anche di riservare qualche sorpresa. L'una di queste si è avuta nella gara che ha visto in lizza la sua debuttante: quella del doppio signore, dove le due nazionalissime: signorina Luzzatti e signora Rosse Gagliardi, sono riuscite ad imporre il loro giuoco non spesso veramente brillante ma regolarissimo, di accompagnamento italo-americano formato dalla signorina Valerio e da miss Andrus, una rivelazione compresa fra le primissime della classifica inglese degli Stati Uniti.

Nel doppio misto si hanno già due coppie semifinaliste: Berthet-Bonzi, che hanno eliminato Ceci-Angelini e Andrus-Del Bono, che dopo avere battuto facilmente la coppia Manfredi - Mario Valerio ha bonificato del W. O. della olandese signora De Bruyn Kops e del conte Balbi. In questa gara i vincitori della scorsa anno, Valerio e Uziglieri si sono sparpagliati senza troppe impegnarsi di Cicchi e Sabbadini. Per poco una grossa sorpresa si aveva nel doppio uomini, dove i due anziani, assai più tempo che fa, Colombo-Sabbadini, hanno sfiorato la clamorosa vittoria contro che contro un duo formidabile quale quello Cochet-Merlin. Il tenace Riccardo e il sempre valido Colombo, hanno fornito un ennesimo esempio di stile, attività, tatto di resistenza e classe e di sanità piacevolmente.

Ma le partite sorprese non erano terminate. Attraverso circa due ore di sperenti battaglie e di appassionato... alto, il pubblico ha altresì manifestato quella che sarebbe stata la più clamorosa: Ronzi vincitore del divo Cochet. Contro il fuori classe francese, il nostro «atleta» ha forse fornito la più smagliante prova della sua carriera. Cinque sete straordinari e due *matches-balls* nel terzo set, dopo avere brillantemente ripreso i primi due per un doppio ed un cinquanta 64. Questa partita e la risolta su di una fase quasi drammatica e battagliata per la grande sportività dimostrata dal nostro giocatore. A 5-4 dopo aver perduto un *match ball*, Ronzi piazzava un ultima *smash*. Cochet rispondeva con uno di quei suoi magistrali colpi di risorsa che rivelano le possibilità del grande fuori classe: la palla batteva sulla linea e l'arbitro, non potendo giudicare essendo in quel momento il punto di vista della palla interamente coperto dal giocatore, interessava quest'ultimo a ripetere il colpo. Quanti giocatori in simili condizioni si sarebbero esposti con la grave ipotesi di lasciarsi battere?

Egli non esitava a dichiarare in buona fede colpo e ciò doveva significare la sua... condanna, poichè Cochet, riprendendosi gradatamente, poteva aggiudicarsi tre sets di seguito e la vittoria. Se in questa partita Ronzi ha certo giocato al di sopra delle sue normali possibilità, sfruttando un gioco completo ed impeccabile in ogni colpo, aleva anche dire che Cochet è stato notevolmente handicappato da un leggero ma doloso reuma alla gamba ed alla spalla destra.

Anche De Minerbi, in forma impeccabile, ha giocato contro Cochet una grande partita, riportando nettamente il primo set, e cedendo poi a quello che stava travolgendo il «vero Cochet». Buona prova ha fornito Dado contro il consumato Hughes. Il nostro ragazzo si è prodigato, ma nulla da potere contro la lucidità e la completezza del sorprendente gioco dell'inglese. Quest, contro il pericolo e fruttuoso Merlin, ha giocato più una partita seria e ordinata «avanzata». Un

# CRONACA CITTADINA

## La triade capitolina e il suo tempio torinese

Quando ci facciamo a esaminare una pianta di Torino romana, così felicemente conservataci dai tempi di Augusto ad oggi, con lo sviluppo quadrangolare, facile a rintracciarsi, della sua cinta murata, con le sue porte urbiche tuttora in parte visibili, con il reticolato a scacchiera delle sue strade, si rimane a tutta prima perplessi davanti al problema dei suoi monumenti. Siamo infatti all'oscuro anche sugli edifici monumentali di carattere pubblico, profano e sacro, quali in un «oppidum» o città romana di qualche importanza, non potevano mancare: specialmente santuari e templi per le maggiori divinità.

Nel generale livellamento dei resti della città antica si distingue, in grazia di lavori di scavo eseguiti verso la fine del secolo scorso, una zona ancor cieologica ristretta ma non perciò meno interessante, nei pressi dell'angolo nord-est interno delle mura. Dove si trova alla vista di tutti il magnifico emiciclo del teatro romano, per più della metà emergente all'aperto presso la via Venti Settembre, all'altezza del Palazzo Reale, il rimanente dell'emiciclo incuneato dentro i sotterranei del Palazzo medesimo. Il monumento così tornato alla luce vale ad assegnare a tutta la zona, per quanto periferica nella città antica, un'importanza tutta particolare. A pochi passi dal teatro romano sorge la principale chiesa torinese, il Duomo, che il fiorentino Meo del Caprina erigeva sullo scorcio del secolo XV, per commissione del cardinale Domenico Della Rovere.

L'ubicazione allora assegnata al massimo tempio della città, fu naturalmente scelta non a caso, ma a ragion veduta, in omaggio a tradizioni religiose locali che nel medesimo luogo già indicavano il maggiore centro di culto cittadino. L'edificio di Meo del Caprina fu infatti costruito là dove sorgeva una chiesa dedicata a tre culti distinti, espressamente denominati del Salvatore, di Santa Maria e di San Giovanni. Il caso di un tempio cristiano con la triplice denominazione è veramente assai raro, e riposa sempre su circostanze particolari di luogo e di tempo.

Riguardo alla chiesa torinese, la triplice denominazione era notoriamente dovuta alla presenza di tre chiesette o cappelle adiacenti e non comunicanti, per quanto incorporate in un solo edificio. La triplice divisione imponeva per forza di cose un triplice culto. Tale necessità pratica, lungi dall'essere in qualsiasi modo sollecitata dal culto cristiano, veniva subito dal clero e dai fedeli; sino a che un prèsule di polso e di iniziativa, il Della Rovere, si affrettò a rimuovere l'inconveniente. Demolite le tre chiesette o cappelle, fu eretta al loro posto una sola grande chiesa a tre navate, intitolata al Battista.

La scarsa stabilità delle tre precedenti chiesette al culto cristiano, lascia facilmente comprendere come la costruzione di quell'edificio fosse anteriore al trionfo del cristianesimo in Torino: anteriore cioè al IV secolo dell'era volgare, e avanze quindi prezioso di quella Torino romana, le cui reliquie sono oggi così difficili da rintracciare.

Anche in età classica però una costruzione di tal genere, cioè un edificio pubblico tripartito, non poteva avere altra destinazione che religiosa e di culto. Anche in età classica il culto che qui trovava la sede naturale, doveva essere triplice, in omaggio, nel caso particolare, ad una triade divina. Quale questa triade possa essere stata, ci è suggerito dalla sostanziale somiglianza del tempio primitivo torinese con il tempio di Giove Capitolino in Roma, e con altri simili di altre città italiane (ad esempio quello notissimo di Brescia). Come sul Campidoglio a Roma, così nel tempio torinese presso il teatro era venerata la triade capitolina, composta di Giove, Giunone e Minerva.

La zona, perfettamente normale, illumina un aspetto essenziale dell'antica città. Ogni nuova colonia che da Roma si irradiava per una od altra regione d'Italia o dall'Impero, portava seco, oltre la lingua, i costumi e le leggi, anche il patrimonio gelosamente custodito delle credenze e dei culti nazionali. Ogni nuova città che si costituiva sotto gli auspici di Roma, inaugurava con i santuari dedicati alle divinità locali, primo fra tutti, il santuario per il culto della triade capitolina. La quale, per quanto originaria non da Roma, sibbene dall'Etruria, aveva trovato in Roma cittadinanza sino dai tempi leggendari dei re, ed era salito presto ai fastigi di culto massimo tra i culti ufficiali riconosciuti e professati dallo Stato.

D'origine etrusca il culto, etrusca e toscanica la struttura dell'edificio. La conformazione caratteristica a tre celle illumina il punto capitale della questione. Il tempio quattrocentesco è inoltre notevolmente sopraelevato, all'esterno come all'interno, rispetto al piano stradale. I templi toscanici infatti presentavano fra le loro principali caratteristiche quella di sorgere al di sopra di un podio, più o meno elevato sul piano stradale circostante. Gli antichi edifici di culto superstiti in Roma pagana presentano tale particolarità, la quale era quasi certamente più spiccata che altrove nel tempio dedicato alla triade capitolina. La medesima caratteristica si osserva negli antichi edifici di culto superstiti anche fuori di Roma, purchè riferibili all'ambiente etrusco o romano.

Se il nostro Duomo si presenta oggi così notevolmente elevato sopra il piano stradale, il fatto anche qui non soltanto di una circostanza dovuta al caso, o ciò che è lo stesso, all'iniziativa del cardinale committente, ma è un preciso ricordo di una tradizione locale, e forse è una necessità costruttiva, determinata dalla conformazione del tempio precedente, conservato nel suo nucleo per tutta l'età medioevale. Tale circostanza favorevole alla escavazione posteriore di una cripta, giustifica la presenza di quella alta gradinata che dalla piazza San Giovanni conduce tuttora alla chiesa. Quando il piano stradale, attraverso il medioevo, era ancora più basso, al piano presso poco del vicino teatro, la gradinata doveva avere uno sviluppo anche più considerevole. La non lontana chiesa di San Domenico, veramente costruita di sana pianta in età medioevale, non ostante non presenta traccia di sopraelevazione, ma mostra internamente il piano rialzato rispetto alle strade circostanti, il cui livello si è innalzato lentamente rialzando.

Non si perca perciò di imprudenza o di precipitazione indicando, al vaglio rigoroso di tante circostanze di fatto, il Duomo di Torino come l'antico Campidoglio della città. Ai molti titoli di gloria, religiosi e civili, che la chiesa di San Giovanni richiama alla mente dei Torinesi, specie in questi giorni di più pellegrinaggi e di religiosa esultanza, ve n'è uno ancora da aggiungere: che nella sua storia e nella stessa sua attuale conformazione, il Duomo torinese conserva intatto il ricordo, e in parte l'aspetto, del Campidoglio cittadino, palladio a piè delle Alpi, della potenza e della grandezza di Roma.

C. B.

## Il gen. Spiller ha assunto il comando del Corpo d'Armata

E' giunto l'altra sera S. E. il generale Spiller, nuovo comandante del Corpo d'Armata di Torino, il quale ha assunto subito il suo alto ufficio. S. E. Spiller ha ricevuto le visite di S. E. il Prefetto Ricci e del Podestà, dr. Thaon di Revel, e di tutte le altre autorità cittadine.

## Le assemblee di Facoltà nel G.U.F.

Nella giornata di martedì e di ieri, il vice-segretario generale dei Gruppi universitari fascisti, dott. Agostino Podestà ha presieduto le varie assemblee di facoltà, alle quali hanno preso parte, numerosissimi, i goliardi torinesi. Particolarmente imponenti per il numero degli intervenuti, e vibranti per il calore e alle per la serenità delle discussioni, sono apparse le assemblee degli allievi ingegneri e degli studenti in medicina; ma, per altro, non meno significative anche le altre, quelle cioè degli studenti di Legge, Lettere, Filosofia, Architettura, Belle Arti, Fisica, Fisicomatematico, Matematica, Chimica, della Scuola superiore di Scienze commerciali, della Scuola superiore di veterinaria e della Scuola di farmacia. Il Commissario federale, console generale Mastromattei, assente dalla nostra città, era rappresentato dal capomanipolo Farina.

Il dott. Agostino Podestà, che sta attendendo una presa di contatto con tutte le organizzazioni universitarie provinciali, per rendersi esatto conto della vitalità e della efficienza di ognuna di esse, presiedendo le assemblee delle facoltà universitarie torinesi, ha voluto che i singoli partecipanti esponessero ed illustrassero i problemi associativi nel più largo modo: moltissimi studenti, quindi, hanno trattato, dimostrando schietta fede fascista e seria preparazione, delle opere assistenziali, dei rapporti da tenersi con le associazioni universitarie che operano al di fuori del Partito, e di parecchi problemi didattici particolarmente interessanti gli studenti torinesi. E le discussioni, come si è detto, appassionate e serene, si sono protratte, in alcune assemblee, per parecchie ore. Ad ogni interpellante ha risposto il dott. Podestà, sviscerando e delucidando esaurientemente le questioni trattate e chiudendo ogni singola assemblea con l'annuncio dell'assemblea generale del Gruppo universitario fascista torinese, che avrà luogo il giorno 20 prossimo, sotto la presidenza dell'on. Carlo Scorza, Segretario generale dell'organizzazione goliardica fascista.

## Il Congresso provinciale dei Fasci

Come è stato annunciato, stamane nella palestra della Casa Littoria avrà luogo il Congresso provinciale dei Fasci di combattimento. L'importanza del Congresso, che sarà presieduto dal Commissario straordinario generale Mastromattei, non ha bisogno di essere rilevata. Sarà una rassegna di forze, una constatazione della salda compattezza dell'organizzazione del Partito, un esame infine della elaborazione e della sistemazione interna quale è venuta compiendosi in questi cinque mesi, durante i quali il Fascismo torinese è stato retto dal Console generale Mastromattei.

## Ragazza rapita in automobile sotto gli occhi dei genitori

Dei fatto, a ridosso d'una delle case, un tempo appartenute all'Amministrazione daziaria, in piazza Francesco Crispi, due persone stavano in evidente attesa di qualcuno o di qualcosa. Una valigetta nelle mani d'un ragazzotto quattordicenne, un pacco posato a terra, ai piedi d'una donna, di mezza età, che doveva essere madre del ragazzo e legittima consorte di un uomo sulla cinquantina dal fare preoccupato, il quale se ne stava presso di lei e teneva gli occhi fissi lontano, verso il fondo del lungo rettilineo di corso Vercelli, verso la periferia: ecco tutto. I passanti torinesi che, ormai, a vederne centinaia di migliaia di questi gruppetti, hanno fatto l'occhio clinico, classificavano i tre per pellegrini in visita alla SS. Sindone e non ci trovavano. Ma perchè quei tre se ne stavano immobili, così lontani dal centro cittadino e dal Duomo?

Una donnetta uscita in piazza per la spesa era stata interrogata dai pellegrini se proprio quel lungo rettilineo fosse la strada che veniva da Vercelli, ed alla sua risposta affermativa, marito e moglie avevano risposto con due sospiri. Un'ora dopo questo incontro, i tre erano ancora là, fermi allo stesso posto. Finalmente ad una guardia municipale, il cui viso ispirava forse loro particolare fiducia, si decidevano a chiedere consiglio. L'uomo chiedeva insistentemente se mai fosse giunta da qualche luogo la notizia d'una disgrazia automobilistica toccata ad un giovanotto e ad una signorina provenienti da Vercelli. Alla sezione di Polizia urbana non si sapeva nulla.

Nuova tappa nell'ufficio del funzionario di servizio della Questura Centrale. Neppur qui si hanno notizie di disgrazie automobilistiche e questa affermazione del funzionario fa tornare la luce di un sorriso negli occhi della donna, mentre invece l'uomo pare rannuvolarsi ancora di più.

— Grazie al Cielo, spero non la sia successo nulla... — dice la donna.

— Ma dove sarà, anzi dove saranno andati allora?

— Noi siamo di Vercelli — spiega l'uomo al funzionario — lo mi chiamo Giovanni Frè, ho 53 anni, sono tipografo di professione, questa è mia moglie e quello è mio figlio e quell'altra che stiamo cercando è mia figlia: vent'anni appena compiuti...

— E siete sicuro che vostra figlia sia scappata a Torino?

— L'ha detto lei, prima di lasciarci.

Da questo momento il racconto si fa più ordinato ed il commissario può sapere come la famiglia Frè stava per partire al gran completo in pellegrinaggio da Vercelli alla volta di Torino, quando, proprio sulla piazza della Stazione avveniva una scena imprevista. Un'automobile giunta da chissà dove si fermava vicino al quattro e il viso d'un giovane signore si sporgeva dalla portiera semi-aperta. Era poco, ma la signorina Frè spiegava ai genitori che cosa significasse quel muto invito:

— Mamma, mamma, quel signore va a Torino, mi porta in macchina fin là.

E prima che alcuno potesse intervenire la ragazza saliva sull'automobile.

— Addio, mamma, ciao papà, arriveremo in corso Vercelli, dov'è la vecchia farmacia...

La macchina partiva a grande velocità e da allora non s'era visto più nessuno. Neppure più tardi la fanciulla è tornata al nido o ha dato notizie di sè: scomparsa, rapita... chissà!

Il buon padre, con gli occhi incerti di lacrime a stento trattenute, firmava poco dopo una denuncia compilata dal funzionario, per ratto di minorenne. Ma potrebbe anche darsi che la soluzione fosse un'altra e che l'avventura avesse il suo epilogo dinanzi al curato d'una parrocchia di Vercelli.

## La folla alla Sindone

La giornata di ieri è stata relativamente calma; ma la cifra dei forestieri ha oscillato tra i 25-30,000 che è la quota media di ogni giorno feriale. A questo numero occorre aggiungere altresì i pellegrinaggi delle parrocchie di Torino. Il numero dei componenti di ognuno oscilla tra i 5 e i 6000. Il pellegrinaggio di San Donato ha eguagliato quello della Metropolitana e quello di S. Secondo che finora erano stati i più numerosi: circa 7000 sono stati i parrucchieri che, guidati da Mons. Vacha, hanno visitato la S. Sindone. Su questa base il numero dei pellegrini che visitano la S. Reliquia, oscilla ogni giorno sui 40-45,000.

Ieri mattina, verso le otto, ha celebrato la S. Messa S. E. Mons. Perrachon, Vicario Apostolico del Kenia.

Del pellegrinaggi di ieri quello più caratteristico è stato senza dubbio quello dell'Istituto Ferrante Aporti, che ha sfilato nel pomeriggio.

I visitatori della Mostra retrospettiva sono stati ieri oltre 1500.

Per la giornata di domani sono pervenuti 75 pellegrinaggi, numero non ancora raggiunto nelle giornate passate.

## Note sindacali

### Avvertenza per i portieri

Il Sindacato Fascista Portieri rende noto a tutti i portieri di case, di abitazioni, di alberghi, ai custodi di magazzini, stabilimenti di qualsiasi specie, uffici e simili, muniti del certificato d'iscrizione descritto dall'art. 21 del testo unico delle leggi di P. S. 6-11-26 n. 1848, che tale certificato ha la validità di un anno dalla data del rilascio e che prima della scadenza deve essere rinnovato avanzando domanda su carta da bollo da L. 3, con allegato il certificato stesso, e marca da bollo da L. 5, da presentarsi al Commissariato di P. S. competente per la giurisdizione. Informa quei portieri che per essere sciolto il certificato in parola non hanno ancora curato di presentare la domanda per la rinnovazione che la Regia Questura ha dato tempo sino al 30 maggio, perchè si mettano in regola, dopo di che provvederà a norma di legge. Rammenta che i contravventori saranno puniti con l'arresto non inferiore ad un mese, con l'ammenda non inferiore a L. 1000. Pertanto quei portieri i cui proprietari non intendessero vidimare la domanda di rinnovazione, sono tenuti nel loro interesse ad informare prima del 30 maggio, mediante lettera raccomandata, il Sindacato.

### Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un tenitore meccanico, un stiratore, lavoro provvisorio; un operaio magnetista elettricista per automobili; due aiutanti sarte fantasia; una lavorante sarta uomo finita; una orlatrice calzature, provetta; un lavorante calzolaio calzature da donna; una lavorante modista; due apprendiste modiste; una apprendista anni 14-15; un ragazzo apprendista gommaio, anni 13-14; due macchiniste confezioniste maglierie; 10 calzolai macchinisti macchine circolari (calzificio). — Gli interessati inscritti al collocamento possono passare venerdì 15 corrente alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

**Al Dopolavoro Fiat.** — Domani sera, 15 corr. alle 21 il pubblicista ungherese sig. Ignazio Balla terrà, organizzata dal Circolo Nomadi di Torino, una conferenza, con proiezioni, sul tema: «Ungheria odierna». L'ingresso è libero.

**Associazione Naz. Combattenti. Gruppo cosata.** — I ceristi sono invitati a trovarsi in sede venerdì 15 corrente, ore 21.30 precise.

**I negozi** oggi potranno rimanere aperti anche nel pomeriggio. Al personale sarà corrisposto il compenso straordinario del 50 per cento.

**Legione Avanguardie.** — Oggi, giovedì, adunata generale di tutta la Legione alle ore 14 precise in grande uniforme per servizio d'onore con intervento di tutte le Autorità. Inaugurazione nuova sede Circolo Ricreativo Amos Maramotti, via Cuneo.

## I lavori e gli svincoli in via Roma

Il Municipio diramò un comunicato sullo stato dei lavori e delle trattative per lo svincolo degli isolati di via Roma. Noi abbiamo dato nei giorni scorsi, isolato per isolato, le notizie quali risultavano fino a quel momento. Oggi, in base al comunicato, possiamo aggiungere:

Per l'isolato San Damiano (palazzo dell'ex-Albergo d'Europa) si ha la certezza che la parte muraria dell'intero stabile sarà completata nel mese di gennaio 1932.

Per l'isolato Sant'Emanuele (imbocco destro di piazza Castello), la Rinascente ha chiesto che il Comune non assuma per tre mesi provvedimenti allo scopo di poter superare alcune difficoltà che impediscono una immediata decisione.

Per l'isolato S. Pietro (tra via Cesare Battisti e via Principe Amedeo). — La Soc. An. Fratelli Chiarella, proprietaria dello stabile in cui ha sede il Teatro Carignano, va svolgendo le pratiche per il finanziamento occorrente per la ricostruzione dell'intero isolato; il Comune, per sollecitare l'opera, provvede intanto alla espropriazione di alcuni degli stabili dell'isolato.

Per l'isolato S. Vincenzo (tra via Bertola e via della Caccia) sono stati conclusi i seguenti accordi: Soc. An. Edilizia Via Roma; Borsani; Busconi-Doglioni; Canale; Dionisio; Galletti-Musocro; Spazzi; Malanetto; Begliatti; Sacerdote; Romana Calcagni, rappresentanti il 95 % circa della superficie dell'isolato. Alcuni di tali accordi sono già stati anzi tradotti in atto pubblico. Sono anche in corso trattative con il proprietario di una piccolissima porzione dello stabile di via Roma, n. 6.

Per l'isolato San Giovanni Battista (tra via Principe Amedeo e piazza San Carlo) manca ancora l'accordo nei confronti di un solo proprietario, che è contemporaneamente esercente di un negozio frontegiante via Roma e che non ha ancora aderito alla offerta avuta. E' però certo che anche quest'ultima difficoltà sarà superata, eventualmente a mezzo della perizia giudiziale.

Per l'isolato San Federico, tra via Berlola e piazza San Carlo, per il quale era in sospeso la convenzione con la Società anonima proprietaria della maggior parte dell'immobile, il sen. Agnelli ha firmato il 12 corrente, insieme col Podestà, la convenzione stessa. Sono quindi state notificate le diffide di sgombro a tutti gli inquilini.


**E. I. A. R. - Radio-Torino**
Lunghezza d'onda m. 207, Kw. 5.5
**Programma d'oggi**
Ore 8.15, 12.45, 17.30, 20: Giornale radio — 11.15: Musica varia — 15: Trasmissione di dischi — 16.25: Radio Giornalino di Spezzottino — 17: Musica strumentale.
Ore 19: Comunicati del Comitato Artisti e della R. Società Geografica — 19.10: Musica varia — 19.40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19.50: Musica riproduttiva — 20.45: Trasmissione dell'opera «Turandot» di Puccini. Nel primo intervallo: Conferenza artistica di Costantini. Nel secondo intervallo: Notiziario letterario — Dopo l'opera: Giornale radio e ultime notizie.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-145-40-947
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 43-033-33-34
«Seguendo la cronaca» 11-339

**Seguendo la cronaca**
**PER L'ENTRANTE STAGIONE**
Biancheria per signora e per uomo:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Maglieria per signora e per uomo:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Vestiti di Maglia e Tailleurs:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Vestaglie e Pyjamas novità:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Calze seta e filo extra:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Camicie da uomo su misura:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Stoffe a metraggio per camicie:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Cravatte, Bretelle, Cinture:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Foulards, Sciarpe, Borsette:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Telerie, Tovaglierie, Tende:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Costumi bagno e articoli spiaggia:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
Corredi da sposa, da uomo, da casa:
*Leopoldo Grossa, via Garibaldi, 5.*
**Visitate il vasto assortimento**
**Prezzi** ridotti del 20-30 % dalle tariffe dello scorso anno.
**Merce** ottima di tutta garanzia e di primissima scelta.

**La Ditta TOSINI**
**PENNE STILOGRAFICHE**
e **articoli per regalo**, mentre annuncia alla sua pregiata distinta Clientela che, col 1° giugno inizierà la vendita nel nuovo locale provvisorio di **Piazza S. Carlo, negozio N. 34** (isolo portici) annuncia che a partire da oggi nel vecchio locale di **via Roma n. 6**, farà una
**VENDITA ALL'ASTA**
di tutti gli articoli, evitando così ogni spesa inutile di imballaggio e trasporto, favorendo il pubblico che potrà acquistare a prezzi sottocosto.

**I thè e le serate alla SALA GAY**
**via Pomba 7 - (Piazza Bodoni)**
continueranno per tutto il mese di giugno. Sono state eseguite modifiche per la ventilazione delle sale in modo da rendere l'ambiente freschissimo. Sabato, 16 corrente, debutterà un nuovo specializzato jazz.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madd. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-966. Tramv.: 7, 2, 18, 15, 21.

**FOTOGRAFIA ENEA MANGINI**
avverte di avere trasferito lo studio artistico da via Roma 3 a **via Roma 41 int.** ang. A. Doria, di fronte Cinema Ghersi.

**Ristorante «MULETTO»**
**MADONNA DEL PILONE**
Sale e saloni per pranzi. Giardino. Bocce. Biliardo - Telefono: 22-482.
*Luino G. Giuseppe*, proprietario.

**Ditta G. GHERSI**
**Mobili in stile e comuni**
*Casa di fiducia*
Lavorazione accurata e garantita.
C. Re Umberto 31, ang. c. Duca Genova

**TENDAGGI e TAPPETI**
ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi - Via Consolata, 5.*

**POLTRONA SARDI**
in cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto. **Via Sant'Anselmo, 18.**

**MOBILI LUSSO COMUNI**
Fabbricazione propria: garanzia, facilitazioni. **Corso Regina Margherita, 57.**

**Succ. A. DEMATTEIS**
**Piazza Castello e Porta Palazzo**
*I nostri prezzi sono equi e giusti ed il nostro assortimento è incomparabile: ciò sia detto senza falsa modestia. Articoli di grande attualità:*
Piquet
Shantung
Crêpe façonné
Colli
Cinture
Specialità: **SETA NATURALE**
*Osservate le nostre vetrine e visitate i Magazzini, senza obbligo di comperare.*

**Da via Roma SE NE VA dopo cento anni la DITTA FRATELLI NICOLA Succ.**
**Biancheria - Tessuti - Maglierie**
e devendo sgombrare i propri magazzini, siti al n. 23, preannuncia che la liquidazione delle sue rinomate **Biancherie** volge al termine. Approfittino le signore, mentre ancora sono in tempo, per usufruire di una reale e ben evidente favorevole circostanza: **sconti fino al 50 %.** Nel magnifico padiglione di Piazza S. Carlo, ammirate lo speciale riparto *Biancheria ricamata.*

**E' L'EPOCA PIU' PROPIZIA**
per trasformare, riparare le pellicce.
**GERMENA**
*Via Garibaldi 10, piano 1°, tel. 41-178*
è specializzato in questo lavoro e le signore previdenti possono affidarsi a lui con molta fiducia. Prezzi di stagione. Custodia estiva pellicce.

**SEMPRE OCCASIONI**
Grande assortimento
**PREZZI ECCEZIONALI**
Tappeti - Tende - Damaschi
**Via Mazzini 8, da Lamberti**

**AI VOSTRI OSPITI APPRONTATE un vero «LUCHINI»**
Riposeranno ottimamente
**Stile «Luchini» - via dei Mille m.**

**MOBILI - Via Mazzini, 44**
**Coniugi Pagella - Telefono 44-500.**
A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

**SAVOIA BAGNI**
**Ore 15 e ore 21**
Oggi **due** grandiosi trattenimenti danzanti famigliari. *Pilonetto, fram 14.*


## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**DARIGNANO** (Tentrée teatro futurista Marinetti). — Ore 21: «Simultaneità» di F. T. Marinetti.
**VITTORIO EMANUELE** — Riposo.
**ALFIERI** (Comp. operetta Nella Regini). — Ore 21: «La piccola Salambò» di L. Bonelli e A. Cinelli.
**BALBO** (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: «I rabalisti» di Ragosta (Serata d'addio).
**MAFFEI**: Ore 21.15: Varietà - 24: Dancing.
**GARDEN-DANZE**: 15.30 e 21: Trattenimenti.
**GAY-DANZE**: 17: Thè: 21: Laureanti Medici.
**BARBERIS-DANZE**: all'aperto: 21: Trattenim.
**CHALET-VAL.**: Ore 16: Concerto Excelsior.

## Spettacoli cinematografici

**GNESSO**: «Due mondi» di E. A. Dupont (Helen Sieburg, Peter Voss) - Successo.
**VITTORIA**: «L'uomo dai due volti» (Jacopo Blue, Davey Lee) e cartoni sonori.
**ROYAL**: «Rabagnera» e «A. Falconi» (Circo).
**ITALIA** — «Mongolfiera della morte».
**SPLENDOR**: «Anna Christie», Greta Garbo.
Lunedì: «Circe» capolavoro di Charlot.
**IDEAL**: «Antonio di Padova» - sonoro e cant.
**ALPI**: «Tentatrice» - Greta Garbo e Neroese.
**STATUTO**: «Tu m'appartieni» - F. Bertini.
**BONBA**: «Conte di Montecristo» - Ultime.
**PRINCIPE**: «Montecarlo» - J. Mac Donald.
**SAVOIA**: «Traccia bianca» - G. O' Brien.
**AMBROSIO**: «L'isola misteriosa» - 8 cartoni.

## I divertimenti

**SALONE GHERSI**
Ultimo giorno del «Due mondi» diretto dal celebre *E. A. Dupont.* Domani
**DOLORES DEL RIO**
l'affascinante artista messicana in
**«FEMMINA»**
film sonoro e cantato diretto da *George Fitzmaurice...*

**CINEMA AMBROSIO**
Continua il trionfale successo del
**«L'ISOLA MISTERIOSA»**
il più audace fondim a colori finora realizzato, tratto dal capolavoro di G. Verne: *Ventimila leghe sotto i mari.*
**Imminente: «ALLELUJA!»**
*L'opera gigante di King Vidor!*

**«NUOVO MONDO»**
**con WILMA BANKY**
**domani allo STATUTO**
E' una deliziosa commedia in cui Wilma Banky e James Hall sono divertentissimi. Oggi ultime di *Tu mi appartieni?* con Francesca Bertini.

**«ANTONIO DI PADOVA»**
**«Il Santo dei miracoli»**
Gran premiere al superdinema *Ideal* (P. Statuto; Tram 4, 6, 13, 16, 19, 22) della meravigliosa entusiasmante cinematografia sonora e cantata, rievocante la mirabile gloriosa esistenza del Santo.

**CINEALPI**
**L'irresistibile JANET GAYNOR**
e il suo insuperabile Charles Farrell, interpretano da domani *Giorni felici.* Oggi ultime della *Tentatrice.*

**Bille Dove al «VITTORIA»**
interpreterà domani *Gelosia* sotto la direzione artistica di *Lloyd Bacon.* Oggi ultime dell'*Uomo dai due volti.*

**CINEPALAZZO**
«TEMPESTE SUL MONTE BIANCO»
*L'opera sbalorditiva, che non sarà proiettata in altri locali!*

## Stato Civile di Torino

**NASCITE**: 18 Maschi 10, femmine 18.
**MORTI**: 18. Infrate Ignazio di Ernesto, d'anni 36, di Torino, conduttore auto, corso Parigi, 64 — Tribaudino Sofia mar. Marello, 1d. 72, di Torino, casalinga, viccle S. Maria, 3 — Ar Lucia mar. Marrone 1d. 41, di Lucera, casalinga, corso Racconigi, 15 — Martinetti Francesca di Antonio 1d. 57, di Pessana Verc., sarta, via Andorno, 13 — Ferraro Michele fu Francesco, 1d. 56, di Torino, negoziante, via Torino, 8 — Garrone Pietro fu Nicola, 1d. 84, di Salmour, contadino, via Vanchiglia, 25 — Mondiglio Luigi fu Antonio, 1d. 61, di Alpignano, contadino, via Caraglio, 180 — Fabiani Pia Teresa mar. Stella, 1d. 52, di Nizza Monferrato, agiata, via Lanfranchi, 10 — Peresio Teresa mar. Napione, 1d. 60, di Andezeno, casalinga, via Principe Tommaso, 11 — Fassolerio Agostino fu Giuseppe, 1d. 67, di Torino, pensionato, via Giulio, 19 — Paolucci Gian Carlo, di giorni 2, di Torino, — Roggio Luciano fu Achille, d'anni 36, di Caorgnà, barbiere — Peretti Michele fu Antonio, di Torino, decoratore.
Nati morti 2, a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

# ULTIME NOTIZIE

## VIGILIA GINEVRINA

## L'attesa per il colloquio Grandi-Henderson

(Dal nostro inviato)

**Ginevra**, 13, notte.

*Rare volte vi è stata una vigilia ginevrina così appassionante. Non sono mancate delle controversie molto aspre; ma, o erano limitate a piccoli Stati, o toccavano problemi giuridici sfioranti appena l'essenza di problemi politici non ancora maturi.*

*Ci allontaniamo dalla fine della guerra, ci allontaniamo dai primi passi della Società delle Nazioni; le questioni spinose, che dovevano servire a liquidare le immediate conseguenze della guerra, o sono state risolte alla meno peggio, o ormai sono superate. Urge il secondo decennio con le sue incognite, il decennio che — all'indomani degli accordi dell'Aja — prevedemmo come il decennio della revisione.*

*Forse la crisi di depressione economica europea e mondiale ha accelerato il corso degli eventi; forse già siamo entrati negli anni densi di storia preconizzati dal Duce. Nei mesi intercorsi dalla sessione di gennaio grandi avvenimenti politici si sono prodotti; un giorno sembrò foriero di più lieti auspici: il primo marzo, quando Italia, Inghilterra e Francia conchiusero quello che avrebbe dovuto costituire l'accordo navale. Fu un breve sogno durato appena qualche settimana; esso doveva rendere più tormentoso il risveglio, e più acuto il disinganno. Una Potenza venne meno ai suoi impegni sacrosanti; contemporaneamente Curtius e Schober gettavano la sfida dell'accordo doganale; intanto restano sullo sfondo oscuro la Conferenza del disarmo e l'incubo della crisi economica.*

### L'autonomia dell'atteggiamento italiano

*Tutte queste nubi gravano sul cielo politico di Ginevra, anche se il cielo atmosferico ci ha accolti con un sereno primaverile, raro sulle rive del Lemano. Gli interrogativi si addensano: avranno delle risposte adeguate e definitive, nei prossimi giorni?*

*Ogni Stato si presenta più agguerrito che può; Francia e Germania si sono compromesse in posizioni abbastanza nette di responsabilità: non trarre gli oroscopi del caso, si guarda verso l'Inghilterra; e sopra tutto verso l'Italia. Mai l'atteggiamento del nostro Paese è stato spiato con più attenta curiosità; e ben a ragione, perchè su ogni problema posto sul tappeto abbiamo una parola decisiva da dire; così come oggi mai parsa più chiara l'individualità e l'autonomia della politica estera italiana, quella individualità e quell'autonomia che abbiamo sempre difeso contro i facili critici preoccupati del così detto isolamento.*

*Fra Berlino e Parigi, l'Italia non è più costretta a scegliere, come accadeva nel primo cinquantennio della nostra unità; fra la politica del Quai d'Orsay e la politica della Wilhelmstrasse, c'è una politica che ha il suo fulcro a Palazzo Venezia. Ecco qua la Germania che mira a conglobare nel Reich la Repubblica austriaca, per riprendere la marcia lungo il Danubio; ecco la Francia che vuol costituire un sistema di alleanze coperto dal mito della solidarietà europea; ebbene, l'Italia viene a Ginevra con un programma ma di pratiche realizzazioni.*

### Gli accordi
### tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria

*Le prime attuazioni di tale programma le abbiamo nella conclusione di speciali accordi economici tra l'Italia e l'Austria, e fra l'Italia e l'Ungheria; i due accordi sono intercorsi da un accordo fra Vienna e Budapest. E' questo il fatto del giorno a Ginevra; tutti ne discutono, e più o meno a denti stretti si comincia a ammettere che tali accordi possano costituire il fatto nuovo. In che cosa essi consistano? La questione tariffaria è lasciata da parte per le complicazioni che essa comporterebbe, dato il sistema quasi generalmente diffuso della clausola della Nazione più favorita; si sono contemplate delle particolari agevolazioni di dogane, di trasporti e di credito. Avremo modo di soffermarci più compiutamente sull'argomento; intanto notiamo come la nostra Delegazione non arrivi a Ginevra con le mani vuote e con progetti destinati a restare sulla carta per la loro inapplicabilità e per le loro minacce politiche, come quello francese o quello di Benes, che sembra volersi fare iniziatore della neutralizzazione dell'Austria.*

*Nel quadro della nostra politica di pratica realizzazione, vi è la richiesta telegrafica del Governo italiano di riservare al comma terzo dell'ordine del giorno della Commissione di studio per l'Unione europea la questione della Convenzione commerciale del marzo 1930, basata sulla proroga dei trattati di commercio.*

*L'on. Grandi, a cui sarebbe spettato per consuetudine di essere relatore sulla questione dell'Anschluss al Consiglio dove l'ordine del giorno ne contempla l'aspetto giuridico, ha declinato l'incarico per avere una maggiore libertà d'iniziativa e di movimento nella discussione. Il Comitato di controllo finanziario sull'Austria, la cui riunione è stata voluta dall'Italia e non da altri come si è ripetuto in questi giorni, è convocato per venerdì prossimo sotto la presidenza del commissario Brocchi.*

*Ufficialmente viene annunziato che l'Austria domanderà l'autorizzazione delle quattro Potenze garanti per emettere 150 milioni di scellini in buoni del Tesoro, onde provvedere al salvataggio del Creditanstalt; questa richiesta austriaca non impedirà però che il Comitato si occupi principalmente della questione per cui è stato radunato, cioè per giudicare sulla compatibilità del progetto dell'accordo doganale con la Germania con le clausole del protocollo 1922.*

### L'incontro Grandi-Henderson

*Un altro avvenimento su cui il accentua l'attenzione generale è il colloquio di domani fra il nostro ministro, Grandi, e il ministro britannico, Henderson. Il primo è arrivato a Ginevra alle ore 6,30 ricevuto alla stazione dai nostri rappresentanti nel Consiglio, dal marchese Paolucci, dal sen. De Michelis, dal corrispondente e da un folto nucleo di connazionali. Henderson è arrivato alle 9,30 di sera. E' una novità per gli ambienti ginevrini che i colloqui preparatori delle riunioni ufficiali avvengano tra i Primi Delegati d'Italia e d'Inghilterra, mentre per il passato tale inizio avveniva spesso all'infuori dal rappresentante italiano. E' un segno dei tempi, che hanno resa evidente la funzione similare di equilibrio e di moderazione dell'Italia e dell'Inghilterra in tanti problemi della vita europea e mediterranea. Per questo incontro la curiosità si rivolge al disaccordo navale. Non c'è dubbio che i due statisti vi si soffermeranno, ma forse erra chi volesse trarne come conseguenza che il problema navale diverrà problema di primo piano, o più ancora sarà risolto nei prossimi dieci giorni. La situazione resta quella che è stata chiaramente definita giorni or sono in maniera che non ammette equivoci dal Primo Lord dell'Ammiragliato inglese. Alexander: la Francia non ha rispettato gli obblighi spontaneamente assunti, elevando delle riserve e delle pretese assolutamente fuori posto; per fare dei passi innanzi occorre che la Francia ritorni alla lettera e allo spirito dell'accordo del primo marzo da cui essa, e non gli altri contraenti, si è allontanata.*

*In quanto al tentativo giornalisticamente posto di collegare la questione navale con la questione dell'Anschluss, in modo da stabilire un terreno di compensi e di compromessi, noi affermiamo, senza sottintesi, che la manovra infondata sul terreno giuridico lo sarà altrettanto su quello diplomatico e politico; la politica fascista non ama le confusioni, e tanto meno il gioco delle tre carte. Grandi e Henderson parleranno anche dell'accordo doganale austro-tedesco per la cui formulazione giuridica, dinanzi al Consiglio, Roma e Londra si troveranno immediatamente sulla stessa linea; auguriamo che la benefica intesa possa svilupparsi sugli altri aspetti del problema, nè dal colloquio sarà esclusa la preparazione della Conferenza del disarmo. Tramontata la candidatura Benes, resta la proposta italiana del pennato scarso per la presidenza di Henderson. Tale candidatura il Governo italiano mantiene tuttora, confidando nel suo successo. Probabilmente di ciò l'on. Grandi parlerà anche col Segretario della Società delle Nazioni, Sir Erick Drummond, che deve vedere in mattinata.*

### Briand e Ginevra

*L'attesa per i risultati dell'elezione presidenziale in Francia è stata a Ginevra vivissima, non solo per l'avvenimento in se stesso, quanto perchè vi era di mezzo la persona di Briand. Briand è ormai un'istituzione ginevrina ed è ineccepibile, quali che siano i giudizi sulla sua politica, che nell'ambiente societario egli gode di un grande prestigio; la sua retorica superficiale si addita benissimo alla vaga nebulosità della ideologia umanitaria qui richiamate sempre a proposito, e a proposito. Se egli fosse stato eletto presidente, non c'è dubbio che Ginevra lo avrebbe ricordato spesso con nostalgia: ma ora che la battaglia è stata vinta da Doumer, grazie soprattutto alle forze coalizzate contro la sua figura, ritornerà come rappresentante della Francia? E se ritornerà, potrà egli sostenere la sua politica con la stessa autorità del passato? Ecco nuovo motivo d'interesse per le imminenti riunioni.*

*Il signor Lerroux, Ministro degli Affari Esteri di Spagna è qui giunto ieri sera, e ha fatto stamane alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha parlato, naturalmente, innanzi tutto dei recenti disordini di Madrid, affermando che essi sono stati — sia pure direttamente — provocati dal clero colpevole di imprudenza. Il movimento in se stesso non ha però nulla di comune con una controrivoluzione monarchica, dato che i monarchici sono ancora troppo abbattuti dalla loro recente disfatta, per poter fare tentativi di questo genere. I disordini di Madrid sono stati fomentati unicamente dai comunisti, e dagli stranieri che sono piovuti numerosi in Spagna in queste ultime settimane. Per quanto concerne la politica estera, il signor Lerroux ha smentito le voci che parlano di una prossima evacuazione del Marocco. Si tratta di una proposta partita dai comunisti, egli ha detto, e non sarà certo il mio Governo che metterà in esecuzione un progetto del genere. Interrogato sull'atteggiamento che intende assumere la Spagna nella questione del disarmo, il signor Lerroux ha precisato che in questo campo il Governo di Madrid seguirà la politica della Francia, con la quale è perfettamente d'accordo. Il Ministro di Spagna infine ha chiuso la sua esposizione dichiarando che egli sosterrà in seno al Consiglio, la candidatura di Barcellona come sede della Conferenza generale del disarmo.*

ALFREDO SIGNORETTI.

## La sconfitta dell'«Europeo» negli accorati commenti tedeschi

**Berlino**, 13, notte.

Il fallimento della candidatura di Briand a Presidente della Repubblica francese ha sorpreso e rattristato i circoli di sinistra tedeschi, che da molti anni nutrono un vero culto per il Ministro degli Esteri francese.

Appena si è saputo a Berlino che Briand non era riuscito eletto a primo scrutinio, il *Berliner Tageblatt* scriveva che, comunque finisse la votazione, il 13 di maggio doveva essere definito una «giornata nera» per la politica francese. Dopo conosciuto il ritiro della candidatura di Briand, la *Vossische Zeitung*, in una edizione di notte, pubblicava, sotto il titolo «La sconfitta dell'Europeo», la seguente nota:

«Se Briand dovesse realizzare la sua minaccia, non solo di dimettersi da Ministro degli Esteri, ma anche di ritirarsi completamente dalla politica, sarebbe questa una perdita seria, non solo per la Francia. Nell'Europa del dopo-guerra sono rari gli uomini politici della sua levatura. Briand è prossimo alla settantina. Le sue spalle si sono incurvate sotto il peso dei pensieri e delle responsabilità, ma era disposto a sostenerlo ancora, perchè non vedeva il suo successore. In Europa non lo vede nessuno».

### Il processo di Zagabria

## La paura della tortura e la deposizione del tipografo Soldic

**Vienna**, 13, notte.

Con l'udienza odierna il processo di Zagabria può considerarsi giunto al suo punto saliente. E' stato infatti interrogato il tipografo Matteo Soldic che, essendo i due autori effettivi del delitto contro il redattore Toni Schlaeger, latitanti, costituisce la figura più importante del processo. Egli sarebbe stato il presidente del gruppo di azione del partito nazionalista croato e l'ideatore dell'attentato contro lo Schlaeger. Egli avrebbe seguito la sera decisiva insieme al Babic e al Pospischi lo Schlaeger e, qualora il colpo di Babic non fosse riuscito, avrebbe dovuto compiere egli stesso l'attentato. Avrebbe inoltre cooperato all'attentato dinamitardo contro la caserma della gendarmeria di Zagabria e ferito gravemente con un colpo di rivoltella il poliziotto incaricato di arrestare il Babic e il Pospischi. Oggi il Soldic ha dichiarato anch'egli, come tutti gli altri accusati, di essere assolutamente innocente. Egli ha firmato la polizia e davanti al giudice istruttore tutti i protocolli presentatigli e contenenti asserite confessioni soltanto per paura di essere torturato.

E' stata quindi data lettura di alcune lettere fatte pervenire clandestinamente dall'accusato durante la sua permanenza in prigione a diversi conoscenti. Il Soldic ha riconosciuto l'autenticità di due di esse, e precisamente di quella indirizzata alla sua fidanzata in cui l'esortava ad essere tranquilla perchè l'ora della libertà sarebbe presto scoccata e di un'altra diretta all'imputato Hranilovic, in quest'ultima Soldic pregava l'amico di voler far valere la sua influenza presso l'accusato Krianiak perchè non facesse deposizione a suo carico.

Il Presidente del Tribunale ha presentato inoltre copia fotografica d'una certa lettera che il Soldic avrebbe scritto a sua madre incaricandola di recarsi presso un negoziante di Zagabria per indurlo a dichiarare in Tribunale che la sera dell'attentato era stato in compagnia del Soldic. Poichè questi ha negato assolutamente di conoscere il negoziante, il Presidente del Tribunale gli ha fatto notare che esisteva negli atti una deposizione di quest'ultimo dalla quale risultava che la madre del Soldic si era recata nel suo negozio per cercare di convincerlo a fare la falsa deposizione.

L'udienza è stata quindi tolta e sarà continuata venerdì.

## LA SPAGNA

## L'odio comunista contro la religione

### Una nota dell'*Osservatore Romano*

**Città del Vaticano**, 13 notte.

L'*Osservatore Romano*, nel suo titolo «Eroismo...» pubblica: «Le notizie di Spagna hanno narrato l'impeto comunista contro il... demico. Non i ministeri, non le caserme, non i carri armati, non gli squadroni della guardia civica, non tutto ciò che rappresenta la legge e la forza dell'ordine civile, e che l'ordine civile può difendere con la forza, fa sbarraglio del moto abituale. Per tutto questo si è limitato a chiedere prudentemente dimissioni e scioglimenti.

«Furono bersaglio invece le chiese, i conventi, gli asili, i religiosi e le suore, tutto che nell'ordine civile rappresenta la carità, che parla di una legge d'amore, che aborre dalla violenza, che non impugna un'arma, che piuttosto di colpire si lascia colpire e uccidere. L'odio comunista, una volta ancora, pensò che solo questo ostacolo fosse degno del suo eroismo, tanto più, giunto fra i religiosi e le suore vi erano degli infermi. Pensò che fosse degno del suo eroismo gettare in preda alle fiamme dei tesori artistici, delle biblioteche, delle scuole e impedire che si accorresse a spegnere l'incendio.

«Impedirlo all'intendo, senza compromettere quel coraggio e quella forza che bisognava tenere in serbo per condurre a termine l'epica impresa, e senza affrontare nemmeno i vigili armati di... getti d'acqua, ma forando furtivamente i pneumatici dei carri e i cavi delle pompe.

«Pensò che fosse degno del suo eroismo strappare i Crocefissi e le Madonne dagli altari e farne dei falò per le strade, con una tattica così precisa, verremmo dire con una tecnica così perfezionata, che i roghi di Russia possono impallidirne. Pensò che fosse degno del suo eroismo sulle rovine fumanti dei più rifugi della preghiera, del pensiero, della cultura, della beneficenza, bestemmiare sconciamente, linneggiare alla vittoria ottenuta a prezzo di santi... sicuri, di tanti rischi, di tanti sacrifici e agitare in alto quei trofei della battaglia, che scelti qua e là tra gli oggetti preziosi, restarono ben si comprende ai combattenti come cose incancellabili memorie della gesta».

Il cavalleresco popolo spagnolo avrà visto così che cosa si sappia osare nella patria del Cid. Il mondo civile sa che da simili esplosioni di viltà e di abbrutimento aborre per natura, per fede e per tradizione l'anima spagnola; il mondo civile sa che dovunque, dal Messico alla Cina, alla Russia, ovunque il comunismo annunci il suo avvento, esso consacra di qua: dal colpire gli inermi, coloro che sono votati alla rassegnazione e al perdono, commesso disturgendo con l'alare e l'imagine sacra, la biblioteca, la scuola, la missione, con la fede, la civiltà.

«Il mondo civile sa che gli episodi di Madrid, di Alicante, di Siviglia, di Malaga e Granata, non sono che una tappa di questa marcia infame, che lascia le sue orme di rovina e di sangue da per tutto, come ma che da tempo avanguardie di questo esercito distruttore, in marcia verso tutte le direzioni, erano penetrate nella Spagna per preparare di simili fazioni eroiche.

«Esse non giungono a macchiare della loro onta un popolo cristiano. Ma incitano solo ai popoli cristiani un dovere, un grande imprescindibile urgente dovere: contrastare con civile fermezza, a ogni costo quel banditismo internazionale che senza Dio, senza legge, senza umanità, pretende con un programma di barbarie bellurina premunirare un ordine nuovo».

## Operaio che cade da 25 metri

**Genova**, 13 notte.

Una disgrazia è nuovamente accaduta al viadotto della Sturla, quello stesso in cui, la scorsa estate, crollava l'armatura d'un'arcata, travolgendo nove operai, che rimanevano uccisi. Stamane ora di tale Maurizio Parola, di anni 23, il quale, mentre lavorava alla terza pila del viadotto, è scivolato dall'orlo del ponte precipitando da circa 25 metri. Il disgraziato Parola è piombato su un mucchio di terra soffice e non si è prodotto, esternamente, che poche contusioni. All'ospedale gli è stata però riservata la prognosi per il sospetto di gravissime lesioni interne.

## Per l'impianto di cantine sociali

**Roma**, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale contenente le norme per l'applicazione della legge 5 gennaio 1931, n. 22, recante provvedimenti per l'impianto di cantine sociali ed enopolii.

## SPORT

*La riunione motonautica di Gardone*

## La prima uscita del «Miss England»

**Gardone**, 13, notte.

Questa sera, Kaye Don in tutto in una prima comparsa sulle basse infuocate di Gardone, girando attorno alle boe per circa venti minuti, ad una velocità di conto chilometri orari. Poi si è spinto verso il lido di Maderno. Il rombare dei potenti motori ha echeggiato su una rada di parecchi chilometri, ripercuotendosi sonoramente dentro le piccole valli circostanti. Per circa un'ora il «Miss England» è rimasto nelle acque, poi è ritornato nella Darsena di Breda. Kaye Don è subito uscito dalla cella di comando e mentre gli obiettivi cinematografici lo prendevano di mira, a chi gli ha chiesto le sue impressioni, egli ha subito risposto di avere constatato che tutto va alla perfezione e che quindi è certo che nel pomeriggio di venerdì tenterà il record del mondo.

Ieri, il campione mondiale della velocità nautica, ha concesso ad un giornalista una breve intervista, la prima dal giorno in cui egli è giunto in Italia. Alla domanda fatta a stata la impressione in Inghilterra nell'apprendere che Gabriele d'Annunzio assegnato alla memoria del «Sir della velocità», offerto una coppa, Kaye Don ha risposto che il popolo inglese è rimasto vivamente impressionato e ha soggiunto che soltanto Gabriele d'Annunzio poteva così altamente commemorare il più grande motonauta del mondo.

Per tutta la giornata di oggi, cioè fino a quando il «Miss England» non è uscito, i fuori bordo hanno provato ininterrottamente, arrestandosi soltanto nel momento delle verifiche di sosta. Domani verrà disputata la cento miglia marina, alla quale parteciperanno i fuori bordo da corsa di prima e seconda categoria e quelli da turismo senza limitazione.

## Il torneo di sciabola dei dopolavoristi a Cremona

**Cremona**, 13 notte.

Ecco i risultati del torneo di sciabola per dopolavoristi promosso dall'Accademia d'armi di Cremona:

1. Ruppelli Ezio del Dopolavoro Mussolini di Milano, 8 vittorie 6 stoccate; 2. Purraro Edoardo del Dopolavoro provinciale di Napoli, 8 vittorie 8 stoccate; 3. Galli Leone del Dopolavoro provinciale di Como, 7 vittorie 6 stoccate; 4. Pasquale Cesare del Dopolavoro provinciale di Livorno, 7 vittorie 8 stoccate; 5. Di Lorenzo Arturo del Dopolavoro Provinciale di Napoli, 6 vittorie 6 stoccate; 6. Galante Raffaele del Dopolavoro Provinciale di Venezia, 5 vittorie 4 stoccate; 7. Ceretta Cesto del Dopolavoro Corridoni di Milano, 5 vittorie 5 stoccate; 8. Spotti Vittorio del Dopolavoro Corridoni di Milano, 5 vittorie 5 stoccate; 9. Anelli Pier Luigi del Dopolavoro Anelli di Cremona, 5 vittorie 6 stoccate; 10. Reggiani Pio del Dopolavoro Mussolini di Milano, 4 vittorie 6 stoccate; 11. De Ilenzi Salvo del Dopolavoro provinciale di Napoli, 3 vittorie 4 stoccate; 12. Mastri Angelo del Dopolavoro Provinciale di Bologna, 2 vittorie 2 stoccate.

## Il Congresso dell'I. B. U.

**Bruxelles**, 13 notte.

Alla presenza dei rappresentanti di 11 nazioni si è svolto l'annunciato Congresso dell'International Boxing Union.

E' stata approvata la sua proposta dei delegati italiano e francese, riflettente l'assegnazione della vittoria in match di campionato europeo. In proposito è stato stabilito che il vincitore di match nullo venga proclamato battuto nel caso in cui i cartellini dei giudici diano perfetta parità di punteggio. La Federazione Spagnola è stata interdetta per 6 mesi.

La proposta dell'Italia e della Francia sul peso dei guanti da adottare per i pesi massimi di eccezione, come per esempio Carnera, è stata accettata ed è stato stabilito che il peso dei guanti per tali atleti, dovrà essere di 1 oncia.

E' stato inoltre provveduto alla proclamazione dei seguenti campioni del mondo: Pesi mosca: Di Gennaro (America) - Pesi gallo: Al Brown (America) - Pesi piuma: Battalino (America) - Pesi leggeri: Canzonesi (America) - Pesi welter: Thompson (America) - Pesi medi: vacante - Pesi medio-massimi: Rosenbloom (America) - Pesi massimi: Schmeling (Germania).

I campioni di Europa dichiarati ufficialmente dal Congresso sono risultati i seguenti: Pesi mosca: Popescu (Romania) - Pesi gallo: Pix (Spagna) - Pesi piuma: vacante - Pesi leggeri: Sybille (Belgio) - Pesi welter: vacante - Pesi medi: Bosisio (Italia) - Pesi medio-massimi: Pistulla (Germania) - Pesi massimi: vacante.

### *Tiro a segno*

## La gara nazionale di Brescia

**Brescia**, 13 notte.

Durante le esercitazioni di tiro a segno per la gara nazionale che avrà stata anche oggi animatissime è giunto al poligono di Mompiano il comm. Bertolli, rappresentante del Ministero della Guerra.

*Campionato nazionale di fucile: (fuori classe)*: 1. Nolli Ludovico (Brescia) punti 290; 2. Isnardi Camillo (Torino) punti 285; 3. Giovanelli Giuseppe (Brescia) punti 283. — *Categoria seniores*: 1. Bonicelli Daniele (Brescia) punti 282; 2. Zanocco Roberto (Milano) punti 281; 3. Borelli Dino (Torino) punti 279. — *Categoria juniores*: 1. Bottaccini Francesco (Verona) punti 286; 2. Archetti Fausto (Iseo) punti 278; 3. Loda Ottorino (Brescia) punti 272.

*Campionato nazionale pistola: fuori classe*: 1. Emiliani Rino (Faenza) punti 503. — *Categoria seniores*: 1. Marcucci Dante (Faenza) punti 503. — *Categoria juniores*: 1. Cannata Antonio (Brescia) punti 478.

*Campionato nazionale carabinetto*: 1. Bernardi (Montebelluna) punti 296; 2. Linoni (Verona) punti 293; 3. Emiliani (Faenza) punti 278.

*Gara d'onore fucile*: 1. Brusone Alarico (Cuneo) punti 116; 2. Rinalducci Luigi (Codogno) punti 112; 3. Colitti Alberto (Anagni) punti 107; 4. Ginoca Leonardo (Salerno) punti 107; 5. Torri Carlo (Rovato) punti 106; 6. Isnardi Camillo (Torino) punti 106.

*Gara d'onore pistola*: 1. Pistolesi Ugo (Milano) punti 135; 2. Emiliani Rino (Faenza) punti 128; 3. Ramandini Luigi (Bologna) punti 128; 4. Minuto Michele (Savona) punti 127; 5. Cannata Antonio (Brescia) punti 126.

### *Il Concorso ginnastico di Venezia*

## L'arrivo di 10.000 concorrenti

**Venezia**, 13 notte.

Sono giunti da ogni parte d'Italia e dalle colonie i 2500 giovani fascisti e i 7000 ginnasti che parteciperanno al concorso ginnastico internazionale maschile che si inizia domani. Le squadre dei giovani fascisti, appena giunte, furono mano mano avviate al campo «Benito Mussolini» a San Nicolò al Lido, dove si trova infatti il campeggio. Il campo fu allestito dai soldati del 2.o Artiglieria da costa, sotto la direzione del colonnello comm. Guccia, e il segretario federale avv. comm. Suppley lo ha preso in consegna e si è congratulato perchè tutti i servizi, da quello dell'assistenza medica ai servizi letterecci, di lavaggio, ecc., furono messi a punto.

## Artista lirica torinese ferita dal fidanzato

**Firenze**, 13 notte.

Un grave fatto, provocato dalla gelosia, è avvenuto stamane, poco prima delle 9, in un albergo di via Condotta. La signorina Vittoria Repiquet, di 24 anni, appartenente ad una distinta famiglia di Torino, attualmente nella nostra città perchè scritturata al Teatro Verdi, dove è stata recentemente applauditissima nella parte di *Mimì* nella *Bohème*, è stata ferita dal proprio fidanzato, il trentottenne Luigi Budano. Questi era giunto stamane nella nostra città; recatosi tosto a visitare la Repiquet, con la quale aveva una relazione amorosa da circa 8 anni, ha cercato di convincerla ad abbandonare la carriera artistica. La donna ha inutilmente protestato il proprio amore verso il Budano, asserendo che la sua onestà non veniva per nulla adombrata, nella vita del palcoscenico. A nulla sono valse le asserzioni della signorina; il Budano, in un improvviso accesso di gelosia, ha estratto una rivoltella ed ha sparato un colpo contro la Repiquet, ferendola in prossimità della bocca. La disgraziata, che si trovava ancora in letto, è caduta riversa in un lago di sangue. Accorso immediatamente il personale dell'albergo, provvedeva ad avvertire la *Misericordia*, per il trasporto all'Ospedale della ferita. La povera donna veniva infatti ricoverata all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ove il sanitario di turno, che la prese in cura, le riscontrava una ferita d'arma da fuoco, con foro d'entrata in prossimità dell'angolo destro della bocca, e foro d'uscita all'angolo destro della mandibola e un gonfiore alla guancia. Da poco tempo la Repiquet si era data alla carriera artistica. Infatti, alla prima di debuttare al nostro Teatro Verdi, aveva cantato anche in altri due teatri, interpretando sempre la *Bohème* e riscontrando ovunque il più caloroso successo. Più tardi, allo stesso Ospedale è stato ricoverato anche il Budano, il quale più tardi è morto pre sincope.

## Aggredisce brutalmente il padre e viene ferito a colpi di scure

**Cuneo**, 13, notte.

Un dramma famigliare si è svolto ad Alba e si è concluso sanguinosamente. Due anni, in piazza Umberto I esercitava un negozio da erbolaio tale Dallavalle Giovanni, la famiglia del quale comprendeva un figlio a nome Giuseppe, ventidiseme. Questi però nonostante la giovane età era addito nella città e possedeva un carattere estremamente irascibile. Più volte il povero arrotino aveva avuto a rimproverare aspramente il figlio della cattiva condotta tenuta. Ma il figlio continuava nella sua vita di vagabondaggio. Oggi, ancora una volta il Dallavalle figlio era oggetto di rimproveri da parte del padre, per alcune sue ultime scappate. La discussione si fa come sempre più animata e non presto padre e figlio passavano dalle parole ai fatti. Sembra che il Giuseppe si sia scagliato contro il padre e lo abbia colpito con un calcio al ventre e con pugni. A questo punto, l'arrotino perdeva il lume della ragione e afferrata una affilatissima scure, si dava a menare colpi all'impazzata. Il Giuseppe faceva ancora in tempo a schivare alcuni colpi, riparandosi con un braccio, ma veniva egualmente colpito e stramazzava a terra in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale il giovane è stato ricoverato in gravissime condizioni. Frattanto il padre si è dato alla fuga per la campagna.

## Bimba di un anno arsa viva

**Voghera**, 13, notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta a Camporinaldo. La contadina Favari Carina, recatasi ad attingere acqua nel cortile dell'abitazione, lasciava incustodita, nella cucina, la figlia Rosa, di 13 mesi che si trovava in un seggiolino. Al ritorno, un raccapricciante spettacolo si presentava ai suoi occhi. La povera piccina, così lasciata a se stessa, si era avvicinata al focolare e la fiamma aveva appiccato il fuoco alle vesti della bimba. A nulla sono valse le prove e sollecite cure; la povera piccina, poche ore dopo, decedeva in seguito alle gravi ustioni riportate.

## LA TEMPERATURA

13 maggio 1931.

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 0: 747.

Temp. minima notte dal 12 al 13 + 15.4

Temp. massima del giorno 13 + 26

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | max. | min. | stato | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 24 | 12 | sereno | calmo |
| Milano | 20 | 13 | ¼ cop. | |
| Genova | 22 | 16 | ¼ cop. | calmo |
| Venezia | 25 | 15 | ¼ cop. | legg. m. |
| Firenze | 25 | 9 | sereno | |
| Ancona | 22 | 14 | sereno | legg. m. |
| Bologna | 23 | 13 | ¼ cop. | |
| Napoli | 22 | 16 | ¼ cop. | calmo |
| Taranto | 20 | 15 | nuvoloso | legg. m. |
| Palermo | 26 | 12 | sereno | calmo |
| Catania | 23 | 13 | coperto | legg. m. |
| Cagliari | 23 | 14 | sereno | calmo |
| Tripoli | 30 | 22 | sereno | legg. m. |
| Messina | 28 | 14 | coperto | calmo |
| Trieste | 20 | 10 | sereno | calmo |
| Trento | 22 | 9 | ¼ cop. | |
| Piombo | 22 | 14 | sereno | legg. m. |
| Bari | 19 | 14 | sereno | calmo |
| San Remo | 23 | 13 | sereno | calmo |
| Bandiera | 21 | 16 | nuvoloso | legg. m. |
| Modi | 20 | 13 | coperto | mosso |

## Previsioni

**Roma**, 13 notte.

Situazione barica: Area anticiclonica sull'Europa centrale e sul Mediterraneo occidentale, con vari nuclei sui Carpazi, sulle Alpi e sulla Tripolitania. Cicloni sulla Norvegia settentrionale. Altro sull'Islanda. Aree di depressione sull'Asia minore.

Probabilità: Annuvolamenti intermittenti su tutta l'Italia, più frequenti sulle località appenniniche e sulle regioni meridionali. Qualche formazione temporalesca sul medio e basso Appennino, sulla Sicilia e sul versante Jonico. Predominio di correnti del quadrante settentrionale, deboli in Val Padana moderate sugli alti versanti Adriatico e Tirrenico, moderate con qualche raffica altrove. Temperatura in leggera variazione, mare mosso o alquanto agitato sui bacini meridionali.

## Ultime finanziarie

**Berlino**, 13 — Il quadro della Borsa di Berlino ha mostrato oggi un notevole miglioramento in confronto della scorsa provata ieri in seguito al dissesto della Creditanstalt di Vienna. Si è infatti fatta largo la convinzione che il risanamento sia veramente serio e non si minacciano nuove sorprese. La speculazione si è pertanto ripresa mentre gli impegni per conto di Vienna sono stati particolarmente assenti. Altro elemento che aveva fatto buona impressione era stata la certezza della vittoria di Briand che alla Borsa si dava per sicura, e dalla quale si speravano nuovi progressi per le intese internazionali, e specialmente per le prossime trattative di Ginevra. Finalmente si conta sui prossimi pagamenti che verranno fatti dal Tesoro per l'acquisto delle centrali elettriche di Berlino e che provocheranno immediatamente un miglioramento al mercato interno del denaro. Il contegno favorevole si è manifestato per tutta la quindicina, pure essendo il volume degli affari non troppo grande. La chiusura è stata calma, ma resistente. La Borsa di Berlino resta chiusa per la festa dell'Ascensione, ma spera in una favorevole ripresa per venerdì. Corrispondente sta la tendenza anche nel dopo Borsa.

**Parigi**, 13 — Chiusura cambi: Italia 131.80; Londra 124,35,5; New York 25,56; Belgio 355,50; Spagna 355,50; Svizzera 496,50; Olanda 1036; Romania 15,20; Germania 609. **Londra**, 13 — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 4,86,31; Amsterdam 12,10,56; Francia 124,30; Belgio 34,94 7/8; Germania 20,41 1/8; Svizzera 96,22,5; Spagna 40,62,5; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,14 1/8; Oslo 18,16,25; Reikiavik 123,50; Praga 164,50; Budapest 87,50; Belgrado 226 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 917; Atene 375 1/8; Costantinopoli 80,75; Austria 34,56; Varsavia 43,40; Buenos Aires peso oro 34,20; Rio Janeiro 3,19; Montevideo 91,50.

**Ginevra**, 13 — Chiusura cambi: Italia 27,16,75; Francia 20,50 3/8; Inghilterra 25,32 7/8; New York 5,18 15/16; Belgio 72,18,75; Spagna 54,70; Olanda 208,62,5; Germania 122,80; Austria 72,96,75; Svezia 139,07,5; Norvegia 138,90; Danimarca 139,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,36,25; Ungheria 90,47,5; Jugoslavia 9,13,25.

**New York**, 13. — Apertura cambi: Roma 5,23,5; Londra 4,85,95; Parigi 3,09 5/16; Bruxelles 15,01,5; Madrid 9,95; Berna 19,27; Amsterdam 40,36,75; Berlino 23,80,25.

**Amsterdam**, 13. — Il mercato odierno è stato poco attivo; la tendenza generale dei valori piuttosto debole. Le Royal Dutch hanno perduto alcuni punti.

**Londra**, 13. — Una grave depressione ha colpito oggi il mercato britannico allo Stock Exchange, tanto nella sezione finanziaria quanto in quella industriale i titoli hanno subito rilassi quasi senza eccezione. Particolarmente deprezzati sono stati i fondi brasiliani e le industrie transatlantiche. Sola Viscosa 7,9, 8,9. Cavi a sera da 84, 83, 13,75; 14,75; 8,75, 8,75.

## Borsa di New York

**New York**, 13 notte.

La giornata odierna è alquanto più attiva di quella di ieri. Venuero infatti contrattati 1.000 mila titoli, ed il tasso del denaro è rimasto all'1,50%. All'apertura la tendenza dei valori era al ribasso e tale si mantenevano per tutta la giornata. Alla chiusura le perdite andavano da 1 a 4 punti. Le azioni ferroviarie sono state le più deboli. Esse hanno perduto circa 3 punti. Anche le azioni degli acciai e delle automobili sono state deboli quale eccezione, invece, piuttosto sostenute. Le obbligazioni italiane hanno perduto alcune frazioni.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | 101 — |
| Lavori Pubblici Italiani 7% 1947 | 96 — |
| Id. id. 7 % 1937 | 95 — |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | 90,25 |
| Città di Roma 6,50 % 1952 | 90,25 |
| Fiat 7 % 1st con warrants | 97 7/8 |
| Id. id. senza warrants | 97 7/8 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Allied Chemical | 220 — |
| American Can | 105 3/8 |
| American Telephon e Telegr. | 187 — |
| American Tobacco | 124,25 |
| Bethlehem Steel | 44,25 |
| Consolidated Gas | 95 — |
| Fox Film | 16 — |
| General Electric | 45 1/8 |
| General Motors | 43 7/8 |
| Kennecott Copper | 21 1/8 |
| Montgomery Ward | 20,50 |
| National Biscuit | 34 7/8 |
| New York Central Ry | 91,75 |
| North American Co | 17 — |
| Radio Corporation | 10 3/8 |
| Royal Dutch | 32 7/8 |
| Sinclair Consolidated Oil | 8 1/8 |
| Southern Railways | 20 — |
| Standard Oil of N. Jersey | 30 3/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 29 — |
| United States Steel | 109,50 |
| Westinghouse Electric | 65,50 |

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane, dopo lunga e dolorosa malattia, confortata dalla Fede, spirava

## Enrica Bocci Guglielminotti

Ne danno il triste annun

# Utile e bello

Utile e bello è questo servizio composto di una caraffa, 6 bicchieri e un vasoio di cristallo colorato colmi di squisite Confetture Cirio

Il suo costo copre appena il valore delle Confetture - i recipienti sono quindi quasi gratuiti

Dopo aver mangiato le Confetture vedrete che bella figura farà questo servizio sulla vostra tavola e come sarà utile per servire birra, vino, aranciate, limonate, ecc.

16

# TUTTO CIRIO

**Signore!** Conservate la vostra biancheria lavando col sapone "Seta,,

In vendita presso le migliori profumerie e drogherie



# COLOSSI DELLA SCIENZA

OGGI COME VENTI ANNI FA

*ininterrottamente proclamano*

## L'ISCHIROGENO

IL RICOSTITUENTE SUPERIORE AGLI ALTRI PREPARATI DEL GENERE

*IRROBUSTISCE IL GIOVANE - SVILUPPA LA DONNA - FORTIFICA IL VECCHIO*

Roma, 23 Aprile 1928.

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO **e sempre con ottimi risultati.** Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè **ottimo fra i migliori preparati** che sono successivamente comparsi in commercio.

**Prof. GIOVANNI MINGAZZINI**
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Roma

Genova, 4 Gennaio 1926.

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere l'ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psicoastenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,,: l'ISCHIROGENO è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarlo in puro omaggio alla verità.

**Prof. ENRICO MORSELLI**
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova



# DE MATTEIS & C.°

**VIA ROMA, 42 - TORINO**

**Angolo Piazza Carlo Felice**

**dal 10 al 20 maggio**

**espone e vende i ben noti tessuti**

**a COLORI GARANTITI**

**TELENE** — L'insuperabile ed indistruttibile tela per ogni uso pratico

**SOLCOSTELLA** — La cretonne ideale per la spiaggia e la campagna

**VELITA** — Nuovo tessuto di elegante freschezza per i vostri abiti

**RADIOSA** — Indistruttibile voile a doppio ritorto per le signore eleganti

(NOMI BREVETTATI) — Il famoso nome dei migliori tessuti di seta artificiale

della rinomata Casa

**DE ANGELI-FRUA**

MARCA SOLE ONDA



# MOBILI

**FABBRICA Esposizione** Facilitazioni pagamento

**STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229**

**Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti**


## NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

*Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai rappresentanti suoi Rappresentanti nel Piemonte:*

**ALBA:** Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanu. **ALESSANDRIA:** F.lli Bocchiotti, c. Roma 36. **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 20. **ASTI:** Geom. Aldo Mongiliano, c. Alfieri 31. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 50. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, V. Principe 47. **CUNEO:** Ing. Fedele Bertolino, c. Giolitti 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro 5. **NOVARA:** Rag. Celso Maggia, via Ravizza 1. **VERCELLI:** Tip. Ligneti, via Monsonna 9.

*Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei « Piccoli Avvisi ». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione del 1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserto.*

*Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Casselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 20 cent. per le quindicinali ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene comunicato per cinque parole.*

*Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere eseguito a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Anno.*

*La corrispondenza diretta ad una Casella dell'U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.*

*La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.*

## PICCOLI AVVISI

### Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

**AZIENDA** concessionaria Fiat nazionali cerca amministratrice versi 50.000 garantite, buon stipendio, interessenza. Scrivere cassetta 137 L. UPI, Torino. 83354

**CAPO** scaccai ferraioli capace disegni costruzione cerca Carpenteria Castagna, via Montevideo, 10, Milano. 3650

**DERGASI** abile corrispondente commerciale con cognizioni tecniche-meccaniche, indicare età, referenze, titoli studio, indirizzare cassetta 907 L. UPI, Torino. 6906

**ONDULAZIONE** taglio, manicure, massaggio rapidissimo. Grande Salone Daniel Mario, Vanchiglia, 17. Telefoni 55-105. Lezioni diurne, serali. 66074

**SIGNORINE** con studi secondari si assicurano un buon impiego diventando veloci Comptometriste. Istituto Corsi diurni e serali. Informazioni Scuola Comptometer, Via Pietro Micca, 9. 6922

### Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

**ABILE** signorina eseguirebbe ricami in colore, filet, uncinetto. Scrivere cassetta 101 L. UPI, Torino. 83520

**ABILISSIMA** lavorante maria da uomo, fine, offresi, interno, esterno. Scrivere portinaio, via La Salle, 10. 3691

**CHAUFFEUR** domestico sposato guida 35hp garage, presenza, referenze, offresi. Scrivere cassetta 60 D, UPI, Torino. 26563

**CONTABILE** contabile, lunga pratica bancaria, commerciale, corrispondenza italiano, inglese, buona conoscenza francese, dattilografo, referenze primo ordine, disposto dare cauzione, offresi. Scrivere cassetta 701 L, UPI, Torino. 66530

**INGEGNERE** meccanico elettrotecnico, pratico officina, abile organizzatore lavoro, produzione, offresi importante industria o direzione piccola officina. Scrivere cassetta 294 B, UPI, Torino. 83580

**SIGNORA** praticissima cinematografo offresi cassiera. Scrivere cassetta 49 D, UPI, Torino. 26549

**TRADUTTORE** corrispondente inglese, francese, impiegato di fiducia, mite pretese, offresi serio ditta. Cassetta 43 B, UPI, Milano.

**TRENTAQUATTRENNE** già commercialista, ammogliato, presenza, robusto, pratico bicicletta, cavalli, guardia fabbrica, occuperebbesi ovunque, referenze, piccola cauzione. Scrivere cassetta 160 L, UPI, Torino.

**Giovane** ex-carabiniere, ammogliato, senza prole, cerca posto fiducia: custode, fattorino, magazziniere, massime referenze. Scrivere cassetta 958 H, UPI, Torino. 83550

### Società, capitali 3
### ritiravi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

**AFFARE** ottimo cedesi subito grande rinomata Cartoleria in Milano, avviatissima posizione centrale d'angolo, ottimi annui, serietà massima. Scrivere cassetta 35 B, UPI, Milano. 3405

**ALBERGO** montagna, avviatissimo vendo, affitto permuto casa Torino. Rivolgersi Albergo Bologna. 18456

**BOTTIGLIERIA** sotto portici cedesi oppure cambiasi con bar, caffè centralissimi, differenza contanti. Scrivere cassetta 221 B, UPI, Torino. 83549

**CAUSA** lutto cedesi avviatissima pensione Santi Vincenti. Rivolgersi Cavaliere, Via Galliari, 14. 16504

**HILEVERE!** agenzia assicurazioni, inviare condizioni, pretese, rami, stazioni annue reddito, tasse; aggiungere dati supplementari. Scrivere cassetta 94 B, UPI, Torino.

**NIMETTO** negozio Pellicceria, Profumeria, L. 4000, fuori Torino. Luogo villeggiatura. Bernardi, Rocca, 11. 66535

**40 mila** cerco subito prima garanzia su negozio redditizio. Scrivere cassetta 289 L, UPI, Torino. 66504

### Ville, Case, Terreni 4
### vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

**ACQUISTASI** buona casa in Torino, 300-500 mila. Scrivere cassetta 98 B, UPI, Torino.

**ACQUISTEREI** casa 500.000 pagando 200.000 contanti, rimanenza ottimo terreno. Enrico, via Cavalli, 30. 26187

**ACQUISTEREI** direttamente casa centrale arcisignorile fino a 2.500.000, intermediari esclusi. Scrivere cassetta 92 B, UPI, Torino. 18492

**GARDIERA** Francia cambiasi, vendesi cassetta tre camere, orto, frutteto cintato. Derossetti, Pietro Cossa, 79. 26150

**CASA** centralissima, signorile, acquisto contanti impiego totale. Scrivere cassetta 81 B, UPI, Torino. 83417

**GERGASI** stalle, collina Torinese, comodità tram automobile villetta alloggio indipendente, cinque camere ammobiliate. Offerte prezzo. Scrivere cassetta 61 D, UPI, Torino.

**GIAVENO** Ruffa, Affittasi anche annualmente villa signorile, otto locali, calorifero centrale. Pelli, corso Vittorio, 100. 18578

**GRUGLIASCO**, Palazzina 6 camere, giardino cintato, affittasi, vendesi ottime condizioni. Passone, Assarotti, 14, Torino.

**LANZO**, Affittasi [illegible] estiva villa ogni comodità, giardino. Telefonare [illegible]

**OCCASIONE**, regione Pilonetto, vendesi villetta, ascensore, termosifone, garages. Telefonare 33-176. 16515

**STAGIONE** estiva affittasi Pecetto Torinese, villetta ammobiliata. Scrivere cassetta 705 L, UPI, Torino. 66512

**VALLE** Aosta affittasi villeggiatura alloggio, acqua, giardino; ferrovia. Scrivere cassetta 66 B, UPI, Torino. 83446

**VILLETTA** 10 camere, giardino, frutteto, riproccasione, Perosa, San Domenico, 9.

**35.000**. Vendesi cascina, affittasi adatta piccola industria. Gazzera, Piccolo, 26. 66539

### Domande ed offerte di locali 5
### ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

**AFFITTASI** una o più camere, giardino. Via Circonvallazione, 11, sinistra Dalla. 26589

**AFFITTANSI**, padiglione centrale, ampi locali uso industria, ufficio, magazzino. Scrivere cassetta 101 L, UPI, Torino.

**AFFITTO** conveniente, quasi via Po, casa nuova, 5 vani, termosifone, 4° piano, Rivoli, ascensore, portinaio. Monteabello, 6. 66471

**A Lanzo** [illegible] 20, tre alloggi, varia grandezza, comfort, prezzi modici, affittansi.

**ANCHE** subito centralissimo alloggio 4 vani, comodità moderne, fitto 3600. Scrivere cassetta 105 B, UPI, Torino. 16525

**A** prezzi ribassati alloggi signorili ristrutturati, moderno ascensore Francia vendo, affitta sig. Delfino Silvestro, Cavaglione, 1 Telefono 31-498. 16507

**AVETE** visitato gli alloggetti rimessi a nuovo di via Della Rocca, 34? Visitateli, convenienze che sono indiscutibili per la posizione e per i prezzi. 16545

**FERROVIERE** cerca camera cucina soleggiate, centro. Scrivere cassetta 85 B, UPI, Torino. 83445

**GRANDI** locali liberi, termosifone, magazzeno, garage. Via Maria Vittoria, 34.

**LABORATORIO** ideale divisibile, silenzioso, ufficiali, Pozzanasa, Uffici, termosifone. Telefonare 36-110. 16581

**LOCALE** terreno con accesso ampio attiguo. Affittasi, Venti Settembre, 36.

**OCCASIONE** vendo alloggio sei ambienti, soleggiatissimo cucina solaio, urge. Olmo, via Nizza, 291 bis. 26518

**PORTANUOVA**, secondo piano, vendo tre/sei alloggio signorile nove camere, ser. 250. Scrivere cassetta 93 B, UPI, Torino.

**SIGNORILE** affittasi subito 9 vani accessori, Ispiamillo, 20, portinaio. 26475

**VALENTINO**, in elegante palazzina appartamento libero 10 ambienti, soleggiatissimi. Dalle 14 alle 17, via Maronco, 3. 66505

**VENDO** alloggi signorili cinque imposte, ribassati del 40 %. Rivolgersi Imp. Debernardi, S. Domenico, 20. 16569

### Annunzi vari 7

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 13

**ALASIA**, via Passalacqua, 4, svendo mobili prezzo camera pranzo, letto, causa separazione. 26578

**APPROFITTATE** straordinaria occasione ricco assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale. 16504

**AUTOPIANI**, Pianoforti, affitto, riparo, vendo razionalissimi prezzi ribassatissimi, Montegrappa, corso Vittorio, 90. 16527

**BAGNI**, lavabi, scaldabagni, closet, impianti completi L. 1250. Ruseghelli, Ponte Mosca, cinquantasette. 933

**BILIARDO**, occasione, completo, moderno, semi-nuovo, ottimo, vendesi. Maria Vittoria, quarantatre. 16511

**CAMERA** pranzo Rinascimento (quattrocento), noce, nuova, riccamente scolpita, provvista lampadario. Sbarre ferro battuto, seta alle, verde privato. Visibile ogni mattino feriali. Rivolgersi Portinaio, Fabro, 1.

**DIMICI**, Formiche, Scarafaggi, distrutti incidente una sola applicazione, rimborsasi garanzie se non permanentemente efficace. Scrivere cassetta 112 B, UPI, Torino. 16548

**FALEGNAMI**, Liquido, occasione, macchina lavorazione legno 10 usi, perfetta. Consolati, 4. 26540

**GIARDINI**. Girandola completa seltanta, lunco, rubinetteria, tubi [illegible], riparazioni. Bonnicontri, Nava, 8. 66553

**LAMPADARI?** Alla fabbrica A.L.E.A. Nuovo corso Siccardi, 15 b. Prezzi ribassatissimi. 26440

**LAVORI** argentatura? Cromatura? Zincatura? Ottonatura? Affini, Pollano, 34. Telefono 31-076. 66477

**LIQUIDANDI** matrimoniale millenovecentoventiquattro; materassi lana garantissima, intarsiata, buffets. Materassaio, Mazzini, quarantuno. 1648

**SALA** pranzo Rinascimento nuovissima, occasione vendesi, Piana, Principe Oddone, 80.

**TAPPEZZERIE** in carta di lusso ed economiche acquistatele direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina, 122, angolo corso Dante. 66391

**VESTITI**, Soprabiti, Ventaglie, Camicette, prezzi convenientissimi. Jacool novelle, via Consolata, 18. 26418

**CINTURE**, cinti, calze elastiche, massima perfezione. Casa di fiducia. Sardi, Lagrange, nuova. 66506

**MONTACARICO** a mano nuovo 1.500/90, prezzo d'occasione vendo. Scrivere cassetta 218 H, UPI, Torino.

**PESO** bilico, installato 12. Occasionissima. Via Tesso, 10. 21469, Torino. 26560

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

**ARTICOLO** unico, novità, urgenti venditori conigliari lire 1278. Scrivere cassetta 197 L, UPI, Torino. 66527

**PIAZZISTI** introdotti calzolerie, negozi pelletterie, cercansi articoli serpente, lucertola, gazzella. Trombetta, Casella Postale 154.

**PROFUMERIE** e affini disponendo vasta clientela cerca rappresentanza zona Vercelli-Novara. Scrivere cassetta 156 L, UPI, Torino.

**VIAGGIATORE** disponga automobile, bene introdotto clientela serie Piemonte cerca da importante società svedese per vendita provvigione, articolo forte consumo. Scrivere indicando Case rappresentate, referenze cassetta 56 D, UPI, Torino. 26559

### Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**MONCALIA**, Pensione Maria Luisa riva mare ambiente famigliare distinto soggiorno trattamento. Rivolgersi Barucco, Massai, 59. Telef. 40-094. 3260

**SPOTORNO**, Spiaggia, pineta, passeggiate, Hôtel Liliana, rivamare, tutto comfort. Ridotti maggio-giugno. 3272

### Automobili, biciclette, sports 18

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ACQUISTEREI** da privato contanti autovettura chiusa 4 posti, purchè ottimo stato, vera occasione. Precisare condizioni, descrizione, prezzo ultimo a cassetta 111 P, UPI, Torino. 83440

**BICICLETTA** splendida nuova urgente bisogno. Via S. Agostino, 25, Audisio. 16538

**CHEVROLET** sprider 29 ottime condizioni, straordinaria vendesi 26 Cassini. Tel. 44-906.

**CICLOMOTORE** D.S.A. (Trafucili) 3000 con ingranaggi ideali per professionisti, viaggiatori. Ciclomotori MAS superlativi. Salotta, Nizza, 1. 16518

**CICLOMOTORI** Dellaferrera, Bianchi, quattro tempi, unici perfetti, qualunque salita due persone, rappresentanti Castagno, Guastalla, 1.

**FIAT** 514, 514, berline 522, berlina variazione occasione 500, convenienti, trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium.

**MOTOLEGGERE** patriarca, nuova, usata, riparazioni, cambi ogni macchina. Torricelli 9.

**RETTIFICATURA** cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 31-077. 3073

### Annunzi matrimoniali 14

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**SIGNORINA** stenne, figlia lavoratore provincia Piemonte, ottima moralità, salute, lavorazione, dotata casa, rubito duecentomila, erediterà, genitori sposerebbero commerciante 30-35enne, impiego sicuro, patrimonio, requisiti adeguati. Serietà, segretezza. Scrivere cassetta 147 B, UPI, Torino.

**Stenne**, stalle sposerebbe signorina stenne, anche provinciale. Scrivere cassetta 90 D, UPI, Torino. 26378


**Via Savigliano 3**

**VENDONSI ALLOGGETTI MODERNI**

**Prezzi sottocosto - Pagamenti**

**in titoli di Stato o a rate**



ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA

**F.lli CERESA**

QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI


### Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 13

**ACCURATISSIME** lezioni, ripetizioni francese, inglese, lire cinquanta convenirsi. Scrivere cassetta 227 B, UPI, Torino. 83443

**TEDESCO**, francese. Lezioni, ripetizioni, traduzioni. Lolli, corso Tassoni, 33. 66270

### Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**AUTENTICHE** nuove fotografie S. Sindone, S. Volto, Medaglie commemorative, cartoline, quadretti, ricordi S. Sindone. Ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-468. 16540


**INGENTI CAPITALI**
**permangono scarsamente fruttiferi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.**

**UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA I REDDITI**



**SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.**
MALATTIE REUMATICHE E RIDAMBIO
**Dr. Cav. TRINCHIERI** Via Pannissera 5, p. 1° TORINO (103)
Telef. 41-021 - Visite giorni feriali ore 15-17.

Anemie - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Manfredonia, v. Nizza 21. Ore 10-12; 17-20.

**MALATTIE** GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r E. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-421 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite Dott. GIOVANNINO Via Saluzzo 5

**SIFILIDE** Ore 10-12 e 13-20 Iniezioni per operai

**STUDIO** Malattie segrete e pelle — Cure speciali — Cocaina, Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 13 Ore 9-12

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricevo tab. V. Battera, 6. Ore 9-12; 15-20

**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE**
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia Vieja, Ore 10-12, 16-18; Fest. 10-12
CURE SPECIALI, INIEZIONI ENDOVENOSE

**OSTETRICA** SANTANERA n. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 2 alle 3.

**LEVATRICE Beltrame**
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

**LEVATRICE** FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — Via Cernaia, 46.



La più grande esposizione di Torino. Oltre 120 camere. Mobili scelti. Fabbricazione propria. Prezzi ribassatissimi

**Mobili** ADTIS-DANA - Via Ingilio, 30, tram 5, fermata Lancia, Borgo San Paolo - Facilitazioni pagamento.


Tipografia del Giornale LA STAMPA